

Comune di Ascoli Piceno
PIANO REGOLATORE GENERALE



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
della VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Fase di Scoping
(DGR Marche 1813/2010)

Committente

Comune di Ascoli Piceno

**Coordinatore e
Progettista VAS**

arch. Roberta Angelini



Ascoli Piceno, novembre 2013



**Valutazione Ambientale Strategica
per il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno**

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Autorità Procedente per la VAS del PRG

Comune di Ascoli Piceno

Sindaco: *avv. Guido Castelli*

Assessore all'Urbanistica: *geom. Luigi Lattanzi*

Assetto del Territorio - Dirigente: *ing. Cristoforo Everard Weldon*

Assetto del Territorio - Direttore: *ing. Paolo Leccesi*

Edilizia e Attività Produttive - Dirigente: *arch. Ugo Galanti*

Sistema Informativo Territoriale - Responsabile del Servizio: *ing. Maurizio Piccioni*

Responsabile del Procedimento di VAS: *ing. Paolo Leccesi*

Autorità competente per la VAS

Provincia di Ascoli Piceno

Servizio Urbanistica - Progetti Strategici - Marketing - Gestione Risorse Umane – Informatica-

Ufficio Protezione BB.NN, VIA, VAS

Procedura di VAS

Coordinatore e progettista VAS:

arch. Roberta Angelini

Gruppo di Lavoro:

agr. Agostino Agostini

arch. Ugo Galanti

ing. Paolo Leccesi

geol. Giovanni Mancini

ing. Maurizio Piccioni

agr. Agostino Agostini

arch. Roberta Angelini

geol. Giovanni Mancini

arch. Ugo Galanti

ing. Paolo Leccesi

ing. Maurizio Piccioni

INDICE

Sezione A - Contenuti relativi al rapporto tra il PRG e la VAS

1 - DESCRIZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

a. L'ambito di intervento territoriale	p.07
b. Gli interventi di pianificazione	p.10
c. Gli Obiettivi Strategici del PRG	p.16
d. La documentazione di riferimento del PRG	p.18

2 - RAPPORTO CON LA STRUMENTAZIONE SOVRAORDINATA

a. La strumentazione comunale vigente	p.21
PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE E LE VARIANTI SULL'AREA	
b. I piani sovraordinati di livello territoriale e locale *	p.23
<u>livello NAZIONALE:</u>	
RETE NATURA 2000 (agr.A.Agostini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.23
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e Rete Natura 2000</i>	p.25
<u>livello REGIONALE:</u>	
PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE	
<i>I caratteri distintivi dello strumento e il suo rapporto di coerenza con il PRG nei diversi sottosistemi tematici</i>	p.25
<i>Il Sottosistema Geologico-Geomorfologico (geol.G.Mancini)</i>	p.26
<i>Rapporto tra il PRG e il sottosistema Geologico-Geomorfologico</i>	p.27
<i>Il Sottosistema Botanico-Vegetazionale (agr.A.Agostini)</i>	p.28
<i>Rapporto tra il PRG e il sottosistema Botanico-Vegetazionale</i>	p.31
<i>Il Sottosistema Storico-Culturale (arch.Roberta Angelini)</i>	p.31
<i>Rapporto tra il PRG e il sottosistema Storico-Culturale</i>	p.32
PIANO di INQUADRAMENTO TERRITORIALE (arch.R.Angelini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.33
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PIT</i>	p.35
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (ing.P.Leccesi)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.38
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PEAR</i>	p.41
PIANO TUTELA ACQUE REGIONE MARCHE (geol.G.Mancini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.42
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PTA</i>	p.45
PIANO RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ ARIA (agr.A.Agostini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.48
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PRMQA</i>	p.50
PIANO CLIMA DELLA REGIONE MARCHE (ing.P.Leccesi)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.51
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PC</i>	p.54
PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA AREE INQUINATE (agr.A.Agostini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.56
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PBAI</i>	p.58
CARTA DEI SUOLI DELLE MARCHE (agr.A.Agostini)	
<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.58
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e la Carta dei Suoli</i>	p.61

livello PROVINCIALE:

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO

<i>I caratteri distintivi dello strumento e il suo rapporto di coerenza con il PRG...</i>	p.61
<i>I temi territoriali urbanistici (arch.R.Angelini)</i>	p.62
<i>I temi geologici e di compatibilità idraulica (geol.g.Mancini)</i>	p.65
<i>I Temi agronomici (agr. A.Agostini)</i>	p.65

PROGRAMMA PROVINCIALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (geol.G.Mancini)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.66
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PPAE</i>	p.70

PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (geol.G.Mancini)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.71
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PGR</i>	p.74

livello TERRITORIALE:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL CONSORZIO PER INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE VALLI DEL TRONTO, DELL'ASO E DEL TESINO (ing.P.Leccesi)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.75
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PTC ConsInd</i>	p.78

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO dell'AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE (geol.G.Mancini)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.79
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PAI Tronto</i>	p.81

livello COMUNALE:

PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO CENTRO STORICO (ing.P.Leccesi)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.84
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PPE</i>	p.87

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE COMUNALE (ing.P.Leccesi)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.88
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PEAC</i>	p.90

PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE(ing.P.Leccesi)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.91
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il SEAP</i>	p.93

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (ing.P.Leccesi)

<i>I caratteri distintivi dello strumento</i>	p.94
<i>Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PZA</i>	p.96

REGOLAMENTI COMUNALI (pertinenti): (arch.Ugo Galanti)

Regolamento centro di raccolta comunale località Relluce	
Regolamento centro di raccolta comunale via Monini	
Regolamento per l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande	
Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici	
Regolamento edilizio comunale	
Regolamento gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e pulizia del territorio	
Regolamento per la salvaguardia del Centro Storico	

3 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO E IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO

a. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica del PRG	p.99
b. Scopo del Rapporto Ambientale Preliminare	p.100
c. Impostazione del Rapporto Ambientale Preliminare	p.101

La sezione riguardante i contenuti relativi allo screening non viene redatta in quanto la presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica non necessita di tale fase.

4 - FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

a. Fasi procedurali del processo di VAS	p.102
b. Individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale e delle competenze	p.104
c. Tempi delle consultazioni preliminari	p.106

5 - VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

a. Quadro pianificatorio e programmatico	p.107
--	-------

6 - AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE del PRG

a. Ambito di influenza Ambientale *	p.109
b. Settori di governo pertinenti al PRG	p.126
c. Ambito di influenza territoriale	p.128

7 - INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

a. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento *	p.129
---	-------

Sezione B - Contenuti relativi allo Scoping

8 - RAGIONE DELLE SCELTE

.....	p.142
-------	-------

9 - IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

.....	p.145
-------	-------

10 - LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

.....	p.147
-------	-------

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è stato redatto dall'arch.Roberta Angelini.

*Il capitolo contrassegnato con * è stato redatto, come specificato in ogni paragrafo della trattazione e all'interno di ogni tabella, con l'apporto specifico dei consulenti del gruppo VAS: agr.A.Agostini, arch.R.Angelini, arch.U.Galanti, ing.P.Leccesi, geol.G.Mancini, ing.M.Piccioni.*

ELENCO DELLE TAVOLE A3

DI SUPPORTO AL *cap. 2b - I piani sovraordinati di livello territoriale e locale*

Tavola A: I LUOGHI della Rete Natura 2000 nel PRG

Tavola B: I SOTTOSISTEMI TEMATICI del PPAR nel PRG

Tavola C: I CRITERI PROGETTUALI DEL CORRIDOIO VALLIVO TRONTO del PIT nel PRG

Tavola D: I “TEMI DELL'ENERGIA” del PEAR nel PRG

Tavola E: I “TEMI DELL'ACQUA” del PTA nel PRG

Tavola F: I “TEMI DELL'ARIA” del PRMQA nel PRG

Tavola G: I SITI DA BONIFICARE del PRBAI nel PRG

Tavola H: I LUOGHI PER L'AGRICOLTURA della Carta dei Suoli nel PRG

Tavola I: I TEMI STRATEGICI E I LUOGHI del PTC nel PRG

Tavola J: I SITI ESTRATTIVI del PPAE nel PRG

Tavola K: I SITI PER RIFIUTI del PPGR nel PRG

Tavola L: I SITI INDUSTRIALI del PTC ConsInd nel PRG

Tavola M: I LUOGHI DI FRANA E DI ESONDAZIONE del PAI Tronto nel PRG

Tavola N: IL CENTRO STORICO del PPE nel PRG

Tavola O: LE ZONE ACUSTICHE del PZA nel PRG

Tutte le Tavole in formato A3 allegate al presente Rapporto Ambientale Preliminare sono state elaborate e redatte dall'ing. Maurizio Piccioni utilizzando software G.I.S..

1 - DESCRIZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

a. L'ambito di intervento territoriale

I riferimenti normativi portano come è ovvio ad interessare dal nuovo PRG di Ascoli Piceno l'intero territorio comunale, coinvolgendo una Superficie Territoriale di 1.228 chilometri quadrati, nella parte meridionale della Regione Marche, abitata da circa 49.700 persone.

Nel progetto di piano é evidenziata l'articolazione del territorio in zone omogenee con le diverse parti destinate a nuove espansioni, a previsione di completamento, al recupero urbanistico-edilizio nonché le zone agricole, le zone naturalistiche e la localizzazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico sostenute dalla rete delle principali vie di comunicazione; l'indicazione delle diverse tematiche suddette è interrelato con il sistema di vincoli posti da piani e norme di livello sovraordinato.

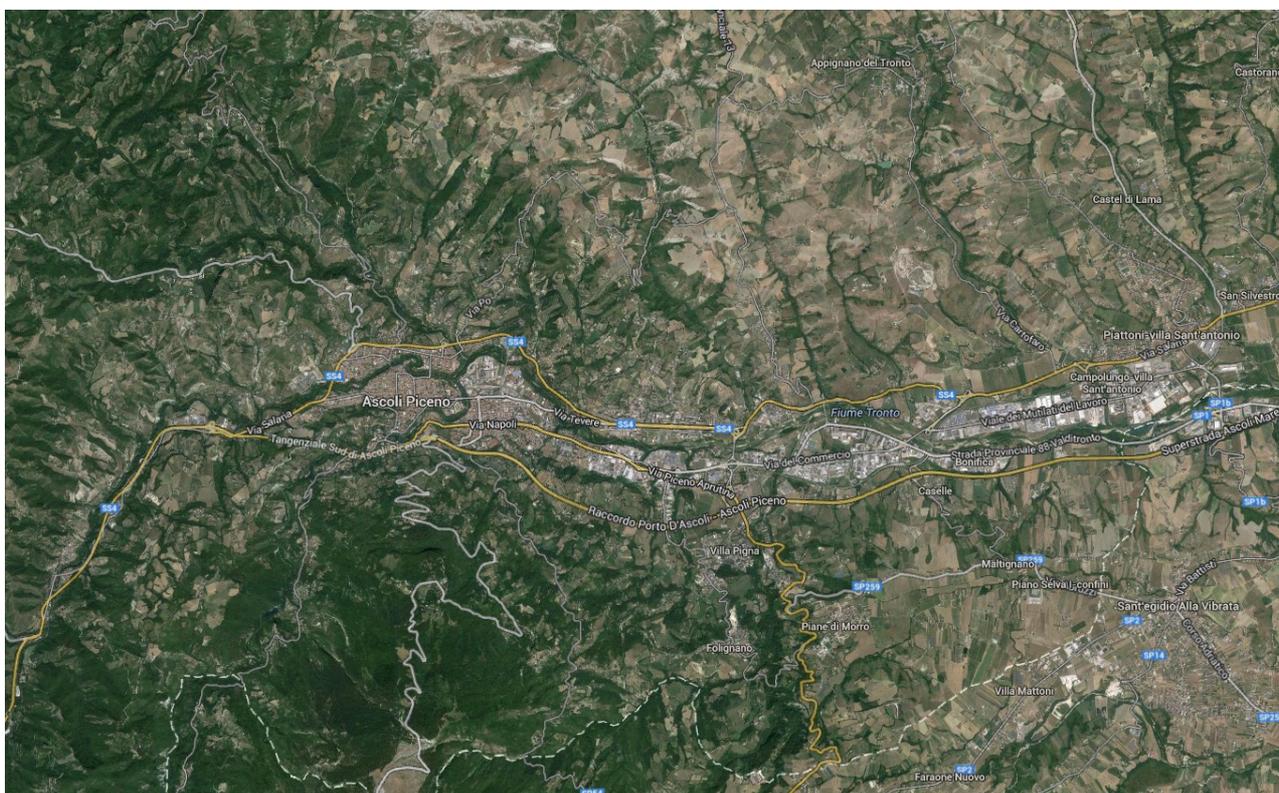


Fig.1 - Localizzazione territoriale di Ascoli Piceno (fonte: Immagini © 2013 Aerodata International Surveys, Cnes/Spot Image, DigitalGlobe, IGN-France, Landsat, The GeoInformation Group)

Dal punto di vista **geomorfologico** il territorio comunale é posto al confine marchigiano-abruzzese, solcato dal fiume Tronto e dai torrenti Castellano e Chiaro con la fitta rete dei loro relativi affluenti, alla confluenza dei quali sorge la città. Intorno a questa, una serie di rilievi costituisce il paesaggio storico, articolato nel Monte Ascensione di 1.100 metri a Nord, nelle propaggini orientali dei Monti

Sibillini e nel Colle San Marco di 700 metri e Montagna dei Fiori di 1692 metri verso Sud, che si compongono nella vallata del Tronto in direzione del mare. La giacitura media della città costruita si attesta sui 150 metri s.l.m. con punte di 225 metri sul Colle dell'Annunziata e quote in degradazione nelle parti in uscita verso la vallata.

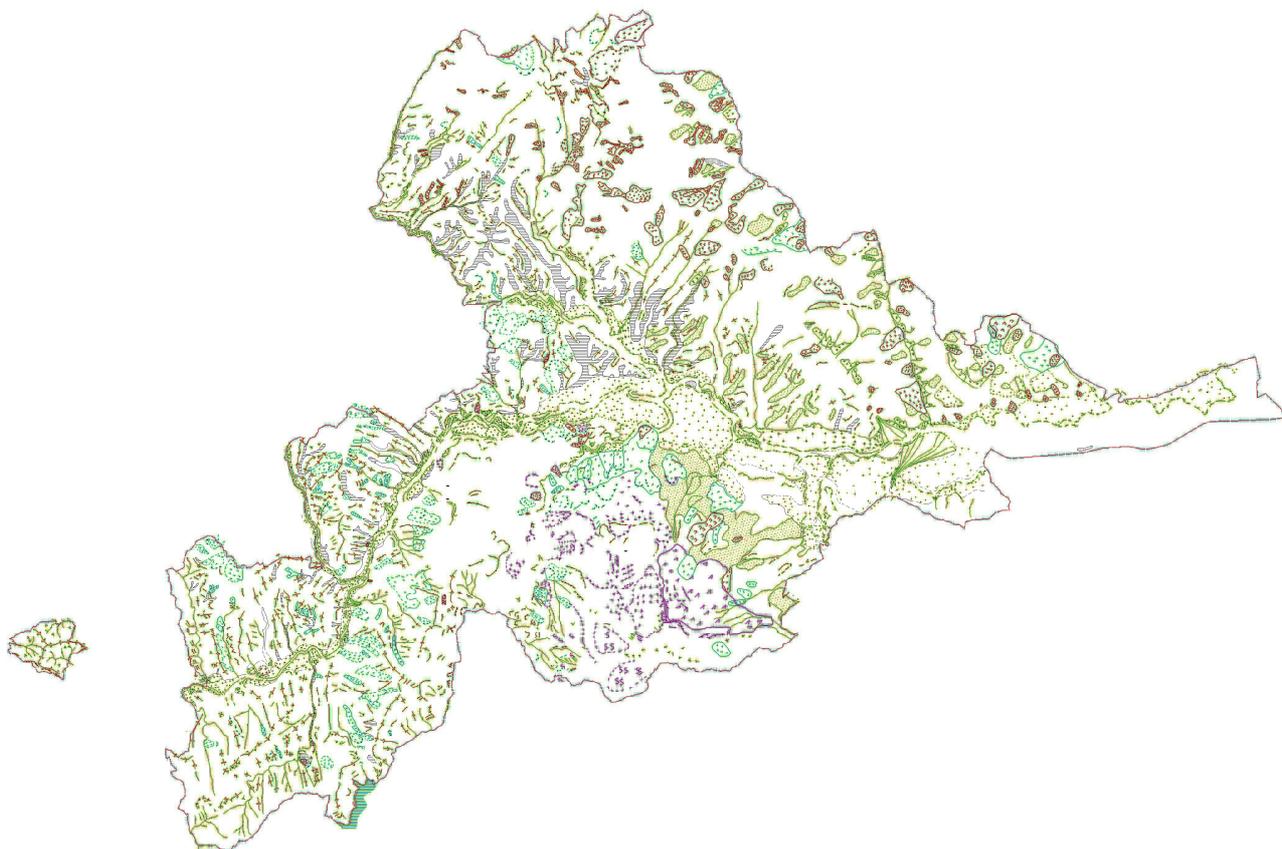


Fig.2 – Geomorfologia del territorio comunale (rif. PRG Tav SF_GEO_02)

I principali caratteri **vegetazionali** del territorio sono riscontrabili in diversi ambienti.

Innanzitutto le scarpate fluviali e i lungofiume (Tronto, Castellano) con la presenza di essenze arboree e vegetative, molte delle quali di natura spontanea, tipiche della vegetazione ripariale, che contribuiscono a sottolineare anche dal punto di vista paesaggistico le linee d'acqua del territorio. Inoltre Parchi, Giardini urbani e viali alberati punteggiano l'insediamento compatto inserendo una serie di essenze botaniche pensate per l'abbellimento dei luoghi (Parco dell'Annunziata, Giardini pubblici, strada consolare in ingresso alla città, strade di lungofiume).

Infine le aree boscate del Colle S.Marco e del Monte Ascensione che hanno preservato nel tempo l'aspetto paesaggistico di quinte verdi della città capoluogo.

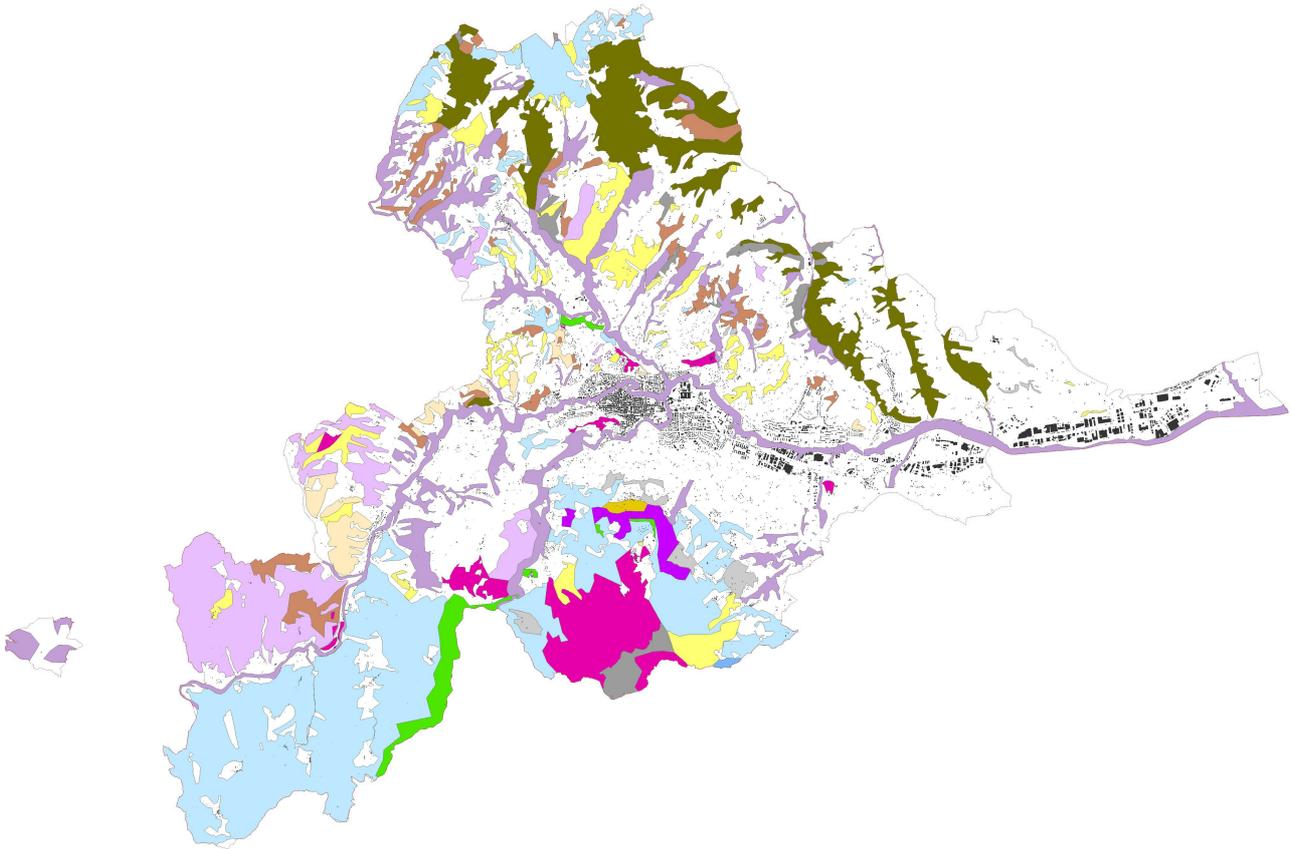


Fig.3 – Copertura vegetazionale del territorio comunale (rif. PRG Tav SF_BOT_01)

Dal punto di vista **insediativo** si fa riferimento al centro urbano e ad una serie di frazioni intorno allo stesso che trovano posto anche nei luoghi storici dei centri e nuclei del comune.

La città si insedia nel luogo maggiormente difendibile scelto dalle popolazioni antiche, alla confluenza dei fiumi Tronto e Castellano e ai piedi del colle dell'Annunziata: su un impianto cardo-decumanico, organizza il centro storico che solo intorno alla metà dell'Ottocento supera i corsi d'acqua per costituire le prime borgate e successivamente i quartieri moderni (Porta Romana, Borgo Solestà, Campo Parignano, Porta Maggiore, Porta Cartara). Le espansioni del Novecento seguono verso oriente l'asse della strada consolare Salaria, impiantando sul territorio il popoloso quartiere di Monticelli e la prima zona artigianale di Castagneti, e più tardi quello residenziale di Brecciarolo e quello industriale di Campolungo, innervati dal fascio di infrastrutture che si articolano nella vecchia Salaria, nella ferrovia e più recentemente nell'asse attrezzato industriale e nella superstrada. Del territorio comunale fanno parte centri storici e nuclei, dei quali quelli posizionati in aree morfologicamente elevate mantengono pressoché inalterata la loro struttura di fondazione, mentre quelli a più diretto contatto con le vie di comunicazione hanno mutato fortemente il loro carattere

fino a costituire nuovi brani di città. I centri ed i nuclei sono: Casalena, Casamurana, Case Pagani, Castel Trosino, Castellano, Cervara, Colle, Collina, Colloto, Colonna, Coperso, Funti, Giustimana, Le Casette, Lisciano di Coloto, Montadamo, Monte di Rosara, Morignano, Mozzano, Pedana, Piagge, Pianacero, Polesio, Porchiano, Rosara, San Pietro, Talvacchia, Taverna di Mezzo, Taverna Piccinini, Trivigliano, Tronzano, Valle Senzana. I borghi sviluppatisi in epoca moderna: Campolungo, Poggio di Bretta, Valle Fiorana, Vena Piccola, Venagrande, Villa Sant'Antonio.

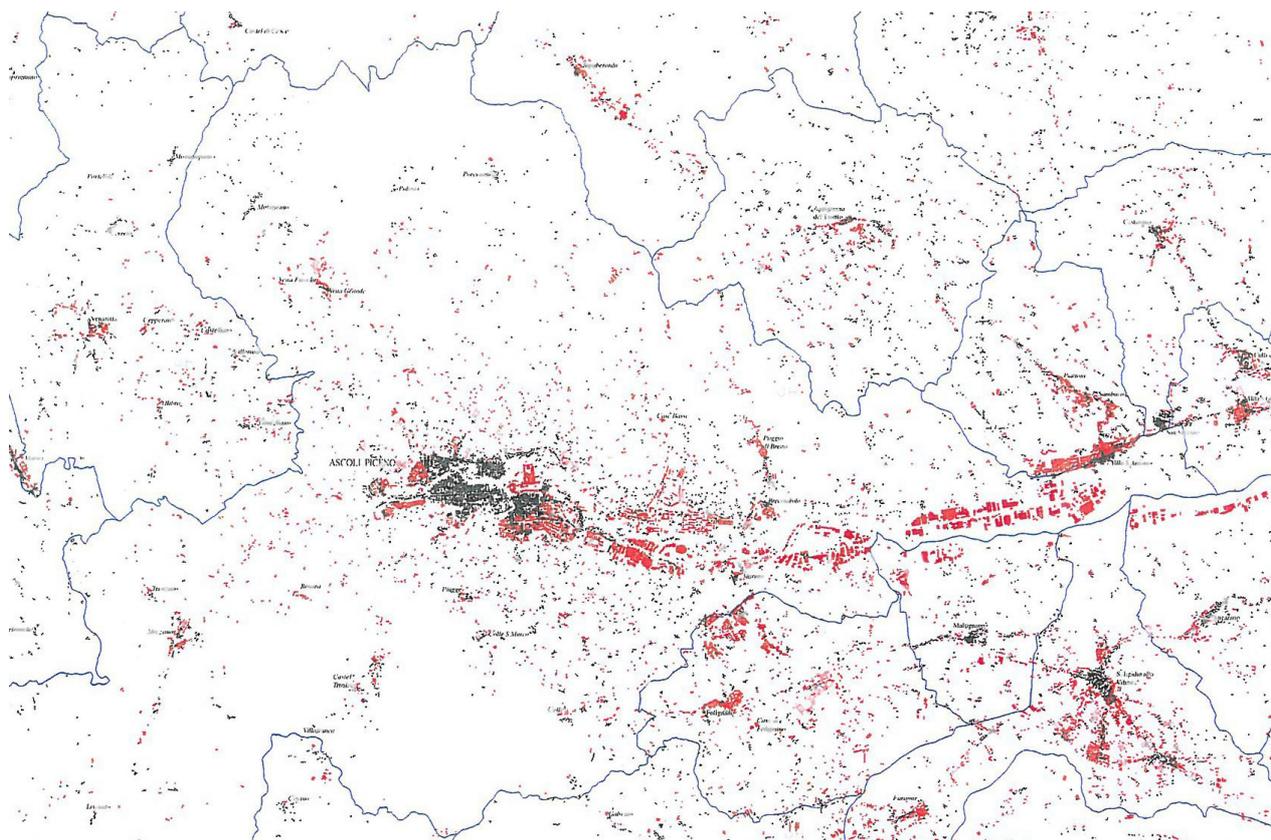


Fig.4 – Edificazione nel territorio comunale (rif. PRG Elab. PR_REL_01)

b. Gli interventi di pianificazione

Per comprendere appieno la struttura delle scelte di Piano e le scelte progettuali che esso propone, è utile conoscere l'impalcato proposto per la sua redazione, che vede l'articolazione sul territorio di ambiti di tutela paesistico-ambientale, parti pubbliche e di interesse generale, parti consolidate e parti in trasformazione. [pag.4, PR_REL_02]

L'operazione primaria di pianificazione del presente PRG, a monte delle previsioni di

trasformazione territoriale, vede l'adeguamento alle regole prescritte dal Piano Paesistico Ambientale Regionale nei suoi diversi settori di tutela articolati nel Sistema Geologico-Geomorfologico, Botanico-Vegetazionale e Storico-Culturale.

La tutela viene definita in due livelli: Tutela Orientata, riferita a situazioni in cui l'equilibrio tra insediamento e ambiente ammette possibilità di trasformazione, e Tutela Integrale, riferita a situazioni in cui tale equilibrio consente solo azioni di conservazione e consolidamento.

La finalità dell'operazione urbanistica dell'adeguamento è preservare l'identità storico-culturale e ambiente del territorio oggetto di pianificazione.

In quanto agli aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici, gli studi e i rilevamenti diretti hanno portato a redigere Elaborati e Relazioni di 1° e di 2° fase [SF_REL_04; PR-REL-07 da 1 a 14], supporto conoscitivo necessario e al contempo elemento di verifica per le proposte di trasformazione del territorio variamente localizzate. Studi e indagini hanno portato ad articolare il territorio comunale in quattro classi di pericolosità geologica: aree caratterizzate da elevata, media, lieve pericolosità geologica e aree stabili; le diverse possibilità e modalità di circolazione idrica superficiale o del sottosuolo hanno determinato quattro classi di permeabilità: aree ad alta permeabilità, aree ad elevata permeabilità secondaria (travertini), aree a media permeabilità, aree a permeabilità bassa e nulla. Anche le indicazioni del Piano di Bacino del Tronto hanno rilevato aree in frana e aree esondabili con livelli di pericolosità e rischio variabili, da molto elevato a molto basso. Infine le verifiche di compatibilità idraulica legate alla previsione di nuove aree di espansione hanno permesso di rispettare l'invarianza idraulica nella zona altrimenti modificata dalla impermeabilizzazione del suolo dovuta alle costruzioni.

Relativamente agli aspetti botanico-vegetazionali va ricordato che *<<la salvaguardia degli equilibri naturali va inquadrata come un'azione progettuale e propositiva e affinché non si configuri come uno sterile e controproducente sistema di vincoli, è necessaria l'analisi dei rapporti tra emergenze ambientali, attività agricole ed extragricole>>* [PR_REL_04]. Il Piano Paesistico Ambientale Regionale affronta i problemi dell'ambiente in modo integrato e il rapporto che stabilisce con gli strumenti di pianificazione è volto alla verifica della compatibilità tra la salvaguardia dell'ambiente e le trasformazioni del territorio. La fase operativa dello studio ha messo in evidenza nel territorio comunale diverse unità di aree tipologicamente omogenee legate a norme e prescrizioni differenziate e specifiche: Bosco misto con dominanza di leccio, Bosco di castagno, Bosco misto di sole latifoglie, Abetaia, Bosco misto di conifere e latifoglie, Fitocenosi del calanco, Bosco di conifere derivante da imboschimenti, Fitocenosi azonale ripariale, Pascoli (semplici,

cespugliati e arborati), Faggeta, Elementi diffusi e piccoli gruppi, Bosco di pino d'Aleppo. La progettualità che riguarda queste associazioni ha una valenza di salvaguardia dell'architettura paesaggio-ambiente e la definizione delle modalità di tutela vanno da quella "Orientata", che riconosce l'ammissibilità delle trasformazioni con modalità di intervento compatibili con gli elementi paesistici ambientali del contesto, a quella Integrale, che consente solo interventi di conservazione, consolidamento e ripristino delle condizioni ambientali protette o di riqualificazione. Le prescrizioni sono calibrate in modalità differenti per la vegetazione naturale e per il verde ornamentale, nelle loro diverse associazioni.

Le indagini sui beni storico culturali presenti sul territorio comunale, al fine di un'organica trattazione del piano, hanno riguardato sia gli agglomerati insediativi, con i centri e nuclei storici, sia i beni isolati, sia alcune parti di territorio, tutti beni che documentano i caratteri e i momenti importanti della storia e della cultura del territorio. I centri e nuclei storici sono stati indicati, oltre che nel capoluogo, seppure non più in diretta contiguità col paesaggio circostante, nelle frazioni di Colle, Castellano, Santa Maria a Corte, Polesio, San Pietro, Taverna Piccinini e Castel Trosino quali complessi insediativi in diretta relazione visiva col paesaggio circostante; rilevati e schedati anche 37 elementi ascrivibili alla categoria dei Beni Architettonici isolati posti in aree extraurbane o urbane marginali; una tipologia di bene relativo al paesaggio agrario di interesse storico documentale come le caciare; 9 aree archeologiche e un luogo della leggenda (Grotta del Beato Corrado in località Colle San Marco); tratti di strada consolare con la presenza della Salaria romana. Per ognuna di queste categorie di bene storico-culturale sono stati previsti specifici e differenziati ambiti di tutela cartograficamente delimitati che contribuiscono a valorizzare il bene stesso e la sua posizione nel paesaggio piceno.

Le indicazioni che riguardano nuove proposte urbanistiche sono localizzate in zone nelle quali è stata precedentemente esclusa la presenza di ogni tipo di vincolo sovraordinato che possa costituire interferenza con le stesse, compresi quelli precedentemente descritti derivanti dalle indicazioni del PPAR, a salvaguardia delle peculiarità dell'area e a sostegno della effettiva possibilità di renderla trasformabile.

Le parti del territorio ove si riconosce la necessità e la possibilità di proporre zone pubbliche e di interesse collettivo, sono individuate e normate puntualmente dal piano.

Le parti consolidate, nella loro diversità di organizzazione urbanistico-edilizia e funzionale, si legano alla possibilità di essere recuperate, riqualificate e valorizzate da specifici interventi.

Le parti in trasformazione riguardano nuove previsioni insediative calibrate in diverse modalità di

attuazione tra le quali le Aree Progetto, attuabili in comparti unitari o sub comparti di intervento, le Aree di Programmi di Riqualificazione, con zone di recupero e zone di riqualificazione urbana, e le Aree di altri Strumenti Attuativi incentrate su specifici programmi urbanistici o contratti di quartiere.

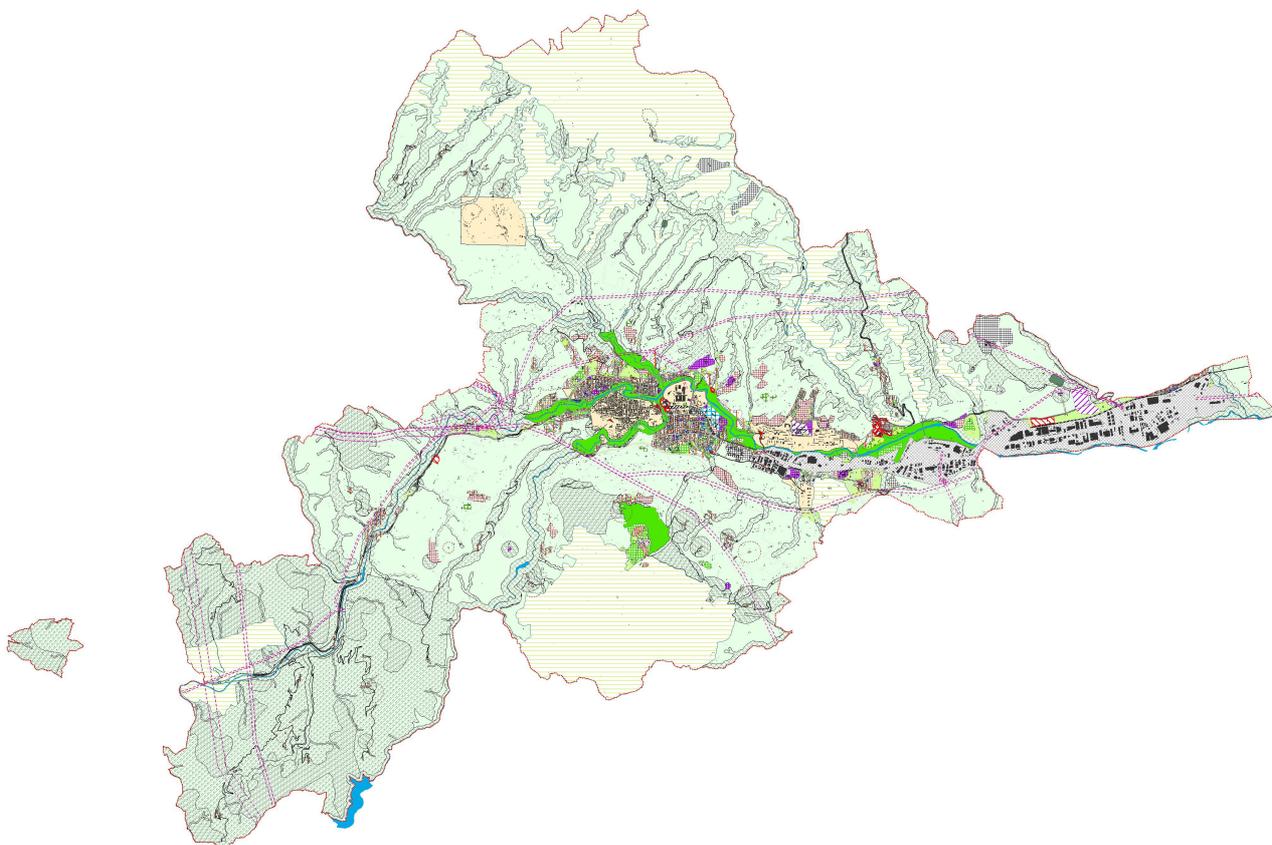


Fig.5 – Zonizzazione del PRG (rif. PRG Tav PR_URB_01)

Riguardo le Aree Progetto previste dal piano per nuovi interventi di edificazione, attuabili con un piano urbanistico che interessa comparti o sub comparti, e realizzabili successivamente con intervento edilizio diretto, essi riguardano insediamenti residenziali, turistico-ricettivi, per attività terziarie, commerciali-direzionali e servizi con relativi standard urbanistici, con superfici adibite ad orti urbani o periurbani.

La localizzazione, rintracciabile negli elaborati di PRG attraverso l'identificazione della sigla AP oppure AP-TR e una numerazione progressiva, riguarda le seguenti zone comunali:

- AREE PROGETTO in località Ascoli Nord-Ovest (località Monterocco, Faiano, 2 Bellavalle);
- AREE PROGETTO in località Ascoli Sud-Ovest (5 Mozzano, Rosara, Lago di Castel Trosino, S.Maria in Capriglia);

- AREE PROGETTO in località Ascoli Nord e Centro (S.Gaetano, 2 Vallecupa, S.Salvatore, San Filippo, Zeppelle, Circonvallazione Nord, via Esino);
- AREE PROGETTO in località Ascoli Sud (Piagge-San Savino, Tozzano, 3 Lisciano, 4 Colle San Marco, Piagge);
- AREE PROGETTO in località Ascoli Nord-Est e Sud-Est (4 Monticelli, Villa Sant'Antonio, 3 Marino, Basso Marino, 2 Vallesenzana).

Gli interventi edificatori previsti nelle nuove aree-progetto privilegiano una disposizione planimetrica a basso consumo di suolo a favore di volumetrie compatte e poco frammentate a terra. Saranno inoltre richiesti congrui equilibri dimensionali tra le aree edificate e/o impermeabilizzate e aree permeabili per favorire la continuità del ciclo delle acque. Sarà perseguita la sostenibilità energetica negli edifici attraverso criteri e scelte tecnico costruttive orientate al risparmio e all'efficienza. Si richiederà una progettazione edilizia di tipo bioclimatico nel progetto, nelle tecniche di realizzazione e nell'utilizzo di materiali.

Le nuove dotazioni infrastrutturali della viabilità e dei sottoservizi saranno adeguate alle nuove esigenze dimensionali prodotte dai nuovi insediamenti programmati.

Riguardo le aree destinate ai Programmi di Riqualificazione ed altri strumenti attuativi, la redazione del PRG entra in relazione con una serie di previsioni di trasformazione del territorio che, per fasi temporali o per modalità di pianificazione, riguardano il territorio comunale e vengono richiamate nel dimensionamento del piano: tra questi le due aree dedicate alla realizzazione dei “piani casa comunali” in località Monterocco e in località Monticelli e l'area del programma di riqualificazione urbana in località dell'ex sito industriale Carbon.

La programmazione delle due aree relative al piano-casa comunale che è stata attuata mediante Accordi di Programma, realizza l'obiettivo dell'amministrazione di offrire interventi di edilizia residenziale convenzionata ai cittadini che non riescono ad accedere al libero mercato per l'acquisto della casa, ampliando l'offerta in termini economici (costi contenuti), quantitativi (numerosi alloggi) e localizzativi (aree situate ad Ovest e ad Est della città). Permettono inoltre la realizzazione di spazi pubblici di quartiere per attività collettive, sociali e ricreative attraverso interventi sullo spazio costruito (attrezzature e viabilità) e interventi sullo spazio aperto (parchi, giardini e aree verdi). La programmazione della riqualificazione dell'area industriale, da attuare mediante Accordo di Programma, va nella direzione di promuovere interventi coordinati e integrati capaci di rimuovere

situazioni di degrado edilizio, ambientale e sociale presenti nell'area dopo la dismissione delle attività produttive. La prima operazione programmata prevede un'azione di bonifica puntuale e allargata sugli edifici e sull'area, necessaria ad eliminare ogni rischio in merito agli inquinamenti lasciati dalle attività produttive. Successivamente la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale, terziario (polo tecnologico) e sportivo dotato di un parco urbano e un parco fluviale a disposizione degli abitanti e dei cittadini.

Anche lo spazio aperto è oggetto di previsione urbanistica, articolato nelle tematiche che riguardano i nuovi Parchi e le Aree Agricole e al contempo l'integrazione nelle aree di previsione insediativa di zone destinate ad Orti urbani o periurbani.

Il riconoscimento del valore del sistema del “verde” porta alla scelta di promuovere la formazione di due nuovi Parchi Urbani di livello territoriale: il Parco Fluviale del Tronto e Castellano e il Parco delle pendici del Colle San Marco. Per il primo le indicazioni di rinnovata possibilità di fruizione da parte dei cittadini per il tempo libero e lo sport trovano legame con la necessità di salvaguardare l'elemento naturalistico e il suo ambiente, mentre per l'altro parco l'unicità dei luoghi dal punto di vista dei caratteri ambientali e antropici ne fa un ambito da tutelare come paesaggio e da valorizzare come luogo di fruizione differenziata.

Il rinnovato interesse di un piano per le Aree Agricole viene trattato pensando alla loro funzione produttiva e alla loro funzione paesaggistica. L'articolazione e la normativa su specifiche categorie agricole permette di affrontare tematiche quali la biodiversità agraria, l'agricoltura sociale, il recupero delle aree abbandonate all'uso, nella direzione del suo potenziamento e della suo apporto all'economia locale.

Un ulteriore segno di riconoscimento del valore degli spazi agricoli nel territorio viene evidenziato nella previsione di Orti Urbani come << *matrice progettuale e compositiva delle aree-progetto di nuova previsione* >> e come diversa ed integrativa concezione di standard urbanistici che possono essere anche ceduti all'amministrazione per successive assegnazioni. Una proposta che, oltre alle tecniche compositive e alle procedure urbanistiche, si lega anche al valore sociale ed economico dell'attività, al valore paesaggistico delle sue localizzazioni e al valore sperimentale e didattico della sua funzione.

Riferendosi infine alle quantità e alle dimensioni che il nuovo PRG mette in campo si avrà:

- superficie nuovi insediamenti: ettari 35,14
- superficie territoriale comunale : ettari 15.885,00
- superficie urbanizzato attuale : ettari 1.980,00

- incremento di nuovo consumo di suolo rispetto all'urbanizzato attuale : 1,78 %
- abitanti gennaio 2012 : 50.600
- abitanti in nuove aree-progetto : 1.690
- abitanti secondo altri programmi o strumenti attuativi : 3.988
- totale di nuovi abitanti : 5.678
- incremento abitanti: 11,22 %

c. Gli Obiettivi Strategici del PRG

Il PRG attualmente vigente, redatto negli anni Sessanta e oggetto di numerose varianti nel tempo, ha esaurito la sua capacità di governare le trasformazioni del territorio in un tempo nel quale sono fortemente mutate anche le sue condizioni economiche e sociali.

La necessità di dotare la città di un nuovo Piano Generale è un obiettivo amministrativo da molti anni e rappresenta al contempo una visione al futuro che i cittadini attendono per cambiare registro al periodo di crisi e di difficoltà strutturale, rinnovando la propria fiducia ad una prospettiva di scelte urbane offerte all'intera comunità.

Vale ricordare che nel lungo processo di pianificazione urbanistica, ripreso in modo definitivo dall'attuale Amministrazione, la Deliberazione di Giunta Comunale n.99/2010 indicava una serie di "Linee Guida" utili a concretizzare gli Obiettivi delle nuove politiche per la città nel Piano Regolatore Generale. Obiettivo del nuovo strumento urbanistico veniva indicata la **'riprogrammazione' o 'rigenerazione' della Città** che avrebbe potuto rivitalizzare tutto il territorio dove negli ultimi decenni la crescita delle residenze non è stata accompagnata da quella dei servizi e delle attrezzature connesse. Processi che non si ottengono solo costruendo il 'nuovo' ma anche recuperando, mantenendo e migliorando l'esistente per quanto attiene al costruito e valorizzando il paesaggio e le aree agricole per quanto attiene agli spazi aperti.

Queste indicazioni venivano sviluppate, nello stesso documento programmatico, in una serie di criteri e metodi di cui tenere conto nella redazione del piano, che riguardano le infrastrutture, l'edilizia sociale, l'edilizia sostenibile e di qualità, il sistema delle opere pubbliche a scala urbana e territoriale, il sistema dell'edilizia scolastica e universitaria, il sistema del verde urbano, il sistema degli impianti sportivi. Definiti i criteri generali di indirizzo si possono stabilire una serie di strategie che interessano precisi ambiti del territorio comunale nei quali intervenire in termini progettuali strategici, quali:

1. Riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico

2. Riqualificazione e sviluppo delle aree urbanizzate che fanno da corona al centro storico
3. Riqualificazione area SGL Carbon e zone limitrofe
4. Riqualificazione e sviluppo delle frazioni
5. Valorizzazione della zona del Colle S. Marco – M. dei Fiori e aree a valenza ambientale
6. Riqualificazione dell'Area Castagneti e del quartiere di Monticelli
7. Valorizzazione della zona di Campolungo
8. Rimodulazione delle proposte private relative al P.R.U.S.S.T. interessanti ambiti sottoposti a tutela dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) ed approvazione di quelle interessanti aree non ricomprese nelle zone di tutela o esenti dalla prescrizioni del P.P.A.R.

In questo quadro programmatico il nuovo PRG vuole fornire un disegno e un progetto di territorio che dia ad Ascoli Piceno il **ruolo caratterizzante di una città capoluogo**, nell'ipotesi di un nuovo modo di abitare e di vivere il territorio e di un preciso ruolo funzionale e culturale della città, anche se risulta *<<difficile individuare gli ingredienti capaci di far rigenerare una città che non è certo quella degli anni '60 e in un contesto territoriale totalmente cambiato>>*.

L'obiettivo della pianificazione generale è quello di **equilibrare la realizzazione dei nuovi interventi con la manutenzione del patrimonio esistente, costruito e non**, mettendo in campo le opportunità di indirizzare capacità economiche verso il benessere collettivo: *<< la 'filosofia' del nuovo PRG non può evitare di connettere le scelte qualitative alla loro manutenzione e più in generale agli interventi programmati deve corrispondere la formazione di attività produttive>>*.

Un disegno di piano che possa darsi attuazione attraverso tre modalità programmatiche che fanno perno su altrettanti temi: **la cultura della terra, la cultura dell'acqua, la cultura del costruire bene**.

L'azione progettuale del PRG legata alla cultura della Terra viene sostenuta attraverso il potenziamento dell'attività agricola, nelle sue diverse forme organizzative e sociali, che oltre la norma di piano, possano ambire ad una regolamentazione tesa a riutilizzare l'esistente abbandonato e ad indirizzare i nuovi insediamenti previsti in modalità più sostenibili. Il Piano prevede Orti esistenti ed Orti, urbani e periurbani, quali elementi costitutivi ed integranti delle nuove Aree Progetto.

La cultura dell'Acqua, appoggiata alla presenza dei due principali corsi del Tronto e del Castellano, si sostanzia con la proposta di valorizzazione degli ambienti con un Parco Fluviale che sia di supporto alla vivibilità e all'attrattività della città, attraverso la messa a sistema degli elementi di pregio esistenti e la 'costruzione' di punti e percorsi attrezzati per la fruizione. Che abbiano accessi puntuali dai luoghi storici o moderni della città, e collegamenti con la rete della mobilità dolce.

Non da ultimo il tema che si lega alla cultura del costruire bene, rivolta al nuovo e al costruito, con requisiti costruttivi urbanistici necessariamente diversi. Dove entrano in considerazione anche le zone di riqualificazione urbana avviate da strumenti urbanistici attuativi diversi, Programmi di Riqualificazione Urbana, Piani Casa comunali, Contratti di Quartiere, che hanno in comune la finalità di rigenerare luoghi e siti non più conformi alle esigenze attuali.

d. La documentazione di riferimento del PRG

Relativamente ai materiali prodotti per la redazione del PRG, si riporta come riferimento il seguente elenco di documenti e tavole, preso a riferimento per la presente valutazione.

ELABORATI STATO DI FATTO

- Relazione stato di fatto
- Profilo sociologico della città di Ascoli Piceno
- Verifiche stato attuazione PRG vigente
- Relazione geologica di 1^a fase
- Cartografia stato di fatto scala 1:10.000
- Cartografia stato di fatto scala 1:2.000
- Carta uso del suolo scala 1:10.000
- Codice dei beni culturali - zone meritevoli di particolare tutela scala 1:10.000
- Codice dei beni culturali - zone meritevoli di particolare tutela scala 1:2.000
- Trasposizione passiva vincoli P.P.A.R. - vincoli sottosistema geologico- geomorfologico scala 1:10.000
- Trasposizione passiva vincoli P.P.A.R.- vincoli sottosistema botanico vegetazionale scala 1:10.000
- Trasposizione passiva vincoli P.P.A.R. - vincoli sottosistema storico- culturale scala 1:10.000
- Vincoli sovrainposti scala 1:10.000
- Carta geologica scala 1:10.000
- Carta geomorfologica scala 1:10.000
- Schema idrogeologico scala 1:10.000
- Carta della pericolosità geologica scala 1:10.000
- Sottosistema geologico-geomorfologico e fasce morfologiche scala 1:10.000
- Carta copertura vegetazionale elementi costitutivi del paesaggio scala 1:10.000
- Carta delle aree naturalistiche scala 1:10.000
- Sottosistema botanico vegetazionale scala 1:10.000
- Carta dei beni storico- culturali scala 1:10.000
- Sottosistema territoriale scala 1:10.000
- Piano regolatore vigente -tav.8
- Piano regolatore vigente -tav.11bis
- Piano regolatore vigente -tav.12

- Piano regolatore vigente -tav.14

ELABORATI DI ADEGUAMENTO P.P.A.R./ANALISI

- Adeguamento vincoli PPAR - sottosistema geologico-geomorfologico scala 1:10.000
- Adeguamento vincoli PPAR - sottosistema botanico-vegetazionale scala 1:10.000
- Adeguamento vincoli PPAR - sottosistema storico-culturale scala 1:10.000
- Confronto del costruito 1955-2000 su base IGM
- Perimetrazione delle aree esenti su base cartografica 1:10.000
- Perimetrazione delle aree esenti su base cartografica 1:2000
- Digitalizzazione del PRG vigente su base cartografica 1:2000
- Perimetrazione delle aree esenti sullo strumento urbanistico vigente – 1:2000
- Vincoli sottosistema geologico-geomorfologico al netto delle aree esenti con bilancio 1:10.000
- Vincoli sottosistema botanico-vegetazionale al netto delle aree esenti con bilancio 1:10.000
- Vincoli sottosistema storico-culturale al netto delle aree esenti con bilancio 1:10.000
- Tavola di sintesi bilancio quali-quantitativo vincoli PPAR

TAVOLE DI PROGETTO

- Relazione generale illustrativa
- Relazione di progetto
- Relazione descrittiva delle banche dati
- Relazione sottosistema botanico – vegetazionale e schede analitiche
- Relazione sottosistema storico-culturale e schede analitiche
- Relazione di sintesi adeguamento – bilancio quali-quantitativo
- Edifici di interesse documentale – schede
- Norme Tecniche di Attuazione
- Zonizzazione di progetto scala 1:10.000
- Zonizzazione di progetto scala 1:2.000
- Zone omogenee di cui al d.m. 1444/'68 scala 1:5000
- Mobilità esistente e di progetto-inquadramento su base IGM scala 1:25000
- Mobilità esistente e di progetto su base cartografica 1:2.000
- Ambiti di tutela definitivi del PPAR – sottosistema geologico-geomorfologico
- Ambiti di tutela definitivi del PPAR – sottosistema botanico-vegetazionale
- Ambiti di tutela definitivi del PPAR – sottosistema storico-culturale

ELABORATI GEOLOGICI DI II FASE

Relativamente ad ognuno dei seguenti 'comprensori':

- Comprensorio 1- Mozzano
- Comprensorio 2 - Rosara
- Comprensorio 3- Il Lago
- Comprensorio 4- Piagge - San Salvatore
- Comprensorio 5- San Marco
- Comprensorio 6- Tozzano- via della Repubblica
- Comprensorio 7- Marino del Tronto
- Comprensorio 8- Lisciano
- Comprensorio 9- Valle Venere- via delle Zeppelle
- Comprensorio 10 - via Faiano

- Compensorio 11- Valle Cupa
- Compensorio 12- Monticelli centro
- Compensorio 13- Monticelli est
- Compensorio 14- Ascoli est

sono stati redatti i seguenti elaborati cartografici e documentali:

- Carta geologico-geomorfologica di seconda fase scala 1:2000
- Carta litotecnica di seconda fase scala 1:2000
- Carta idrogeologica di 2^a fase scala 1:2000
- Carta delle zone di maggiore pericolosità sismica locale di 2^a fase
- Carta delle pericolosità geologiche
- Carta della vocazionalità di 2^a fase scala 1:2000
- Carta della acclività di 2^a fase scala 1:2000
- Relazione geologica di 2^a fase
- Relazione di compatibilità idraulica

2 - RAPPORTO CON LA STRUMENTAZIONE SOVRAORDINATA

Il livello interessato dal Piano coincide giuridicamente con l'intero ambito comunale e si pone come un nuovo strumento di pianificazione generale in sostituzione del PRG vigente dal 1972 (DM n°1855 del 30/03/'72) che negli anni è stato oggetto di numerose varianti puntuali e che non ha mai effettuato l'adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale in quanto precedente alla sua entrata in vigore.

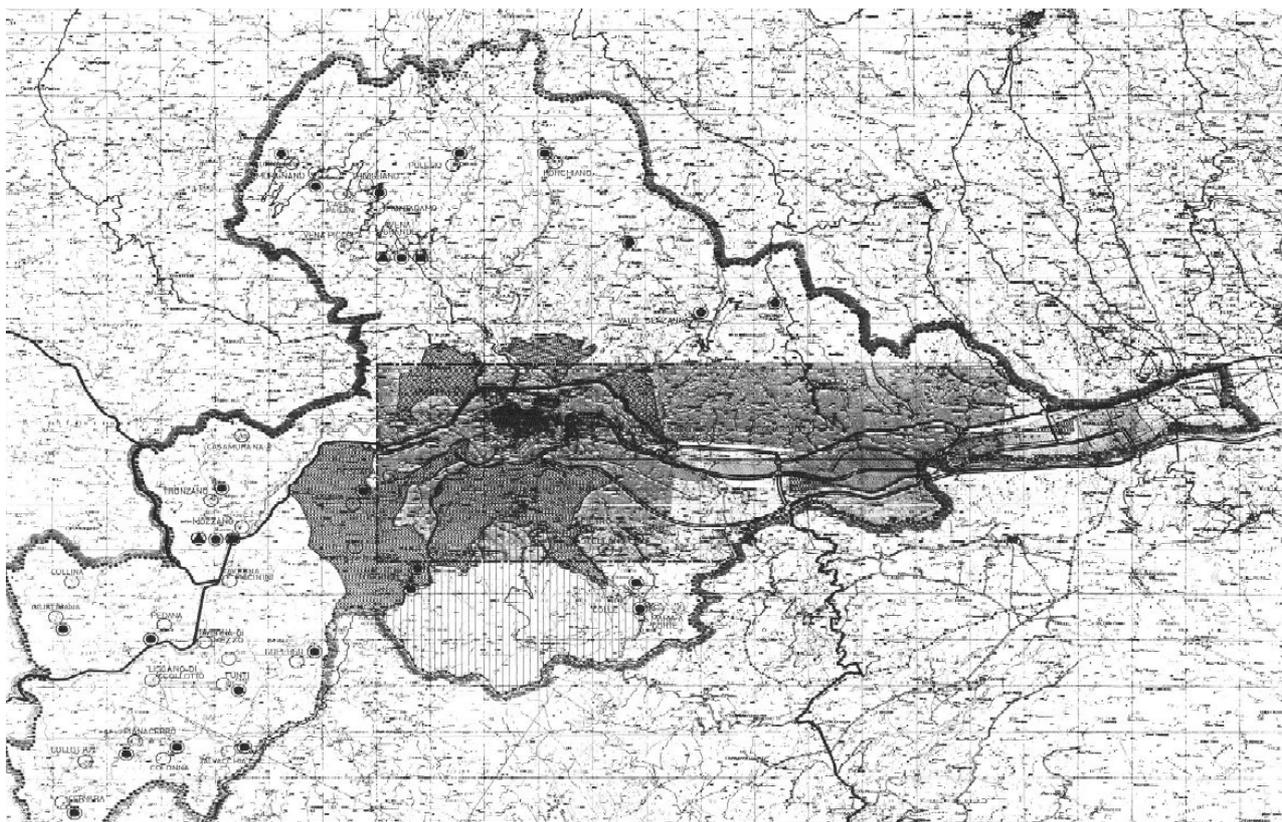


Fig.6 – PRG vigente dal 1972 (rif. PRG Tav SF_URB_01)

a. LA STRUMENTAZIONE COMUNALE VIGENTE

PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE E VARIANTI

Il Piano Regolatore Generale del 1971, vigente dal '72 a tutt'oggi dopo il D.M. n.1855/'72 e s.m.i., rappresenta lo strumento pianificatorio tuttora in vigore a livello comunale.

Negli anni Settanta dettò le sorti dello sviluppo della città verso la vallata del Tronto, attraverso le nuove zone di espansione residenziale, la costruzione delle aree industriali e le nuove infrastrutture di collegamento viario (asse attrezzato industriale e superstrada Ascoli-mare).

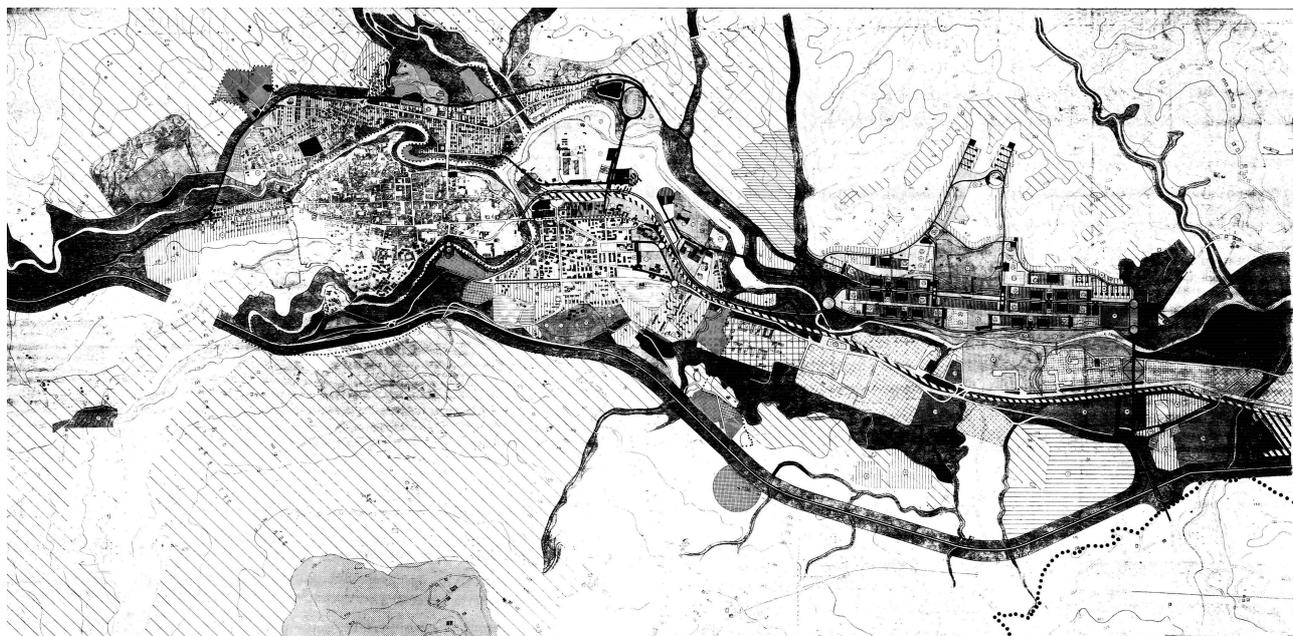


Fig.7 – Variante al PRG del 1985 (rif. PRG Tav SF_URB_02)

Prevede una zonizzazione del territorio articolata in Centro Storico, rimandata ad apposito Piano Attuativo (PPE), Zona 2 di completamento intensiva (con indice di fabbricazione fondiario di 6 mc/mq), Zona 3 di completamento semintensivo (con indice di fabbricazione fondiario di 4,5 mc/mq con costruzioni lineari), Zona 4 di completamento centrale (con indice di fabbricazione fondiario di 4,5 mc/mq con costruzioni isolate), Zona 5 di completamento estensiva "A" (con indice di fabbricazione fondiario di 2,5 mc/mq con fabbriche isolate), Zona 6 di completamento estensiva "B" (zona di espansione di Tolignano - Villa S.Giuseppe, con indice di fabbricazione fondiario di 1,5 mc/mq con fabbriche isolate), Zona 7 estensiva C, Zona 8 estensiva D e Centri abitati frazioni. Apposite norme riguardano la Zona del Pianoro del Colle S. Marco, con zone a verde vincolato di diversa tipologia: B, C e verde pubblico; le aree verdi destinate all'agricoltura (con indice di fabbricazione territoriale di 0,03 mc/mq) indicate nella Zona 9 Verde Vincolata "A"; la Zona Industriale.

Nel tempo alcune varianti al PRG hanno agito sulle trasformazioni del territorio in aree determinate: Variante PEEP Piagge (1984), Lottizzazione Consorzio Battente (1991), Variante PRG per attrezzature a servizio zona artigianale e completamento zona artigianale Battente (1998, 2011), Accordo di Programma per Pennile di Sotto (1999), PEEP Marino del Tronto (2001), Variante al PRG per la riqualificazione dell'area Sacro Cuore (2009), Variante al PRG e PPE Quartiere Luciani per l'attuazione del Ex Comparto Indipendenza – Firenze (2009), Accordo di Programma per il Programma Urbanistico di Riqualificazione in area “Ex – Rendina Monticelli” (2013), Accordo di Programma per il Programma Urbanistico di Riqualificazione in area in località Monterocco (2013)

b. I PIANI SOVRAORDINATI DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

livello NAZIONALE

RETE NATURA 2000

(a cura di agr.A.Agostini)

I caratteri distintivi dello strumento

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. La creazione di questa rete di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) soddisfa un chiaro obbligo comunitario stabilito nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica.

La "rete" è stata strutturata sulla base di due direttive: la n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. n. 2009/147/CE.

La Direttiva Habitat Prevede l'individuazione di una rete di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) i quali al termine del loro processo di selezione e designazione assumeranno la denominazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'obiettivo della direttiva, però, è più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche attraverso misure di tutela diretta di quelle specie la cui conservazione è considerata come un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia attraverso il DPR n. 357/97, modificato con DPR n. 120/2003.

La conservazione della biodiversità viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa.

Si vuole, cioè, favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000. La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione.

In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979, infatti, un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno della previsioni

della direttiva Habitat, la cosiddetta Direttiva “Uccelli” (Dir. n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). Anche questa prevede da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e dall’altra l’individuazione di aree destinate alla loro conservazione, le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

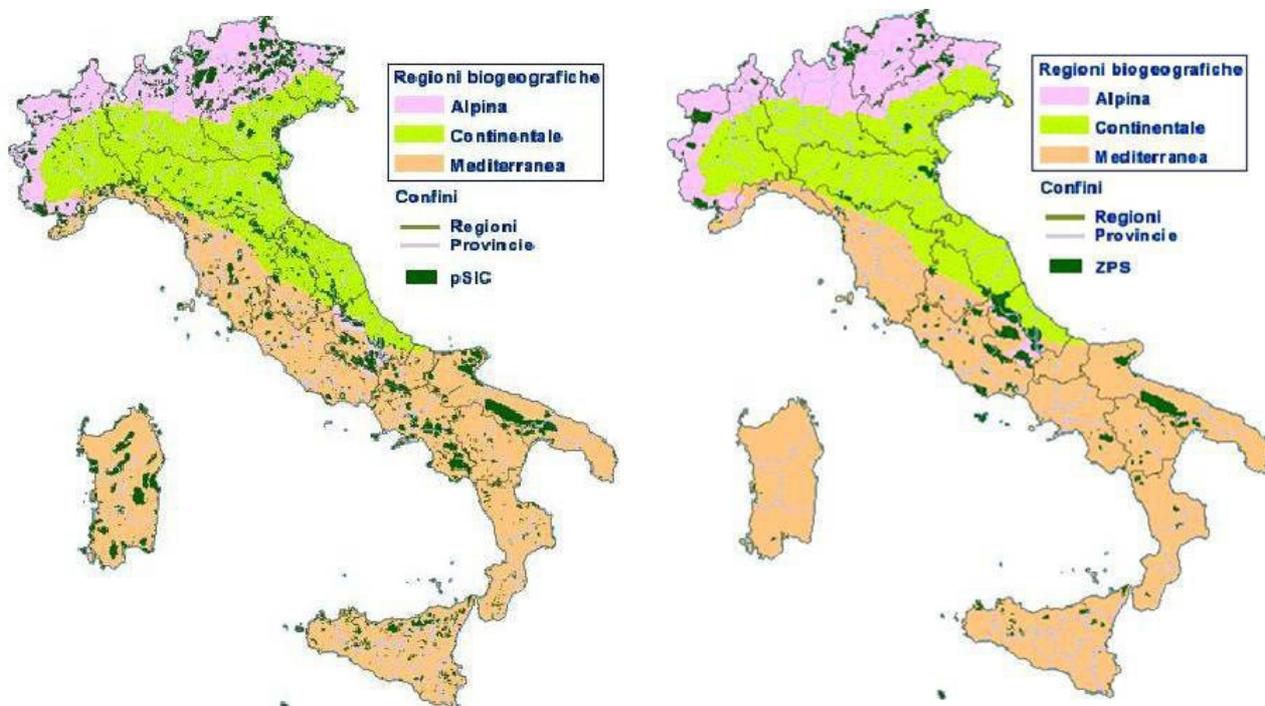


Fig.8 – SIC e ZPS nel territorio nazionale (fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

Nelle Marche sono presenti 29 ZPS e 80 SIC che risultano peraltro spesso ricadenti all’interno delle stesse ZPS. Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 136.900 ha, corrispondenti a oltre il 14 % della superficie regionale.

Rete Natura 2000 contribuisce quindi, insieme ai Parchi ed alle Riserve naturali, alla conservazione del patrimonio naturale, unico ed irripetibile, della regione.

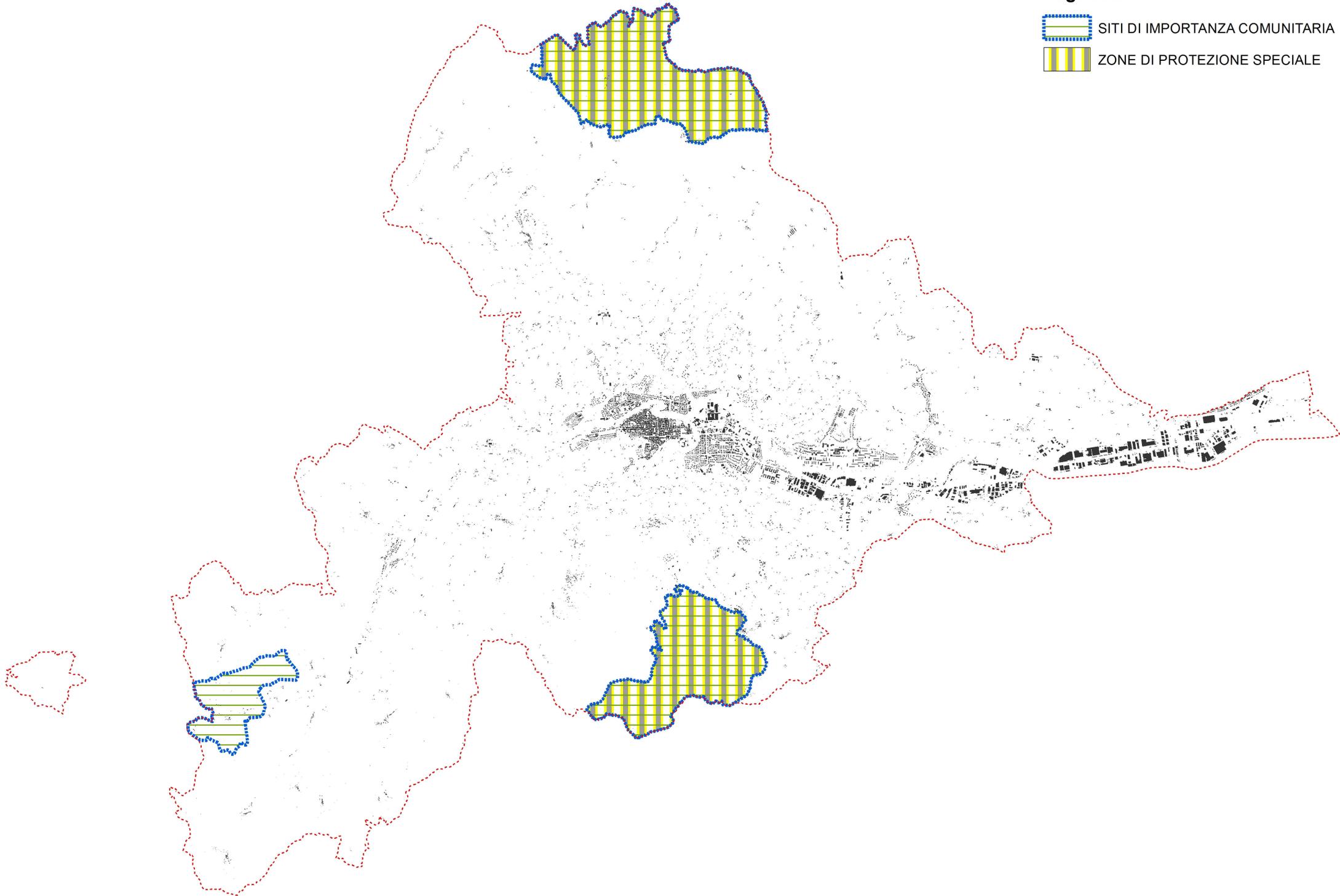
Nella Rete Natura 2000 sono infatti compresi ben 3.388 ha di ambienti costieri e sub-costieri, 875 ha di zone umide, 31.922 ha di boschi, brughiere e boscaglie, 29.264 ha di pascoli e praterie naturali o semi-naturali, oltre a 7.158 ha di habitat rocciosi e grotte.

L’Unione Europea, nell’ambito delle due direttive Habitat e Uccelli ha individuato anche degli elenchi di specie di valore e di interesse a livello comunitario.

Relativamente al SIC del Monte dell’Ascensione, nella scheda Ministeriale si riporta “Rilievo montuoso isolato nel settore collinare esterno delle Marche, di notevole altitudine (m 1103) rispetto alle colline circostanti, formato da rocce argillose e marnose; la parte più elevata del Monte

Legenda

-  SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
-  ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE



dell'Ascensione è rappresentata da pascoli secondari, mentre i suoi versanti sono boscosi (boschi misti di caducifoglie), anche con presenza dell'agrifoglio; la flora nemorale è ricca di specie, con esigenze ecologiche differenziate. Notevole è l'interesse fitogeografico, trattandosi di un rilievo che subisce contemporaneamente l'influenza del litorale marino e delle aree montuose dell'interno, come si può notare dalla composizione floristica dei boschi” mentre per quanto riguarda il SIC della Montagna dei Fiori “la zona comprende le pendici settentrionali della catena calcarea che prende il nome di Montagna dei Fiori, la cui parte più vasta si trova però nella Regione Abruzzo. Il settore qui considerato è costituito dal Monte Giammatura (m 1034) con le sue pendici settentrionali, verso la Valle del Tronto. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie. L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.”

Il rapporto di coerenza tra il PRG e Rete Natura 2000

(Tavola A: I LUOGHI della Rete Natura 2000 nel PRG)

Alcuni temi di cui alla norma “Rete Natura 2000” vengono “genericamente ed in modo indiretto” ripresi nella Relazione di PRG (Rel_01, pag. 22 e 25) in cui si individuano gli elementi naturali meritori di tutela e di valorizzazione.

Nella Relazione di PRG (Rel_02, pag.2) si indicano i principi ispiratori basati sulla valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio naturale; a pag.10 si introduce il progetto del parco delle pendici del Colle di San Marco; a pag.13 si collega il recupero delle attività agricole allo sviluppo della biodiversità; a pag.14 si individuano delle aree agricole abbandonate da doversi recuperare per la riqualificazione ambientale.

Nella Relazione di PRG (Rel_03, pag.40, art.57) si introduce il concetto di aree ad elevato valore ambientale (SIC e ZPS) che, in parte, vengono cartografate nella Tav. 02_17.

livello REGIONALE

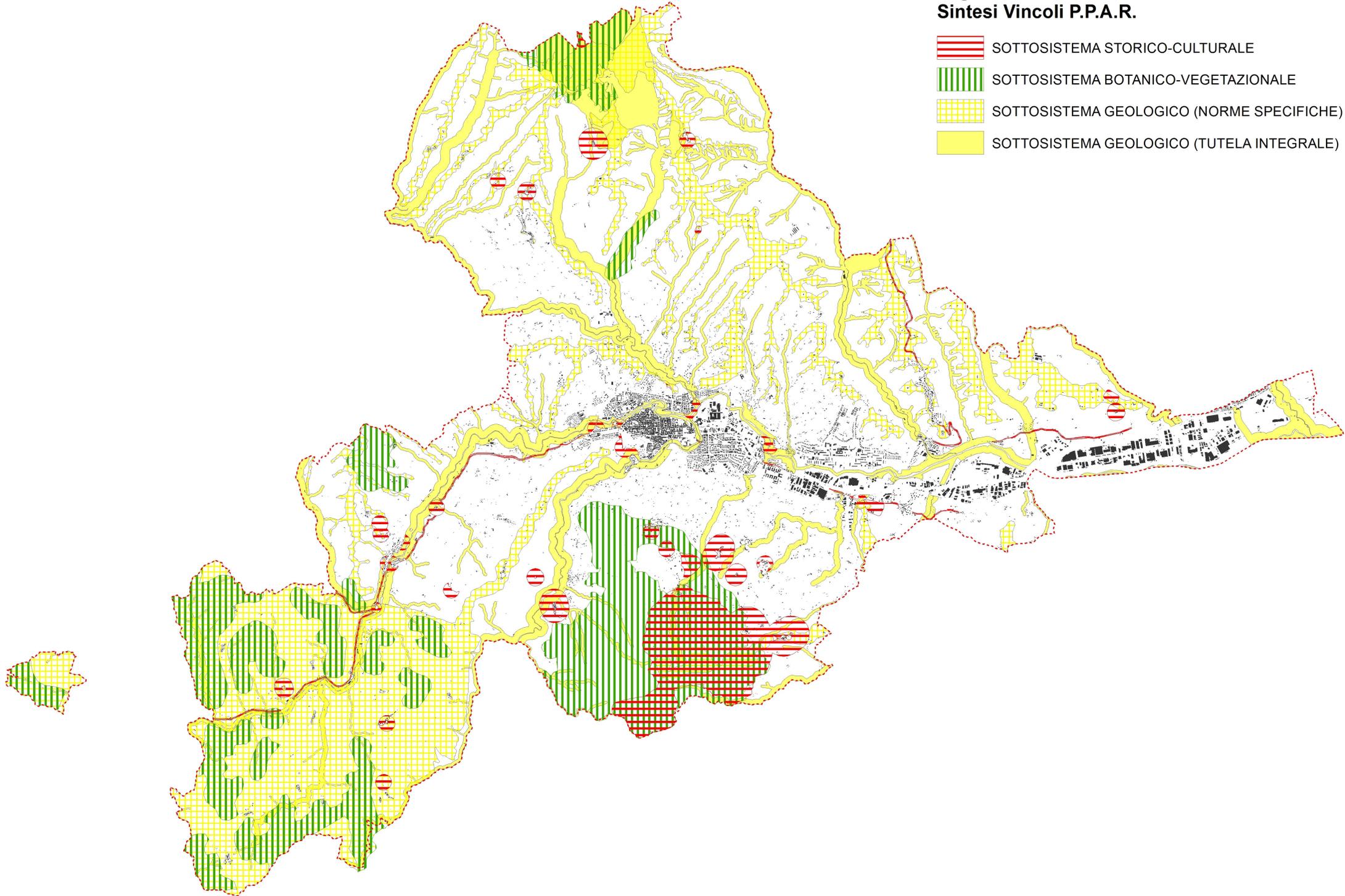
PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE

I caratteri distintivi dello strumento e il suo rapporto di coerenza con il PRG nei diversi sottosistemi tematici

(Tavola B: I SOTTOSISTEMI TEMATICI del PPAR nel PRG)

**Legenda
Sintesi Vincoli P.P.A.R.**

-  SOTTOSISTEMA STORICO-CULTURALE
-  SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE
-  SOTTOSISTEMA GEOLOGICO (NORME SPECIFICHE)
-  SOTTOSISTEMA GEOLOGICO (TUTELA INTEGRALE)



Il Piano regionale, vigente a seguito della DACR n.197 del 3.11.1989, viene redatto in un periodo storico nel quale si coglie l'opportunità legislativa e culturale di concretizzare in uno strumento territoriale tutto il complesso sistema di vincoli paesistico ambientali rivisitati in maniera più organica e propositiva.

Questo disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali e fornisce elementi per promuovere la tutela del paesaggio e dell'ambiente dal livello regionale a quello comunale e puntuale.

Dopo aver messo in evidenza i caratteri storici del paesaggio marchigiano, i caratteri del paesaggio vegetale e i caratteri geologici e geomorfologici schematici, il piano si pone gli Obiettivi di Tutela basati sul riconoscimento del valore degli elementi che li caratterizzano.

L'articolazione del PPAR fa infatti riferimento a:

- sottosistemi tematici, costituiti dalle componenti fondamentali dell'ambiente, geologiche, botaniche e storico-culturali
- sottosistemi territoriali, zone omogenee in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (aree A, aree B, aree C, aree D, aree V)
- categorie costitutive del paesaggio come tipologie fondamentali della struttura territoriale
- interventi di trasformazione rilevante del territorio valutati e disciplinati in maniera puntuale.

Il disposto normativo si articola in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni.

La tutela viene definita nei due livelli di Tutela Orientata, riferita a situazioni in cui l'equilibrio tra insediamento e ambiente ammette possibilità di trasformazione, e di Tutela Integrale, riferita a situazioni in cui tale equilibrio consente solo azioni di conservazione e consolidamento.

La trattazione del presente Piano è articolata nelle diverse competenze relative ai diversi Sottosistemi del PPAR che sono anche alla base dell'adeguamento formale del PRG: sottosistema Storico-Culturale, sottosistema Geologico-Geomorfologico, sottosistema Botanico-Vegetazionale.

IL SOTTOSISTEMA GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO (a cura di geol.G.Mancini)

Il PPAR, come descritto nel BUR N.120 del 24/09/1990, riconosce alle discipline geologiche “*un ruolo importante nei processi di pianificazione, programmazione, ed adeguamento degli strumenti urbanistici del territorio regionale*”.

L'obiettivo delle indagini è quello di fornire informazioni sulle caratteristiche geologiche del

territorio utilizzabili in sede di formazione degli strumenti urbanistici. Pertanto gli studi e le indagini debbono essere finalizzati a identificare le situazioni locali che presentano livelli di pericolosità geologica, pericolosità sismica (come indicato anche nella L.R. n.33/'84), tali da poter influenzare in modo significativo le scelte degli strumenti urbanistici.

Gli studi producono Cartografie di analisi, Cartografie di sintesi, Relazioni ed Allegati.

La cartografia di analisi e sintesi, redatta alla scala non inferiore a 1:10.000 per l'intero territorio comunale ed a scala 1:2.000, per i centri abitati e per le porzioni di territorio interessate da nuovi insediamenti e trasformazione urbanistica, comprende la Carta Geologica, la carta Geomorfologica, lo Schema idrogeologico, la Carta litologico-tecnica, la Carta della Pericolosità geologica, la Carta della Pericolosità sismica locale.

Rapporto tra il PRG e il sottosistema Geologico-Geomorfologico

Dal punto di vista dei Vincoli, le norme del PPAR individuano i Sottosistemi tematici, le condizioni di rischio e gli obiettivi della tutela, definiscono le categorie costitutive del paesaggio e, nello specifico, le Categorie della Struttura G, definendo le varie Emergenze e gli ambiti di tutela relativi (corsi d'acqua, crinali, versanti).

Titolo II – Sottosistemi Tematici

- ART. 6 - Fasce Morfologiche

Il piano identifica tre sottosistemi tematici denominati GA, GB, GC, in funzione rispettivamente della presenza di elementi geologici e geomorfologici di altissima qualità, tipici della Regione Marchigiana, di caratteri geologici e geomorfologici diffusi che concorrono alla costruzione del paesaggio e dell'ambiente tipico della zona montana, di caratteri geologici e geomorfologici diffusi che concorrono alla costruzione del paesaggio collinare e medio collinare (qualità diffusa).

L'intero territorio comunale è interessato da aree GC di qualità diffusa ad eccezione della zona comprendente il Monte Ascensione, di eccezionale valore (GA), e la zona comprendente Forcella, di rilevante valore (GB).

Titolo IV - Categorie Costitutive del Paesaggio

- Art.28 – Emergenze Geologiche, Geomorfologiche, Idrogeologiche

Per Emergenze Geologiche si intendono le località dove sono ben visibili la Serie stratigrafica umbro-marchigiana e le sue variazioni.

Nel territorio comunale sono ubicate l'Emergenza geologica n.64 “Sequenza Pliocenica: depositi conglomerati a carattere ciclico sedimentati” e l'Emergenza geologica n.66 “Sezioni Plioceniche”: Porchiano.

Per Emergenze Geomorfologiche si intendono tutte le forme geomorfologiche che hanno interesse scientifico e didattico.

Nel territorio comunale si rileva l'Emergenza geomorfologica n.71 dei calanchi, lungo il versante Est del Torrente Bretta e l'Emergenza geomorfologica n.73 relativa al Monte Ascensione.

All'interno degli ambiti cartografati e proposti dalla Regione Marche e confermati in sede di adeguamento al PPAR, si applica la tutela integrale.

Le Emergenze Idrogeologiche sono limitate ai corsi d'acqua, la cui tutela è normata all'art.29 delle NTA del PPAR.

In corrispondenza delle aree suddette, non sono state previste trasformazioni urbanistiche del territorio

- Art.29 – Corsi d'acqua

In sede di redazione del P.R.G. in adeguamento al P.P.A.R. è stata eseguita la trasposizione passiva degli ambiti di tutela integrale dei corsi d'acqua, ed attiva degli ambiti di tutela orientata; questi ultimi sono stati definiti come ambiti di tutela integrale.

- Art. 30 – Crinali

In sede di redazione del P.R.G. in adeguamento al P.P.A.R. è stata eseguita la trasposizione passiva degli ambiti di tutela integrale dei crinali, individuando gli spartiacque e definendo gli ambiti di tutela provvisoria; questi ultimi sono stati definiti come ambiti di tutela integrale.

- Art. 31 – Versanti

In sede di redazione del P.R.G. in adeguamento al P.P.A.R. sono state individuate sulla cartografia scala 1:10.000 le aree dell'intero territorio comunale, con acclività maggiore del 30% con conseguente imposizione dei divieti previsti dall'art 31 in oggetto.

IL SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

(a cura di agr.A.Agostini)

Con l'entrata in vigore della L. n. 431/85 "Legge Galasso" è riconfermato lo spirito dell'art.9 della carta costituzionale dove la salvaguardia del paesaggio, concepito come bene pubblico, è l'interesse prioritario su ogni altro.

Della "Legge Galasso" due sono i punti di estremo interesse:

- sono dichiarati meritevoli di tutela intere categorie di beni territoriali individuati in base ai loro caratteri oggettivi (art.1). L'importanza di ciò risiede nel fatto che sono vincolate intere

categorie di beni indipendentemente dall'esistenza di "bellezza naturale", contrariamente a quanto stabiliva la legge 1497/'39 che si basava solamente su canoni estetici e quindi di pura percezione visuale;

- esiste l'obbligo, da parte delle regioni, di provvedere all'approvazione di un "piano paesistico", con la finalità di gestire la tutela del paesaggio attraverso una definizione pianificata di tutte quelle trasformazioni ritenute ammissibili.

La Regione Marche ha optato per la formazione di un piano paesistico ambientale regionale, che affronti non solo i problemi del paesaggio dal punto di vista estetico visuale, ma anche quelli dell'ambiente in modo integrato, estendendoli successivamente a tutto il territorio regionale. Tale piano è stato preceduto da una legge quadro (L.R. 26/'87), che definisce i contenuti e le procedure di supporto legislativo.

Lo scopo principale che emerge dallo studio del "Piano" (Del. Amm. n.197 del 3/11/1989) è quello di fare assumere, nella pianificazione urbanistica e nella realizzazione di opere di rilevante trasformazione del territorio, la priorità della verifica della compatibilità tra la salvaguardia ambientale e le trasformazioni indotte dallo sviluppo socio-economico.

Il PPAR, per ogni componente botanico-vegetazionale di rilevanza regionale, attribuisce una valutazione qualitativa riferita all'ambito regionale (Tav.4 e 5); inoltre classifica il paesaggio vegetazionale delle Marche in rapporto ai valori intrinseci, localizzati nelle aree BA, BB, BC, Tav.4 in base ai seguenti parametri di presenza:

- specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa;
- associazioni vegetali relitte o ridotte;
- ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici, gole calcaree, grotte, nei quali vivono specie floristiche peculiari di notevole interesse fitogeografico;
- ambienti nei quali le associazioni vegetali compongono ecosistemi integri, di ampia estensione, completi in tutte le loro fasi progressive e regressive.

Le aree così definite presentano i caratteri seguenti:

- Area BA (tavola 4 ed elenco allegato n.1): riguarda aree in cui sono presenti le specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa, peculiari della regione Marche, che le classificano come "emergenze botanico-vegetazionali".
- Area BB (tavola 4): vi sono associazioni vegetali di grande interesse, che si manifestano con frequenze più numerose rispetto alle precedenti e impegnano ambiti territoriali che possono anche essere di minori dimensioni, costituendo elementi

maggiormente condizionati da fenomeni di antropizzazione.

- Area BC (tavola 4) in cui sono presenti le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale.

Le categorie del patrimonio Botanico-Vegetazionale, da rilevare all'interno del progetto di adeguamento del PRG al PPAR Marche, sono le seguenti:

- Art.33 - Aree floristiche - Le aree caratterizzate dalla presenza di specie floristiche meritevoli di particolare tutela, sono individuate nella tav.4 e nell'allegato 1 nonché negli elaborati previsti dall'art.14 c.2 sulla definizione e perimetrazione delle emergenze botanico-vegetazionali.
- Art.34 - Foreste demaniali regionali e boschi - Le foreste demaniali ed i boschi sono individuati nelle tavv.5 e 14 e nell'elenco allegato n.1. Le aree boscate, così come delimitate dai vincoli idrogeologici di cui alla legge 30 dicembre 1923, n. 3267.
- Art.35 - Pascoli - Le aree relative ai pascoli montani, ai prati pascoli, ai prati umidi, palustri e torbosi, ai prati di alta quota posti oltre i 1800 mt. di altitudine sono comprese tra gli elementi costitutivi del sottosistema botanico vegetazionale, di cui alla tav. 5.
- Art.36 - Zone umide - Le aree relative alle zone umide sono individuate nella tav.5 e nell'elenco allegato 1.
- Art.37- Elementi diffusi del paesaggio agrario - Si intendono per elementi diffusi del paesaggio agrario:
 - querce isolate, querce a gruppi sparsi e le altre specie protette dalla legislazione regionale vigente;
 - alberature stradali;
 - alberature poderali;
 - siepi stradali e poderali;
 - vegetazione ripariale;
 - macchie e boschi residui;Viene definita siepe qualunque formazione vegetale arbustiva ed arboreo-arbustiva di flora autoctona e naturalizzata composta sia da uno che da più filari.
- Art.38 - Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale - Le aree relative al paesaggio agrario di interesse storico-ambientale ove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione abbondante, anche spontanea, sono individuate nella tav. 8 ed elenco allegato 2.

Rapporto tra il PRG e il sottosistema Botanico-Vegetazionale

Gli elementi di riferimento del PRG al PPAR Marche, relativamente al sottosistema Botanico-Vegetazionale sono rilevabili in più punti delle relazioni ovvero nella Rel_01 (pag.16) si fa riferimento a tutte le analisi specialistiche già effettuate quindi ai contenuti dei livelli di tutela da essi espressi; si fa riferimento alla salvaguardia dei Biotopi del sistema ripariale/fluviale (pag.33). Nella Rel_02 (pag.2) si riferisce il recepimento delle norme di PPAR nel nuovo PRG e quindi anche dei sistemi botanico-vegetazionale nonché delle aree del paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, si ripropone l'impalcato del PRG e vengono riproposti i criteri e le tipologie di beni soggetti a tutela (pag.4), si riferisce il sistema delle aree protette di nuova costituzione (pag.10) e infine, si elencano i numerosi elementi di interesse storico-culturale in cui, oltre altri aspetti, permangono tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a manufatti agricoli e vegetazione abbandonata (pag.11); si parla del mantenimento delle siepi e delle specie autoctone (pag.33).

Nella Rel_03 si riprendono alcune categorie del paesaggio agrario (pag.13 e 14, art.14 e 15) e si riprende il concetto di finalizzare gli interventi di recupero nella direzione delle qualità del paesaggio agricolo e vegetale (pag. 4, art.53).

IL SOTTOSISTEMA STORICO-CULTURALE

(a cura di arch.Roberta Angelini)

Nella pianificazione paesistica si intendono beni da salvaguardare quelli che documentano, integrandosi col paesaggio, caratteri della storia e della cultura della regione. Quando il Piano si occupa di tale sistema, individua le seguenti categorie:

- paesaggio agrario storico-culturale
- centri e nuclei storici
- edifici e manufatti isolati
- aree archeologiche
- percorsi storici
- luoghi di memoria storica
- punti e strade panoramici

Eventuali condizioni di rischio di ognuna di queste categorie come il degrado, la scomparsa o l'alterazione del contesto circostante, possono determinare diversi obiettivi di tutela che possano

concretizzarsi attraverso la conservazione dei beni stessi, l'appropriata utilizzazione, la salvaguardia e il ripristino dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti.

Gli strumenti comunali generali hanno quindi il compito di completare il censimento di tali beni singoli, definire i perimetri dei centri e delle aree interessate, definire la tipologia dell'ambito di tutela a cui riferirli, stabilire prescrizioni di tutela.

Rapporto tra il PRG e il sottosistema Storico-Culturale

A seguito del recepimento delle categorie costitutive del sottosistema storico-culturale e della loro trasposizione passiva, la fase propositiva che le ha interessate ha visto un'attività di approfondimento al fine di individuare ulteriori situazioni meritevoli di tutela.

Gli elaborati grafici vengono arricchiti di elenchi di manufatti ed elementi, facenti capo al disposto del D.Lgs. n.42/2004, distinti in elementi di interesse storico-architettonico ed artistico ed elementi di interesse ambientale; in particolare attraverso vincoli che riguardano:

- fabbricati (n.175 schede)
- aree archeologiche (n.9 schede)
- fasce di rispetto dei manufatti (n.6 schede)
- paesaggio (n.15)

Nella disciplina del territorio indicata nelle NTA del PRG, al Capo I con gli articoli dal 17 al 22, vengono dettate le norme di Tutela paesistico ambientale afferenti ai diversi ambiti suddetti.

In particolare riguardo alle Prescrizioni di base permanenti si rileva che :

- centri e nuclei storici: nelle aree interne adiacenti al margine della zona A di cui al DM n. 1444/68 sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 31 della L. n. 457/78, che nel caso di ristrutturazione urbanistica non dovranno alterare il profilo altimetrico determinato dagli edifici di margine del centro storico
- edifici e manufatti storici: sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo
- aree archeologiche e strade consolari: si incrementa di metri 50 la fascia di tutela per gli ambiti definitivi delle aree e si riferisce la tutela ai soli tratti certi delle strade consolari
- paesaggio agrario: è vietata la demolizione dei manufatti agricoli (es le caciare

di Colle S.Marco) che costituiscono bene culturale (IGM 1892/95) salvo verifica puntuale del bene nelle aree ove è indicato Elevato Valore Ambientale

- luoghi della leggenda: è definito un ambito di tutela presso il luogo di testimonianza leggendaria dell'eremitico della Grotta del Beato Corrado presso Colle S.Marco
- strade e punti panoramici: è vietata l'apposizione di cartelli pubblicitari e, lungo le strade, le fasce di rispetto stradale indicate dal DM n. 1404/68 sono aumentate del 50 %.

PIANO di INQUADRAMENTO TERRITORIALE

(a cura di arch.R.Angelini)

I caratteri distintivi dello strumento

Il PIT della Regione Marche, approvato con DACR n.295/2000, è un piano di livello strategico (art.2 della L.R.n.34 del 1992) impostato su un disegno di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico-sociale e della sua compatibilità con il PPAR e le azioni di tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche da questo indicate.

Il PIT promuove un *insieme di strategie* intersettoriali e di progetti territoriali, selezionando temi ed azioni rilevanti che abbiano implicazioni sugli assetti fisici e funzionali della regione e che possano guidare i soggetti di governo del territorio.

I principi guida che risultano alla base delle proposte operative del PIT:

1. Fare rete
2. Promuovere l'infrastrutturazione
3. Integrare strategie ambientali e strategie territoriali
4. Valutare prima, valutare meglio
5. Territorializzare le politiche dello sviluppo

I regimi di attuazione del PIT sono rappresentati da una serie di possibilità tra le quali gli Accordi di copianificazione, le Visioni guida, le Strategie territoriali e i Cantieri progettuali.

- Visione di guida

Il PIT assume le linee di assetto del territorio non come un disegno vincolante, ma come una *visione di guida per il futuro*, che intende indirizzare le azioni dei soggetti operanti sul territorio e dei diversi rami della stessa amministrazione *regionale (tav. VG1)*.

I Comuni cooperano al processo di definizione degli ambienti locali promosso dal PIT e sviluppato dai PTC provinciali.

- Strategie territoriali

Il PIT individua come temi prioritari: 1. la coesione tra sistemi territoriali sovralocali; 2. il potenziamento delle grandi infrastrutture e dei territori attraversati; 3. la localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale; 4. la valorizzazione degli ambienti della storia e della natura; 5. il consolidamento dei territori fragili; 6. il decongestionamento dei territori ad alta frequentazione; 7. lo sviluppo dei territori transfrontalieri (tav. ST1).

Nel rapporto con i Comuni:

- a. Gli atti di pianificazione comunale assumono gli indirizzi del PIT per gli elementi e i temi riconosciuti di rilievo regionale;
- b. E' richiesta la valutazione preventiva della attuabilità delle azioni di piano che comportano rilevanti trasformazioni degli assetti esistenti, secondo quanto disposto dai PTC provinciali.

- Cantieri progettuali

1. Il PIT individua azioni progettuali strategiche, "cantieri progettuali", per il riassetto dello spazio regionale, considerate alla base della concertazione tra Regione, Province ed Enti locali, al fine di governare al meglio le ricadute territoriali dei processi di infrastrutturazione funzionale e ambientale previsti dal PIT stesso.
2. Per tali ambiti la Regione attraverso il PIT indica gli obiettivi ed i criteri di riferimento da assumere attraverso una copianificazione come sussidiarietà e partenariato tra diverse amministrazioni di governo del territorio.
3. L'individuazione dei territori investiti dai cantieri progettuali privilegia i grandi segni della infrastrutturazione dello spazio regionale, che ripropongono i grandi segni della natura e della storia, con l'obiettivo di far emergere i caratteri della struttura ambientale e del sistema infrastrutturale e di fondare su questi i progetti dello sviluppo complessivo.
4. I cantieri progettuali rappresentano una procedura per promuovere programmi innovativi di sviluppo sostenibile del territorio, mirati a coniugare le azioni di riqualificazione ambientale con lo sviluppo economico locale. Il loro obiettivo di fondo è di avviare azioni amministrative.

Nel rapporto con i Comuni:

- Gli atti di pianificazione comunale assumono i cantieri progettuali come contesto per promuovere coerentemente proprie azioni di sviluppo;
- Contribuiscono a ricostruire il quadro conoscitivo della situazione esistente e delle azioni di mutamento in corso o previste per i territori interessati dai progetti;

- Promuovono di concerto con la Regione e la Provincia la raccolta delle proposte di programmi, progetti, interventi;
- Verificano di concerto con la Regione e la Provincia lo stato di attuazione dei progetti e degli interventi individuati nell'ambito del "cantiere progettuale".

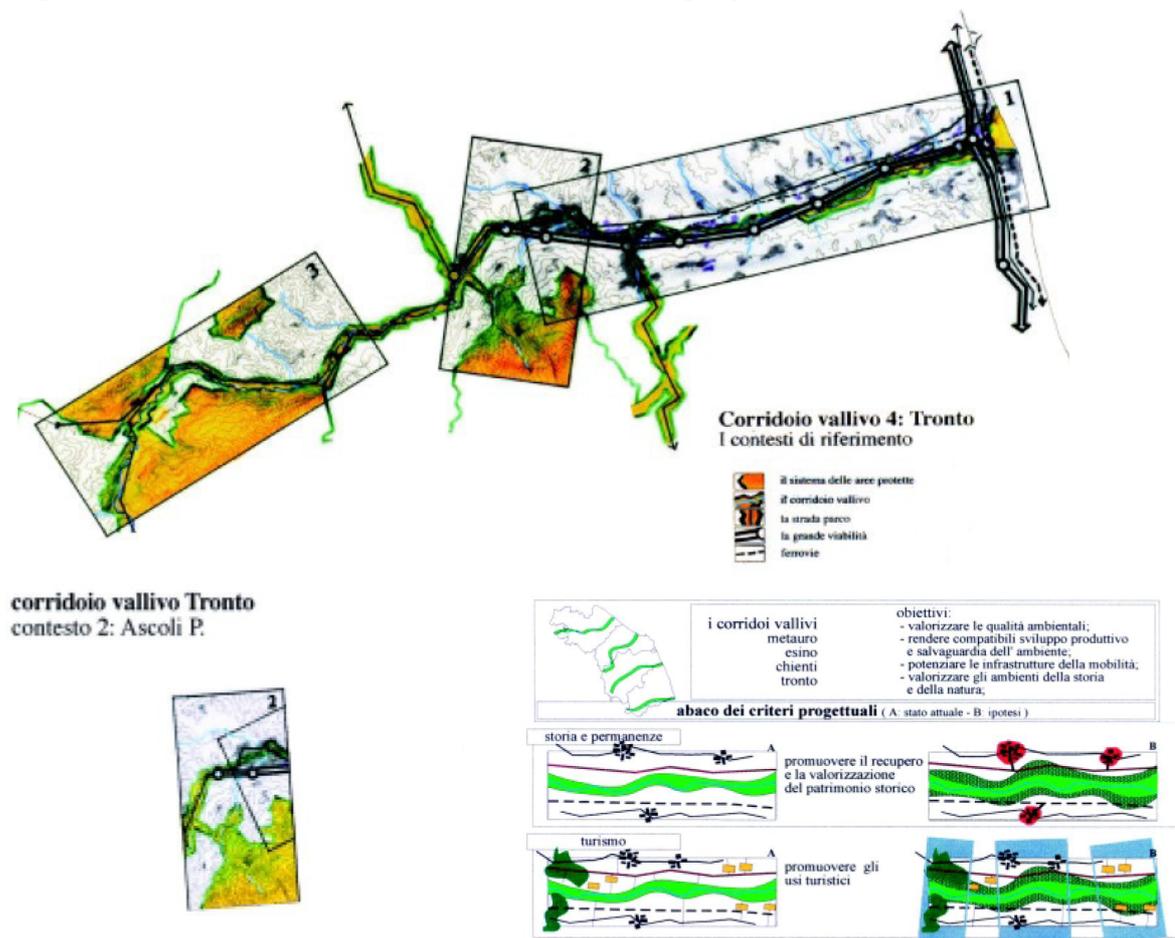


Fig.9 – Il corridoio vallivo del Tronto nel PIT Marche (fonte: PIT Marche, 2000)

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PIT

(Tavola C: I CRITERI PROGETTUALI DEL CORRIDOIO VALLIVO TRONTO del PIT nel PRG)

Nel PIT l'ambito riferibile al territorio del comune di Ascoli Piceno è interessato dalle seguenti indicazioni:

- VISIONE GUIDA

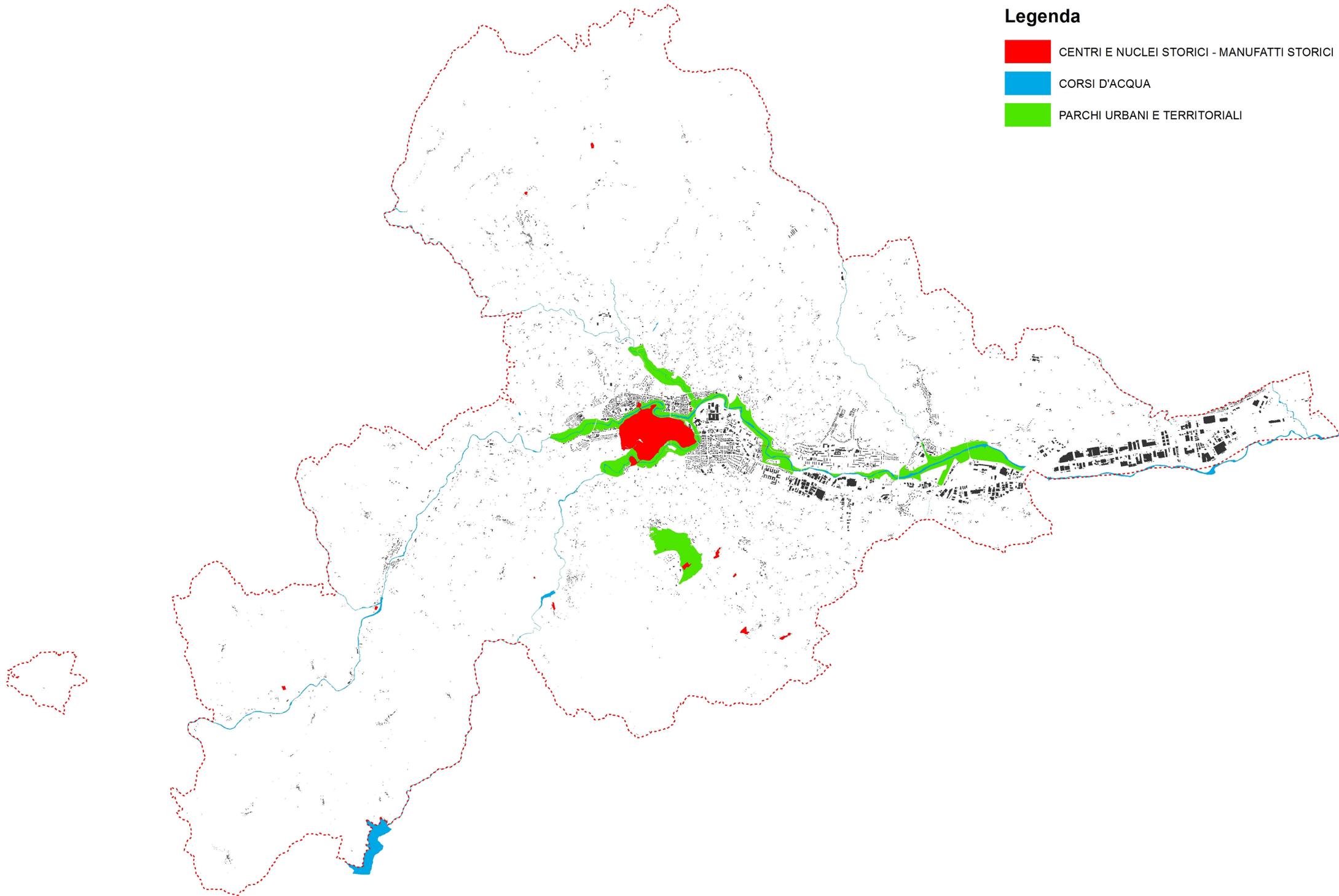
Ambienti a dominante urbana: Ascoli Piceno

Ambienti a dominante naturalistica: *Ascoli Piceno (*Comune con territorio compreso solo in parte tra gli ambienti a dominante naturalistica)

- STRATEGIE TERRITORIALI INTERSETTORIALI

Legenda

-  CENTRI E NUCLEI STORICI - MANUFATTI STORICI
-  CORSI D'ACQUA
-  PARCHI URBANI E TERRITORIALI



Grandi infrastrutture (tav. ST4):

STINF 5. Reti ferroviarie regionali

La linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli viene riconosciuta di importanza regionale. Si prevede un'azione di recupero funzionale con interventi di miglioramento della infrastruttura e del servizio.

Con l'obiettivo è di rilanciare il trasporto ferroviario a servizio degli ambienti locali e dei sistemi territoriali sovralocali, per la linea è possibile ipotizzare il potenziamento e l'elettificazione, anche ai fini di un utilizzo come metropolitana di superficie.

E' necessario procedere al rapido utilizzo dei fondi previsti per lo studio di fattibilità della tratta ferroviaria Ascoli-Antrodoco.

STINF 7. Rete viaria di importanza nazionale

Di importanza nazionale risulta il grande telaio costituito dalla Autostrada A 14, di valenza europea nell'ambito del Corridoio plurimodale Adriatico, e dalla SS 16 adriatica, e trasversalmente dalle seguenti direttrici e connessioni:

- SS 4 e collegamento tra Porto d'Ascoli ed Ascoli;
- SS 4 Ascoli - Rieti - Roma;
- SS 81 di collegamento tra Ascoli Piceno e Teramo.

Si prevedono interventi di adeguamento e di miglioramento della funzionalità e della sicurezza della SS 4 Salaria, garantendo ove possibile il ripristino della continuità dei corridoi ambientali appenninici, con interventi sistematici atti a consentire lo scorrimento agevole lungo la direttrice Rieti- Roma.

STINF 9. Rete viaria di importanza regionale

Sono considerate strade di interesse regionale:

- SS 4 Porto D'Ascoli-Ascoli Piceno (vecchia strada)
- SS 78 Sforzacosta-Amandola-Comunanza-SS 4 Ascoli Piceno (tratto di pedemontana).

Ambienti della storia e della natura:

STBCA 3. Rete ambientale regionale

Il telaio portante per le grandi connessioni storico-naturalistiche viene individuato dal PIT nella direttrice appenninica, nei principali fondovalle fluviali, nella direttrice costiera. (tav. ST6).

Si prevedono due tipologie di corridoi ambientali trasversali:

“di riequilibrio”, ovvero i fondovalle caratterizzati dalla compresenza degli ambienti fluviali con rilevanti attività produttive industriali e insediative; “di salvaguardia”, ovvero i fondovalle ancora poco compromessi e a forte vocazione ambientale e turistica.

Tra i “corridoi di riequilibrio” figura quello lungo il fiume Tronto, corridoio ambientale oggetto di specifico “cantiere progettuale PIT”, che ha per obiettivo il ripristino della compatibilità tra riqualificazione ambientale e sviluppo produttivo.

Territori interregionali:

Il PIT riconosce l'importanza di consolidare le reti di interdipendenza tra ambienti locali interni alla regione e grandi circuiti sovraregionali (tav. ST2), privilegiando le relazioni che si sviluppano in modo trasversale all'interno dell'Italia centrale.

- grande corridoio ambientale dell'Appennino Centrale.
- direttrice Ascoli- Spoleto- Orbetello.

Per queste direttrici il PIT si propone di individuare le possibili coerenze tra strategie territoriali e strategie di settore, in conformità con quanto previsto dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

STINTREG 1. Grande corridoio ambientale dell'Appennino Centrale

L'obiettivo di fondo è di configurare una rete appenninica di aree naturali, valorizzando l'integrità degli ecosistemi e promuovendo occasioni per uno sviluppo compatibile con la specifica natura dei contesti locali (tav. ST9). Come contributo agli obiettivi e alle linee di azione del progetto APE Appennino Parco d'Europa, individua un corridoio ambientale di supporto all'accesso e al funzionamento del sistema dei Parchi e delle Aree protette a vario titolo. Il Corridoio si estende dal Casentino fino al Parco Nazionale dell'Abruzzo, attraversando il Montefeltro, la “sinclinale” marchigiana, la direttrice Ascoli-Teramo-Gran Sasso-Maiella.

STINTREG 5. Direttrice Ascoli- Spoleto- Orbetello

Il PIT contribuisce alla organizzazione di un itinerario interregionale Ascoli-Spoleto-Orbetello con valenza di “strada dei parchi” a supporto della valorizzazione turistica e ambientale. A tal fine propone lo sviluppo delle relazioni di complementarità economica, sociale e culturale tra Norcia, Arquata e Ascoli Piceno.

- CANTIERI PROGETTUALI

Sono riconosciuti come prioritari i seguenti cantieri progettuali (tav. CP1):

- Corridoi vallivi integrati: Tronto;
- Connessioni Transregionali: Ascoli-Valvibrata.

Corridoi vallivi integrati:

Il Tronto come occasione per dimostrare la fattibilità delle strategie di rigenerazione e sviluppo ecosostenibile capaci di far coesistere strutture produttive e strutture ambientali (tav.CP3).

CPVALL 11. Corridoio vallivo Tronto (tavole CP6.1, CP6.2, CP6.3, CP6.4)

Si individuano tre contesti di riferimento: S. Benedetto-Ascoli; Ascoli Piceno; Acquasanta-Arquata. Per il contesto “Ascoli” tavole CPVALL 6 e CPVALL 7.

Connessioni Transregionali:

Ascoli-Val Vibrata (tav. ST2) viene individuata dal PIT come “cantiere progettuale” sviluppato di concerto con le regioni limitrofe. Obiettivo è di promuovere una più stretta integrazione funzionale tra la valle del Tronto e la Val Vibrata, nel quadro di una più complessiva prospettiva di crescita delle relazioni tra l’ascolano e il teramano, rinviando alla organizzazione di specifici processi di copianificazione lo sviluppo operativo del progetto.

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

(a cura di ing.P.Leccesi)

I caratteri distintivi dello strumento

Il 16 febbraio 2005, giorno di entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il Consiglio della Regione Marche ha approvato il suo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

La legge 10/1991 aveva introdotto il Piano Energetico Regionale come strumento attraverso il quale le Regioni potevano programmare ed indirizzare gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nei propri territori e regolare le funzioni degli Enti locali, armonizzando le decisioni rilevanti che venivano assunte a livello regionale e locale. Il Piano doveva costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati nelle iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento.

La consapevolezza che il legame tra energia e ambiente è indissolubile, per gli effetti diretti ed indiretti che produzione, trasformazione, trasporto e consumi finali delle varie fonti tradizionali di energia producono sull'ambiente, ha portato alla convinzione che la pianificazione energetica si debba necessariamente accompagnare a quella ambientale in modo che le soluzioni possano essere trovate insieme, nell'ambito del principio di sostenibilità.

Il Piano Energetico Regionale è diventato così Piano Energetico Ambientale Regionale.

La conoscenza delle condizioni al contorno ha permesso la elaborazione degli scenari di evoluzione a medio termine (anno 2015) di tutto il comparto energetico, al fine di fornire il quadro di riferimento su:

- governo della domanda di energia,
- governo della offerta di energia,
- contenimento delle emissioni di gas climalteranti, per i soggetti pubblici e privati che

intendono assumere iniziative in campo energetico.

In tale quadro di riferimento si inseriranno anche i Piani Energetici Comunali che i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti redigono in ottemperanza all'art.5 della legge 10/91 e si inseriranno i Piani Energetici Provinciali con cui le Province esercitano le competenze in materia di “programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico” riconosciute loro dal Dlgs 112/98 (legge Bassanini).

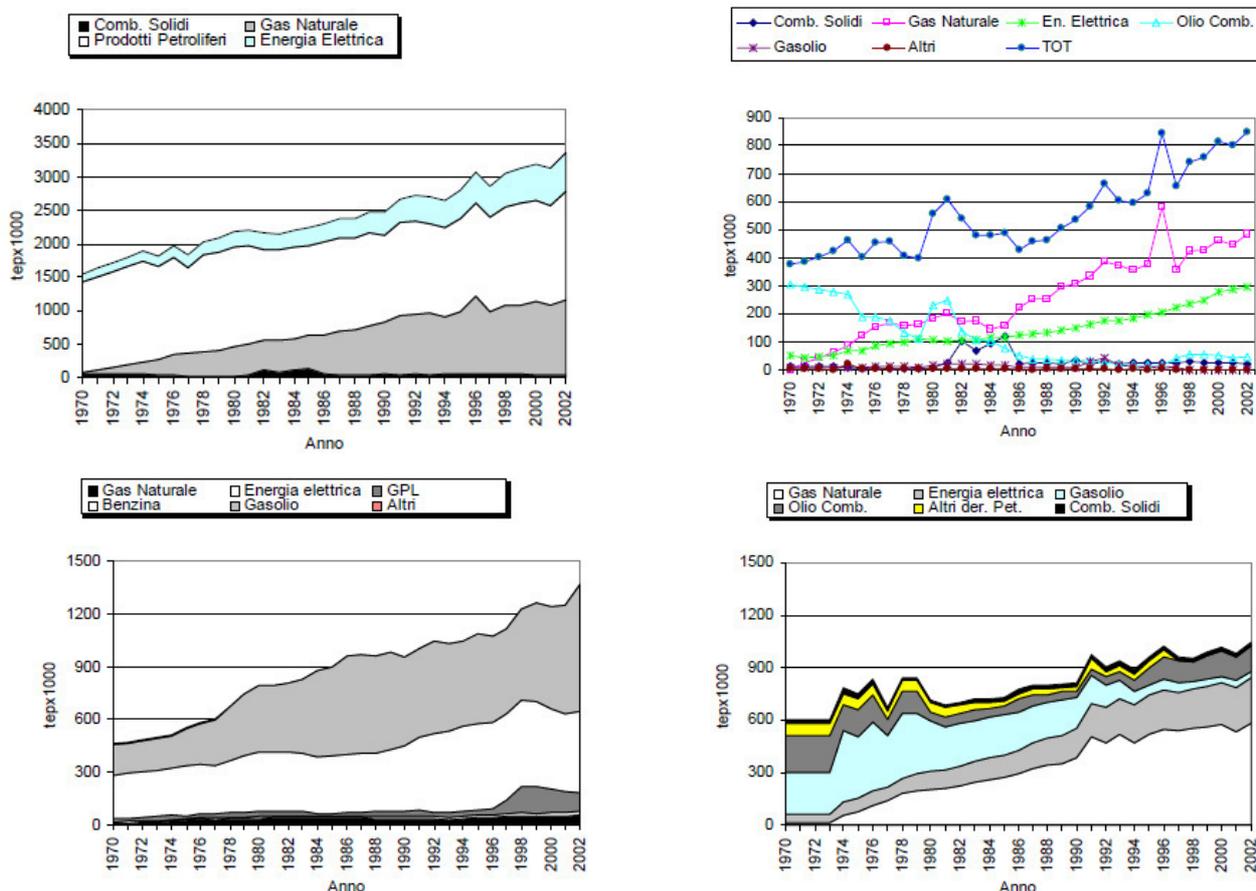


Fig.10 – Consumi per fonte utilizzata nelle Marche: complessivi, nell'industria, nei trasporti e negli usi civili (fonte: PEAR Marche, 2005)

Tre sono gli assi principali e costitutivi del PEAR:

- risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale. Strumenti attivabili sono le campagne di sensibilizzazione ed informazione e programmi di incentivazione agili e significativi caratterizzati da semplicità burocratica nonché da sistematicità e continuità degli interventi;
- impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia eolica ed

alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti. Per quanto riguarda l'energia solare il suo ruolo strategico viene sottolineato rendendone sistematico lo sfruttamento in edilizia;

- eco-efficienza energetica con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Nell'ambito degli obiettivi enunciati e all'interno di una articolazione complessiva che pure affronta tutte le angolazioni del comparto energetico sono stati individuati alcuni aspetti caratterizzanti sui cui il PEAR concentra l'attenzione e suggerisce di destinare in via prioritaria le risorse a disposizione:

- 1) Risparmio energetico ed efficienza negli usi finali
- 2) Sfruttamento delle energie rinnovabili
- 3) Capacità di generazione di energia elettrica

Tra le priorità della legge 23 agosto 2004 n. 239 sul riordino del settore energetico si indica che lo Stato e le Regioni debbano garantire un "adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche".

In questo senso le Marche possono considerarsi già rispondenti al requisito in quanto il surplus in termini di produzione di derivati petroliferi (raffineria API) compensa il deficit relativo alla produzione di energia elettrica, con il risultato che la regione registra un sostanziale pareggio di bilancio e si pone quindi a pieno titolo tra le regioni che contribuiscono alla uniforme distribuzione degli oneri (ambientali e sociali) conseguenti alla presenza sul territorio delle infrastrutture energetiche.

Se però si esamina il comparto elettrico il deficit produttivo di circa il 50% prevedibile sul medio periodo comporta una serie di riflessioni sulla opportunità di prevedere un incremento della potenza installata e, soprattutto, sulla qualità e sulla quantità delle nuove installazioni. La oggettiva importanza delle motivazioni addotte a favore permette di affermare che la tendenza verso il raggiungimento del pareggio elettrico è un obiettivo strategico del PEAR.

A livello regionale sarà sicuramente necessario incrementare le misure di risparmio energetico e per l'uso razionale delle risorse fossili e, soprattutto, sarà necessario adottare politiche ancora più incisive per lo sfruttamento delle energie rinnovabili: biomasse, eolico e fotovoltaico, il quale ultimo dovrebbe diventare finalmente competitivo a partire proprio dal 2015.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PEAR

(Tavola D: I “*TEMI DELL'ENERGIA*” del PEAR nel PRG)

Il Progetto del Nuovo PRG del Comune di Ascoli Piceno è fortemente permeato dai contenuti e dagli obiettivi del PEAR, declinati all'interno del PEAC e del SEAP (di livello comunale): per quanto di competenza, tale orientamento è riscontrabile nelle indicazioni prescrittive enunciate nella Relazione allegata al Piano.

Tra gli aspetti caratterizzanti del PEAR che vengono introdotti nel PRG si segnalano:

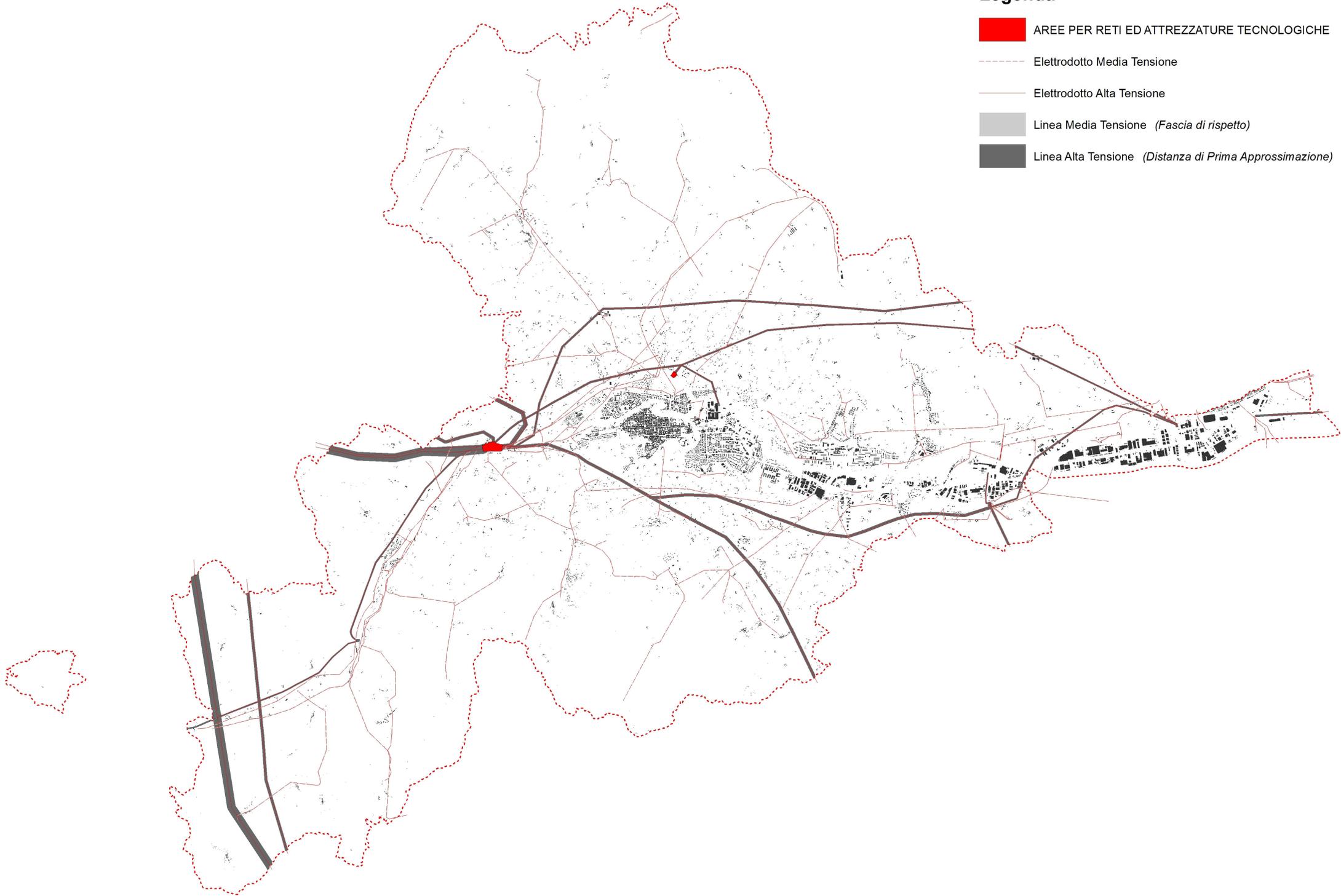
1. Una revisione profonda delle modalità costruttive in edilizia con l'adozione di tecniche di risparmio energetico, di sfruttamento dell'energia solare e di edilizia bioclimatica. L'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria diventa obbligatoria in tutte le nuove costruzioni.
2. La promozione dell'impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia fotovoltaica con impianti posizionati sui tetti delle nuove costruzioni edilizie e anche sui parcheggi e sulle zone industriali.

Nella Relazione di PRG vengono chiaramente indicati gli strumenti per attuare una corretta politica energetica coerente con il PEAR in particolare mediante:

- Rispetto dei principi della bioclimatica con contenimento dei carichi solari estivi, raffrescamento passivo, sfruttamento dell'inerzia termica (fattori di captazione, controllo dei guadagni solari dell'involucro e del trasferimento del calore, trasmissione, sfasamento e attenuazione, potenzialità di ventilazione naturale...).
- Sfruttamento ottimale dell'irraggiamento solare invernale, controllo delle brezze locali e del microclima, orientamento e forma degli edifici, studio dell'ombreggiatura fra edifici e edifici e vegetazione.
- Studio del bilancio complessivo di CO₂ relativo alle trasformazioni previste nei piani di intervento che comprenda sia la fase costruttiva, sia la gestione nell'arco di almeno 20 anni, nonché fattori benefici per tutto l'ambito territoriale.
- Utilizzo di risorse rinnovabili per le costruzioni e il loro impiego in modo riciclabile, meglio se con tecniche e materiali locali e comunque a ridotto carico ambientale, provvisti di certificazione ecologica (EDP o Ecolabel Collaudate).
- Limitazione del fabbisogno energetico invernale ed estivo, con obiettivo il consumo tendente a zero: connessione alla rete di teleriscaldamento (o sua predisposizione), utilizzo di pompe di calore geotermiche (acqua di falda o di fiume e la realizzazione

Legenda

-  AREE PER RETI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
-  Elettrodotto Media Tensione
-  Elettrodotto Alta Tensione
-  Linea Media Tensione (*Fascia di rispetto*)
-  Linea Alta Tensione (*Distanza di Prima Approssimazione*)



di sistemi di scambio termico orizzontali a livello delle fondazioni), integrazione con impianti di generazione centralizzati ad alta efficienza, utilizzo dell'energia solare;

- Realizzazione di impianti solari (fotovoltaici e termici) sui tetti per soddisfare il fabbisogno residuo degli edifici;
- Certificazione dell'efficienza energetica degli edifici con modalità "indipendenti dal processo progettuale.

PIANO TUTELA ACQUE REGIONE MARCHE

(a cura del geol.G.Mancini)

I caratteri distintivi dello strumento

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo.

Il Piano segue il "Piano regionale di tutela delle acque – Prima fase – Acque superficiali", approvato dal Consiglio Regionale con D.A.C.R. n. 302 del 29/02/'00.

I principali riferimenti normativi sono:

- la Direttiva 23/10/2000 n. 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria e rappresenta il riferimento fondamentale, per i suoi principi ed indirizzi, in materia di acque;
- il D.Lgs. 3/4/2006, n.152, "Norme in materia ambientale" Parte Terza che, all'art.121, stabilisce che: *"Entro il 31 dicembre 2007, le regioni, sentite le province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di tutela delle acque e lo trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza"*.

Il Piano sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, sia tecniche che socio-economiche (sezione A), permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi (sezione B), analizza gli aspetti economici (sezione C) e detta comportamenti e regole (sezione D) finalizzati alla tutela del bene primario acqua.

Tra i tanti elementi qualificanti si vuole sottolineare quello relativo alle misure di tutela quantitativa ed in particolare alla individuazione del Deflusso Minimo Vitale, quello relativo agli obiettivi di qualità, nonché quello inerente la costruzione di un Sistema di Supporto alle Decisioni, che individua macroindicatori ambientali ed economici, in funzione delle singole criticità riscontrate per Aree Idrografiche.

Il Piano è costituito da 4 sezioni:

- A. *Stato di fatto,*
- B. *Individuazione degli squilibri - Proposte di Piano,*
- C. *Analisi economica,*
- D. *Norme tecniche di attuazione,*

Nella Sezione dello *Stato di Fatto* è stato dato ampio rilievo per meglio caratterizzare il territorio marchigiano e la sua conformazione fisiografica a “pettine” che presenta aspetti particolarmente complessi dal punto di vista normativo, fisico ed ambientale.

La sezione relativa al “racconto” dello sviluppo normativo in Italia ed in Europa in tema di acque parte dagli inizi del secolo scorso con norme che non individuavano ancora problematiche ambientali rilevanti, le quali, come poi si vedrà, sono state direttamente legate alle intense attività umane sviluppatesi principalmente nel periodo post bellico dello scorso secolo.

Recentemente si inserisce il D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*”, che recepisce diverse direttive comunitarie tra cui la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, che, in vista di questa finalità, “istituisce un quadro per la responsabilità ambientale”, basato sul principio “chi inquina paga”. Il decreto è tuttora oggetto di modifiche e/o integrazioni da parte del Consiglio dei Ministri e rappresenta un testo unico in materia ambientale.

Un ruolo decisivo nella realizzazione degli obiettivi del decreto spetta alle Regioni, cui è affidato il monitoraggio della qualità e della quantità delle acque e la predisposizione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), cioè dello strumento di pianificazione che contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA, pertanto, costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nell’art. 121 del D. Lgs. n. 152/’06; deve essere adottato dalle Regioni e successivamente trasmesso al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché alle competenti Autorità di Bacino per le verifiche di competenza; è approvato, comunque, entro e non oltre il 31 dicembre 2008; le successive revisioni e gli aggiornamenti devono essere effettuati ogni sei anni.

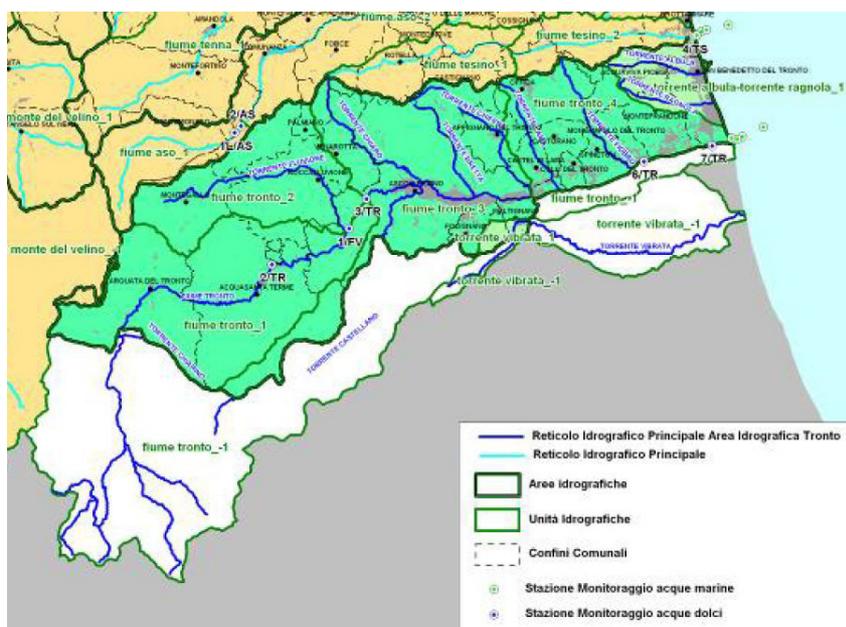


Fig.11 – Area Idrografica con Unità Idrografiche del Fiume Tronto (fonte: PTA Marche, 2008)

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) sono suddivise in sei capi:

- Capo I - FINALITA' E CONTENUTI,
- Capo II - OBIETTIVI DI QUALITA',
- Capo III - AREE A SPECIFICA TUTELA,
- Capo IV - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA,
- Capo V - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA,
- Capo VI - DISPOSIZIONI FINALI.

Nel Capo I sono delineati i principi generali, le finalità, la efficacia, gli effetti, gli aggiornamenti, la attuazione del Piano. Si richiama che è un piano di settore al quale devono conformarsi tutti i piani, programmi, strumenti territoriali e urbanistici che riguardano il territorio regionale, e si stabilisce che le NTA sono obbligatorie per tutti i soggetti pubblici e privati.

Nel Capo II sono individuati i corpi idrici significativi; si tratta dei 14 principali fiumi regionali, delle acque marino-costiere dell'intera costa regionale, di 3 laghi artificiali; sono inoltre individuati i corpi idrici che possono avere effetti sui primi. Di tali corpi idrici sono definiti gli obiettivi di qualità ambientale. Sono altresì individuate le acque a specifica destinazione.

Nel Capo III sono dettate norme per le aree sensibili, per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Nel Capo IV sono stabilite le misure di tutela qualitativa.

Nella Sezione I sono definite le procedure ed i termini per la individuazione delle aree di

salvaguardia, delle zone di rispetto e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, nonché delle aree di pertinenza dei corpi idrici, e ciò in quanto si tratta di materia complessa, per la quale non sono ancora disponibili dati scientifici sufficienti.

Nella Sezione II è dettata la disciplina degli scarichi. Tali norme sono pregnanti ed incisive e scaturiscono dall'analisi condotta nella sezione B del Piano, dalla quale emergono le numerose e diffuse situazioni di non conformità degli scarichi e degli agglomerati alle norme comunitarie e nazionali.

Nella Sezione III sono normate le reti fognarie, con particolare riguardo alla realizzazione di fognature separate, di vasche di prima pioggia e di scolmatori di piena, nonché gli impianti di trattamento dei reflui, suddivisi in classi di carico organico di progetto.

Si è ribadita la necessità di andare verso reti fognarie separate, per i reflui urbani e per le acque meteoriche, prevedendo comunque la realizzazione di vasche ove raccogliere le acque di prima pioggia, più inquinate, da sottoporre agli opportuni trattamenti.

Nel Capo V sono stabilite le misure di tutela quantitativa.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PTA

(Tavola E: I "TEMI DELL'ACQUA" del PTA nel PRG)

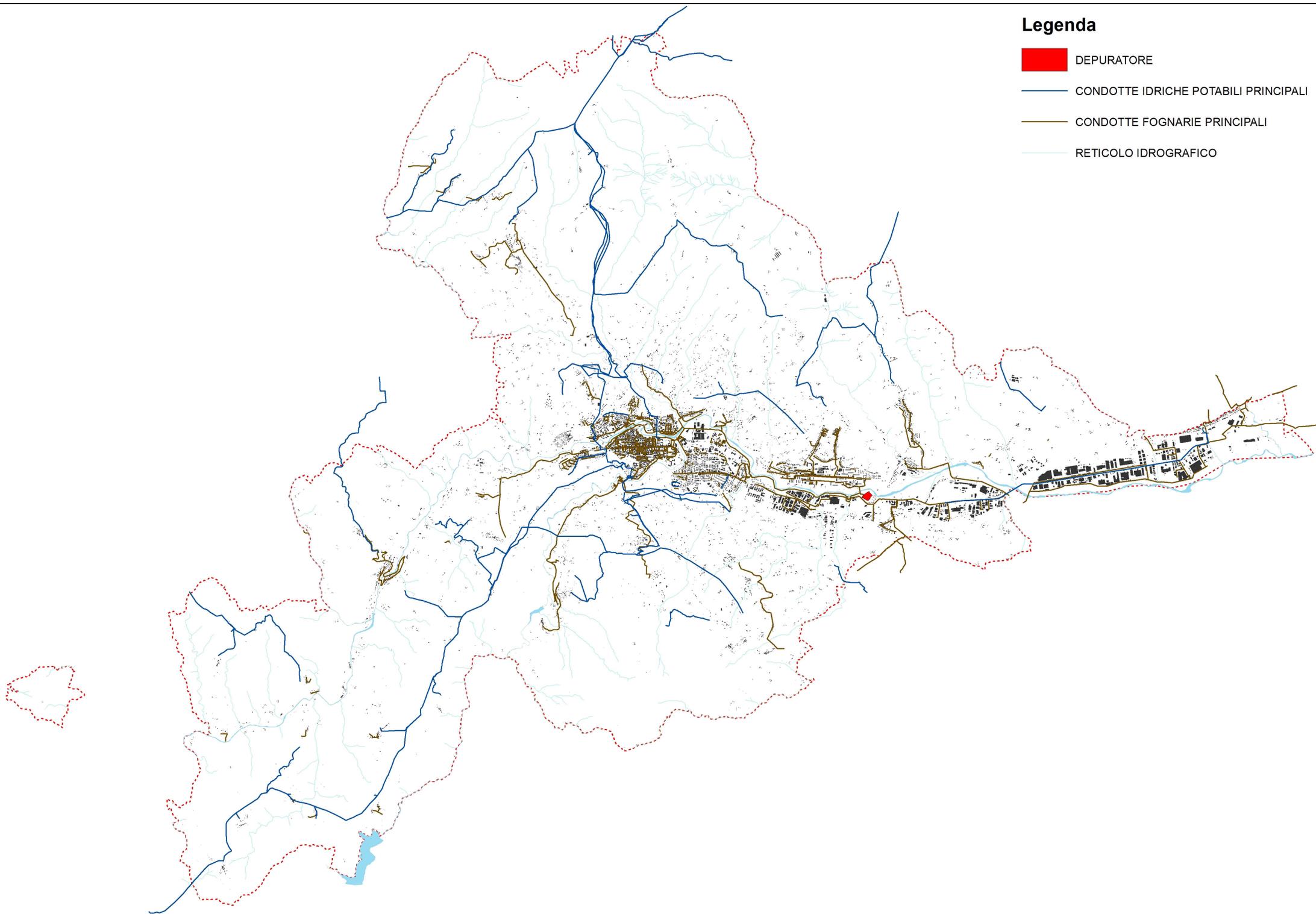
Il Territorio Comunale di Ascoli Piceno, come indicato nella Relazione Geomorfologica del PRG (1^ Fase, cap.4, pag.13-14), è delimitato a NW dall'asta del Fosso dell'Erba, alimentatore in sinistra del Torrente Chiaro; tale fosso si intesta immediatamente a Sud di Castel di Croce, centro abitato compreso nel Comune di Rotella e si estende verso Sud per 3 Km circa. A sud della località Casalene, il confine comunale è segnato dal T. Chiaro per una estensione verso Sud di circa 4 Km. Successivamente il confine occidentale, orientato ancora per 1,6 Km verso Sud, si estende verso Est, a ridosso dell'asta del Fiume Tronto intercettando, a Sud di Casamurana, il Torrente Fluvione. Questo delimita il confine occidentale del comune, per 3 Km circa verso Sud, fino alla zona prossima alla confluenza con il Fiume Tronto. Successivamente il confine si estende verso Ovest per circa 3 Km fino allo spartiacque tra i Fossi Rio Selva (ad Est) e Rionile (ad Ovest), alimentatori in sinistra del Fiume Tronto; lungo tale spartiacque il confine occidentale è delimitato verso Sud per circa 3 Km, fino al Monte del Perrone (831 m s.l.m.).

Da tale zona, il confine comunale segna il margine meridionale del territorio, seguendo lo spartiacque tra il Fosso del Rio a Nord, affluente del Fiume Tronto, ed il Fosso di Grafignano, a Sud, affluente del Torrente Castellano; i rilievi più significativi lungo tale spartiacque lungo circa 3 Km sono il Monte del Perrone, il Monte Acuto, il Monte dei Cani.

Successivamente il confine meridionale intercetta quello con la Provincia di Teramo, esteso per 6

Legenda

-  DEPURATORE
-  CONDOTTE IDRICHE POTABILI PRINCIPALI
-  CONDOTTE FOGNARIE PRINCIPALI
-  RETICOLO IDROGRAFICO



Km circa lungo il Torrente Castellano fino all'altezza di Castel Trosino. Il confine comunale continua a coincidere con quello provinciale fino all'altezza di Colle dell'Oseno ed a monte di S.Maria a Corte, intercettando il Torrente Marino; successivamente si estende verso Nord e NE, a segnare il margine orientale del territorio comunale; la linea di confine intercetta la conoide alluvionale del Torrente Marino, a monte della zona di confluenza con il Fiume Tronto, intercettata l'asta del fiume, proseguendo verso Est fino a Villa S. Antonio, estrema propaggine orientale del territorio di Ascoli Piceno.

Successivamente il confine è orientato verso Ovest fino ad intercettare l'asta del Torrente Chifente ed a seguirla per 2,3 Km circa, ad intercettare l'asta del Fosso Sanguinetola e, verso Nord, l'asta del Fosso Riccione. Tale fosso delimita il territorio comunale per 1 Km circa verso Nord; ad ovest il Fosso Selva delimita il confine per circa 1,4 Km fino al Torrente Bretta di cui è affluente in sinistra. Il Torrente Bretta segna il confine per 5 Km circa fino all'altezza del toponimo C.Valentini, successivamente il limite di comune è orientato verso Ovest per 4 Km circa fino al Monte dell'Ascensione ed alla zona di intestazione del fosso dell'Erba.

Il reticolo idrografico superficiale del territorio comunale, sopraindicato in funzione dei corsi d'acqua principali, e' ulteriormente articolato in una serie di fossi minori che incidono i rilievi collinari ed i versanti siti in destra e sinistra orografica dei collettori principali costituiti dal Fiume Tronto e dal Torrente Castellano.

Le aree in trasformazione del PRG non interferiscono con i corsi d'acqua nè con le aree di tutela previste, nè con i corpi idrici sotterranei; infatti il Piano prevede trasformazioni del territorio rispettose della normale dinamica idrogeologica ed idraulica delle falde acquifere e delle acque di corrivazione superficiale.

A tale proposito, nella Relazione Geologica di 1^a fase del PRG, è stata analizzata la Compatibilità idraulica degli interventi previsti, alla luce della L.R. 22/11/2012, art. 10 (capitolo 8, pag. 28-29).

La Legge introduce la valutazione di compatibilità idraulica fra le disposizioni relative allo sviluppo di nuovi strumenti urbanistici comunali e sovracomunali da applicare a qualunque intervento che comporti una trasformazione dei luoghi in grado di modificare il regime idraulico.

La valutazione di compatibilità idraulica deve rilevare che le nuove previsioni urbanistiche non aggravino l'esistente livello di rischio idraulico, nè pregiudichino la possibilità di riduzione anche futura di tale livello (art.10 c.1). Inoltre, l'art.10 comma 3 stabilisce che ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione.

Per trasformazione del territorio in invarianza idraulica s'intende la variazione di destinazione d'uso di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena o una variazione sostanziale dei tempi di corrivazione al corpo idrico che riceve i deflussi superficiali originati dalla stessa.

Il principio si basa sull'osservazione che l'edificazione di aree precedentemente agricole o verdi determini un maggiore volume d'acqua, dovuto alle precipitazioni meteoriche, che andrà direttamente ad alimentare il sistema idrografico esistente con tempi di corrivazione minori, causando, nei casi più critici, stagnazione o allagamenti superficiali.

L'impermeabilizzazione delle superfici contribuisce in modo determinante all'incremento del coefficiente di deflusso ed al conseguente aumento del coefficiente udometrico delle aree trasformate; per le trasformazioni dell'uso del suolo che provocano una diminuzione della permeabilità superficiale saranno necessarie misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'invarianza idraulica.

In conclusione il Piano prevede le "azioni di salvaguardia della risorsa idrica per evitarne il deterioramento sia qualitativo che quantitativo, la tutela delle acque basata su obiettivi di qualità e sviluppo di un uso sostenibile della risorsa".

Tali obiettivi sono curati dal CIIP, Ente gestore delle risorse idriche e della depurazione.

A tale proposito il depuratore comunale è ubicato sulla sponda destra del fiume Tronto all'altezza della Frazione di Marino del Tronto; collega quasi tutti i collettori fognari della città, compresi i canali delle acque piovane. Il depuratore è gestito dal CIIP, così come gli altri depuratori esistenti sul territorio. Man mano che i contratti con le società private vanno in scadenza, il CIIP riacquista la titolarità della gestione. Specificatamente per quello del Marino, dal maggio 2010 è ritornato alla gestione diretta CIIP.

Tutta la rete fognaria cittadina "scarica" in modo naturale, quindi senza ausilio di pompe, verso il depuratore. Il sistema di depurazione delle acque avviene attraverso il passaggio in tre processi in successione di filtraggio. Le acque nel primo filtraggio vengono ripulite da sabbia e solidi, nel secondo e nel terzo vengono ulteriormente depurate da fanghi, batteri. Tutti i processi di depurazione sono naturali e senza aggiunte di sostanze chimiche.

L'ARPAM provvede periodicamente al controllo delle acque a valle del processo, allo scarico sul fiume. Le acque scaricate rientrano in tutti i parametri di legge.

PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

AMBIENTE

(a cura di agr. A.Agostini)

I caratteri distintivi dello strumento

Nell'ambito della Normativa Regionale numerosi sono i riferimenti legislativi al tema.

Deliberazione n.143 Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente ai sensi del Decreto Legislativo 4/8/1999, N. 351, Articoli 8 e 9;

Delibera Amministrativa del Consiglio Regionale n.52 dell'8/5/2007 “Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (Decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351): zonizzazione del territorio regionale, piano di azione, individuazione autorità competente”;

Delibera di Giunta Regionale n. 238 del 26/3/2007 “Attuazione decreto legislativo n. 183/2004 relativo all'ozono nell'aria: individuazione dei punti di campionamento per la misurazione continua in siti fissi dell'ozono”.

Delibera di Giunta Regionale n.1129 del 9/10/2006 “Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (D. Lgs. 351/1999): individuazione della rete di monitoraggio atmosferico regionale ed altri provvedimenti”;

Legge regionale 25/5/1999 n.12 “Conferimento alle Province delle funzioni amministrative in materia di inquinamento atmosferico”;

Il Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente, relativo alla Regione Marche, prevede l'analisi e valutazione dello stato di qualità dell'aria nella regione, ed evidenzia una sostanziale omogeneità nelle “aree urbane” in termini di criticità relative all'inquinamento atmosferico, in particolare per il particolato sottile.

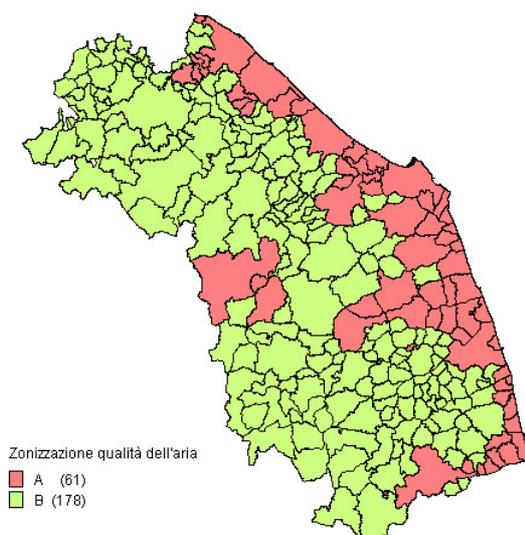


Fig.12 – Zonizzazione regionale della Qualità dell'Aria (fonte: PRMQA Marche, 2007)

Il termine “area urbana” nel contesto regionale marchigiano è da intendersi più propriamente come “area urbana funzionale”; costituita ovvero da un insieme di comuni caratterizzati da un così elevato grado di interdipendenza da poter essere identificati come un unico sistema territoriale.

I criteri individuati, di cui all’all.1 al D.MATT.261/2002, consentono aggregazioni di unità amministrative diverse ma con caratteristiche omogenee relativamente alla qualità dell’aria ed in particolare permettono di:

- raggruppare aree amministrative con caratteristiche di qualità dell'aria omogenee in un'unica zona;
- designare un'area estesa senza problemi di qualità dell'aria come una unica zona.

La strategia di piano elaborata dalla Regione Marche, alla luce delle considerazioni sopra riportate, è quindi omogenea per tutte le aree identificate come in zona A.

Finalità di questo strumento ai sensi degli articoli 8 e 9 del D.lgs. 351/1999 è:

- nelle zone e agglomerati in cui sussiste il rischio di superamento dei valori limite di legge, individuare le misure da attuare nel breve periodo affinché sia ridotto tale rischio;
- nelle zone in cui non esiste il rischio di superamento di detti limiti le misure atte a mantenere gli attuali standard di qualità dell’aria.

Gli inquinanti che superano gli standard di qualità ambientale previsti dalle normative vigenti, costituendo dunque criticità prioritarie per la nostra regione sono il biossido di Azoto (NO₂) il particolato sottile con diametro inferiore a 10 µm (PM₁₀) e l’inquinante secondario Ozono (O₃).

Le misure di piano previste per il perseguimento degli obiettivi di superamento delle criticità regionali rilevate sono state classificate in funzione dei Macro settori di riferimento, definiti dalla normativa vigente relativa all’inventario delle emissioni in atmosfera, che interessano i seguenti macro settori individuati come i principali responsabili delle emissioni che rappresentano criticità regionali:

Macro settore 2 - Combustione non industriale;

Macro settore 3 - Combustione industriale;

Macro settore 4 - Processi produttivi;

Macro settore 7 - Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane).

Per contenere le emissioni degli inquinanti che superano il valore limite di legge, come il particolato atmosferico PM₁₀, il biossido di azoto (NO₂), Ozono (O₃), sono stati individuati le misure e gli interventi sintetizzati che seguono:

- Macro settore 2 - Incentivi per la posa in opera di “tetti verdi” in ambiente urbano;
Interventi di cui al Piano Regionale di Edilizia Residenziale energeticamente

autosufficiente; legge regionale 17 giugno 2008 n. 14 “Norme per l’edilizia sostenibile” che promuove e incentiva la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private; interventi su edifici pubblici finalizzati alla diminuzione dei consumi di combustibile; Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili; Finanziamenti per progettazione e realizzazione di impianti di cogenerazione e filiere a biomassa;

- Macro settore 3 - Sostegno al ricorso alle fonti rinnovabili nel settore industriale e nelle imprese finalizzati al risparmio energetico e all’utilizzo delle fonti rinnovabili; Sostegno agli investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare in contesti produttivi;
- Macro settore 4 - Finanziamento progetti per la gestione integrata degli impatti ambientali in aree produttive significative e per l’efficienza energetica; Sostegno agli investimenti eco-innovativi nelle PMI; Investimenti per il risparmio energetico e l’utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore TURISMO; Investimenti per il risparmio energetico e l’utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore COMMERCIO; Investimenti per il risparmio energetico e l’utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore CULTURA;
- Macro settore 7 - Contributi ai Comuni per realizzare gli interventi di riduzione previsti dai Piani Urbani del Traffico e della Mobilità; Servizi di trasporto integrato per il TPL; Parcheggi di scambio; sistemi di trasporto intelligente; nuove fermate ferroviarie; infrastrutture per promuovere la mobilità compatibile nei centri urbani; Contributi per abbonamenti agevolati anche integrati; Contributi a PA e aziende del TPL per rinnovo parco autobus e completamento organico flotta; contributi per rinnovo autobus ecocompatibili dei servizi pubblici urbani; contributi per installazione dispositivi abbattimento particolato dei gas di scarico nel TPL.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PRMQA

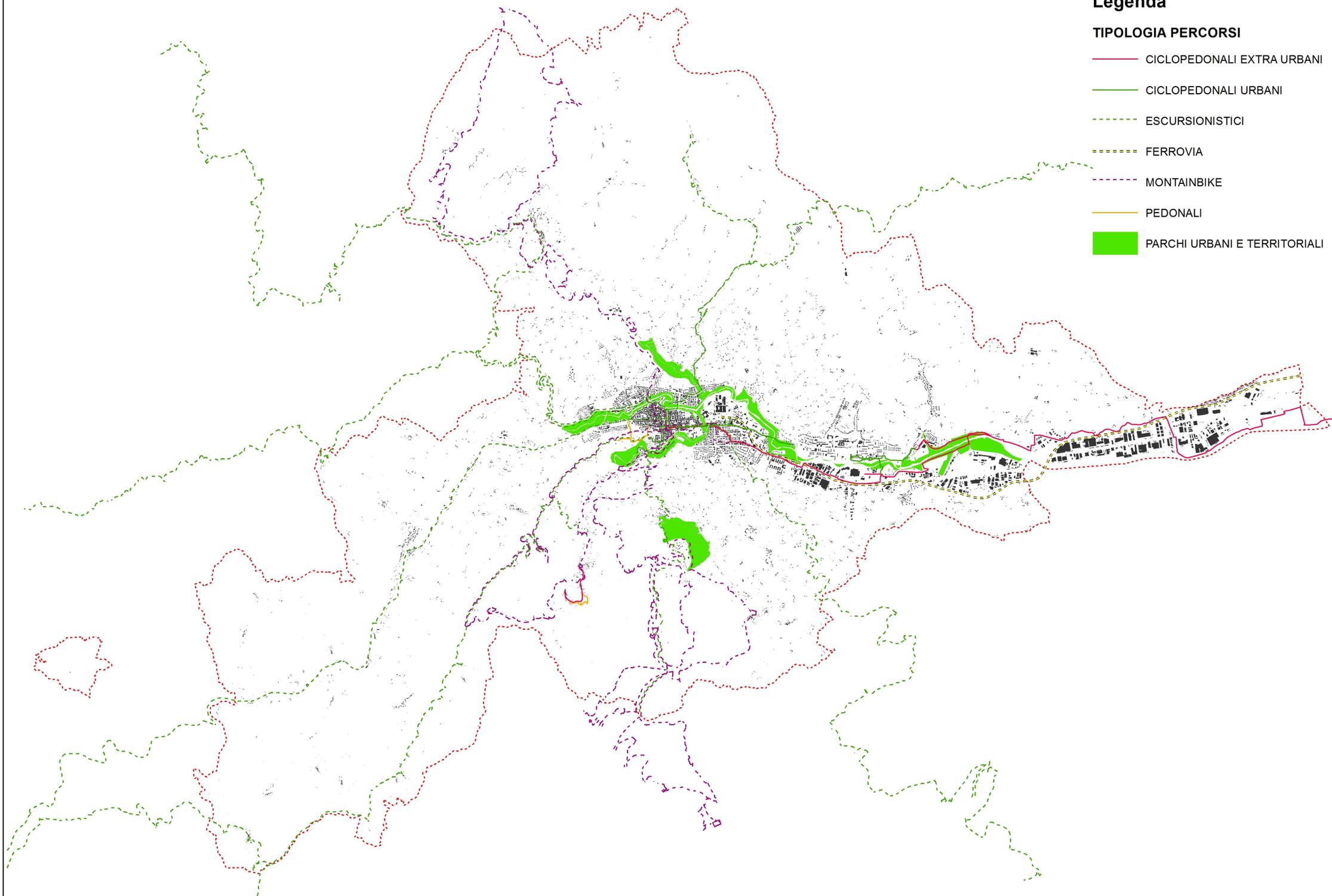
(Tavola F: I “*TEMI DELL'ARIA*” del PRMQA nel PRG)

Gli elementi di riferimento del PRG al Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria Ambiente si rinvergono nella Relazione di Piano Rel_01 (pag.32) con la previsione della mobilità dolce, nei criteri ispiratori del parco fluviale, e con l’argomento relativo alla migliore gestione dei rifiuti e la produzione di biogas degli organici (pag.33); nella Relazione Rel_02 (pag.14) quando si considera il criterio della tipologia delle costruzioni nella direzione del risparmio energetico, si introduce il concetto di sostenibilità ambientale nei processi di trasformazione e

Legenda

TIPOLOGIA PERCORSI

-  CICLOPEDONALI EXTRA URBANI
-  CICLOPEDONALI URBANI
-  ESCURSIONISTICI
-  FERROVIA
-  MOUNTAINBIKE
-  PEDONALI
-  PARCHI URBANI E TERRITORIALI



l'applicazione della bioclimatica (pag.34-35).

Nella Relazione Rel_03 (pag. 26, art.39) si programma il sistema della mobilità interclusa al traffico veicolare e viene impedita la possibilità di realizzazione di attività inquinanti (pag.35, art.54).

PIANO CLIMA DELLA REGIONE MARCHE

(a cura dell'ing.P.Leccesi)

I caratteri distintivi dello strumento

I cambiamenti climatici sono un fenomeno reale e la principale causa è l'attività umana (IV Rapporto IPCC 2007); provocano gravi effetti sul territorio e sulla popolazione e quindi rappresentano un costo ingente per l'economia e per la società (IV Rapporto IPCC 2007 e Rapporto STERN 2007).

Ma rappresentano una sfida globale che va affrontata localmente. Le strategie per contrastare i cambiamenti climatici devono agire contemporaneamente sul fronte della mitigazione e dell'adattamento (Conferenza Internazionale – Parigi 2007). L'azione politica di contrasto ai cambiamenti climatici deve essere efficace, efficiente ed equa (Rapporto Stern 2008).

Il rapporto OCSE 2008 “Environmental Outlook to 2030” fornendo l'analisi del trend economico e ambientale al 2030, afferma che, senza nuove politiche, esiste un rischio oggettivo e irreversibile di danneggiare l'ambiente e le risorse naturali, input fondamentali quest'ultimi per la crescita economica e il benessere. I costi della non-azione politica sono alti. Constata che le politiche e le tecnologie necessarie per indirizzare la svolta sono ampiamente disponibili e utilizzabili. Approccio confermato anche dal Rapporto OCSE 2009 che attribuisce ai governi e alla politica pubblica un ruolo fondamentale per incoraggiare i flussi finanziari privati a sostegno degli investimenti per il clima.

Gli effetti del cambiamento del clima nell'area mediterranea sono evidenti: alte temperature, desertificazione, riduzione della disponibilità d'acqua, aumento degli incendi delle foreste, perdita di biodiversità, salinizzazione e eutrofizzazione delle acque costiere, aumento della domanda di energia in estate riduzione del potenziale di produzione di energia idroelettrica, gravi danni economici in particolari settori produttivi, come quello dell'energia, del trasporto, dell'agricoltura e del turismo.

Le vulnerabilità del territorio marchigiano ai cambiamenti climatici emergono dal Terzo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2009 ed evidenziano i seguenti fenomeni:

Innalzamento della Temperatura	+1,2 °C (1967/2008)
Riduzione delle Precipitazioni	-12 % (1961/2008)
Incremento degli eventi siccitosi	+9% (1981/2008 rispetto 1961/1990)
Emergenza Idrica	Dimezzate le portate sorgenti e in alveo (2007)
Erosione costiera	Tutta la costa, di cui 68% protetta e difesa da vari tipi di barriere artificiali
Erosione Idrica del suolo	24% del territorio è soggetto ad erosione media alta (5-20 ton/ha*anno)
Mortalità per onde di calore	50% di decessi dell'anno 2003 si sono concentrati nel periodo estivo con un aumento di 850 casi rispetto all'estate 2002
Criticità del Mare adriatico	Fenomini eutrofici e mucilluginosi
Emissioni totali di gas Climalteranti (2005)	11.028.290,29 ton CO2 eq
Determinanti principali	Trasporto su strada (29%), produzione di energia (20%) e riscaldamento domestico (17%)
Andamento (1990 – 2005)	+14% imputabile principalmente alla produzione di energia, al trasporto stradale e ai processi produttivi
Produzione energia elettrica (2008)	4.082,7 GWh (86% termoelettrica, 14% fonti rinnovabili)
Produzione da fonte rinnovabile (2008)	567,8 GWh (88% risorsa idrica, 2% fotovoltaico, 10% biomasse (biogas e rifiuti biodegradabili))
Quota energia elettrica da rinnovabile su consumo interno lordo (2008)	7% - inferiore alla media italiana (16%) e lontano dall'obiettivo europeo della Strategia 20-20-20 – Dir. 2009/28

Lo strumento regionale della politica di contrasto ai cambiamenti climatici è il Piano Clima (Dgr 225/2010) (Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità - Stras 2006-2010) le cui finalità sono le seguenti:

- Mettere in campo in modo integrato politiche di riduzione dei gas serra (mitigazione) e avviare l'adeguamento delle strutture e degli stili di vita per minimizzare i costi economici, sociali degli effetti sulla salute dell'uomo e sul territorio (adattamento).
- Sostenere una politica incisiva efficace e condivisa tra le istituzioni (Regione, Enti Locali, Università e Centri di Ricerca) e la società civile (cittadini e imprese, etc...).

La politica di mitigazione è articolata sui seguenti assi:

- Asse 1 Efficienza energetica e fonti rinnovabili
- Asse 2 Mobilità e sviluppo urbano;
- Asse 3 Forestazione e Pratiche agricole;
- Asse 4 Uso delle risorse;

Asse 5 Misure Trasversali.

La politica di adattamento è articolata sui seguenti assi:

Asse 6 Biodiversità;

Asse 7 Risorse Idriche;

Asse 8 Protezione Civile;

Asse 9 Salvaguardia della Costa.

L'obiettivo indicativo della politica di mitigazione al 2015 è quello di ridurre le emissioni di 3,5 milioni di tonnellate all'anno. La ripartizione dell'obiettivo per macrosettori di riduzione delle emissioni è la seguente:

1. Produzione di Energia:	1709 (Kton CO ₂ eq/Anno)
2. Combustione non industriale:	583 (Kton CO ₂ eq/Anno)
3. Combustione nell'industria:	118 (Kton CO ₂ eq/Anno)
7. Trasporto su strada:	906 (Kton CO ₂ eq/Anno)
9. Trattamento e smaltimento dei rifiuti:	-
10 Agricoltura:	107 (Kton CO ₂ eq/Anno)
11. Afforestazione/Riforestazione	118 (Kton CO ₂ eq/Anno)
Totale: 3541 (Kton CO ₂ eq/Anno)	

In particolare sono di seguito evidenziati gli interventi previsti per ogni Asse:

ASSE_1 : EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI

- _ Prezziario regionale sulla bioedilizia
- _ Certificazione energetico-ambientale degli edifici
- _ Riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione pubblica
- _ Cogenerazione, rigenerazione e teleriscaldamento
- _ Sviluppo delle filiere agro-energetiche
- _ Installazione di impianti mini e micro eolici
- _ Sfruttamento dell'energia geotermica
- _ Impianti solari termici e fotovoltaici per gli enti pubblici
- _ Energia Rinnovabile da Biomasse
- _ Risparmio Energetico e produzione da fonti rinnovabili nelle imprese
- _ Energia Rinnovabile ad elevato contenuto innovativo

ASSE_2: MOBILITA' E SVILUPPO URBANO

- _ Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- _ Sperimentazione della "City Logistics" nel Centro Urbano di Ancona
- _ Percorsi pedonali, percorsi ciclabili su sede propria, percorsi ciclabili urbani, aree di sosta e di scambio.
- _ Interventi di collegamento delle aree di sosta ai centri urbani: impianti di risalita

meccanizzati urbani.

- _ Corsie preferenziali e sistemi intelligenti per autobus
- _ Trasporto gratuito della bicicletta sui treni
- _ Acquisto di mezzi pubblici a basso impatto ambientale
- _ Sistema metropolitano di superficie
- _ Rinnovo del materiale rotabile ferroviario
- _ Intermodalità

ASSE_3: FORESTAZIONE E PRATICHE AGRICOLE

- _ Contributi per la forestazione e per la gestione attiva sostenibile delle foreste
- _ Pratiche agricole sostenibili (sostegno all'adozione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale e di coltivazione estensiva, sostegno all'agricoltura biologica e tutela delle risorse genetiche in agricoltura).

ASSE_4: USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

- _ Piano regionale sugli acquisti pubblici verdi
- _ Centri di raccolta differenziata e raccolta domiciliare dei rifiuti
- _ Progettazione e realizzazione degli impianti per il recupero dei materiali da rifiuti urbani
- _ Microfiliera
- _ Eco-innovazione nelle PMI
- _ Certificazione Emas e Ecolabel nel settore turistico
- _ Innovazione per il miglioramento dell'impatto ambientale per le Pmi del commercio
- _ Audit energetici delle imprese artigiane – Accordo volontario Regione Marche – Associazioni regionali di categoria dell'artigianato

ASSE:5: MISURE TRASVERSALI

- _ Ricerca e Innovazione Tecnologica
- _ Educazione e sensibilizzazione sui cambiamenti climatici

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PC

Il Progetto del Nuovo PRG è sensibile alle problematiche introdotte dal Piano Clima Regionale e introduce dei principi nella pianificazione del territorio comunale che concorrono agli obiettivi prefissati dal piano.

Relativamente all'Efficienza energetica e fonti rinnovabili (asse 1):

- Ribadisce la necessità della Certificazione energetico-ambientale degli edifici.
- Esprime prescrittivamente l'installazione di Impianti solari termici e fotovoltaici sui tetti delle nuove edificazioni.

Relativamente alla Mobilità e allo sviluppo urbano (Asse 2) :

- Prevede diversi Percorsi pedonali, percorsi ciclabili su sede propria, percorsi ciclabili urbani anche ricompresi nell'ottica del Parco Fluviale che diventa l'asse della viabilità dolce che unisce i vari quartieri della città che da esso

sono delimitati.

Relativamente alla Forestazione e Pratiche agricole (Asse 3) - Biodiversità (Asse 6) - Risorse idriche (Asse7):

- Vincola mediante trasposizione dei vincoli del PPAR la maggior parte del territorio comunale e introduce il concetto di Orto urbano che diventa uno standard aggiuntivo all'edificazione delle Nuove aree progetto edificabili.
- Introduce il Parco Fluviale recuperando la cultura dell'acqua e la valorizzazione delle risorse idriche e incentivando con una vincolistica importante la protezione della biodiversità compatibilmente con la fruizione del parco da parte della popolazione urbana.

Più in generale il Nuovo PRG introduce affronta varie problematiche che incidono sul Clima con misure e prescrizioni che di seguito vengono elencate:

- Rispetto dei principi della bioclimatica con contenimento dei carichi solari estivi, raffrescamento passivo, sfruttamento dell'inerzia termica (fattori di captazione, controllo dei guadagni solari dell'involucro e del trasferimento del calore, trasmissione, sfasamento e attenuazione, potenzialità di ventilazione naturale..).
- Sfruttamento ottimale dell'irraggiamento solare invernale, controllo delle brezze locali e del microclima, orientamento e forma degli edifici, studio dell'ombreggiatura fra edifici e edifici e vegetazione.
- Studio del bilancio complessivo di CO2 relativo alle trasformazioni previste nei piani di intervento che comprenda sia la fase costruttiva, sia la gestione nell'arco di almeno 20 anni, nonché fattori benefici per tutto l'ambito territoriale.
- Utilizzo di risorse rinnovabili per le costruzioni e il loro impiego in modo riciclabile, meglio se con tecniche e materiali locali e comunque a ridotto carico ambientale, provvisti di certificazione ecologica (EDP o Ecolabel Collaudate).
- Limitazione del fabbisogno energetico invernale ed estivo, con obiettivo il consumo tendente a zero: connessione alla rete di teleriscaldamento (o sua predisposizione), utilizzo di pompe di calore geotermiche (acqua di falda o di fiume e la realizzazione di sistemi di scambio termico orizzontali a livello delle fondazioni), integrazione con impianti di generazione centralizzati ad alta efficienza, utilizzo dell'energia solare.

PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE (a cura di agr.A.Agostini)

I caratteri distintivi dello strumento

La normativa sulla qualità dell'aria risulta ampiamente presente in tutti i livelli amministrativi da quello Comunitario a quello locale. In particolare quella regionale vede la Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999, (oggi abrogata) sulla base della quale è stato redatto il Piano regionale per la gestione dei rifiuti all'interno del quale è inserito, il Piano regionale di bonifica costituito dallo studio, predisposto a seguito della delibera della Giunta Regionale 3919/91, elaborato da Soc.AQUATER S.p.A. ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 maggio 1989.

Inoltre la Legge Regionale n. 13 del 2 agosto 2006, con la quale si è stabilito che le funzioni amministrative, attribuite alla regione dalle disposizioni nazionali, inerenti gli interventi di bonifica, ricadenti interamente nell'ambito del territorio comunale, sono trasferite ai comuni competenti.

E infine la Legge Regionale n. 24 del 12 ottobre 2009 che ha abrogato la Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 mantenendo comunque le stesse disposizioni in materia di bonifiche.

Il Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinatae ha l'obiettivo di fornire un quadro delle aree inquinate sull'intero territorio regionale, di esaminare le caratteristiche delle stesse e di valutare i criteri di priorità in ordine alla rimessa in pristino fornendo elementi utili ad una programmazione degli interventi di competenza pubblica.

Al fine di perseguire questi obiettivi è utile far riferimento alle disposizioni nazionali ed in particolare all'articolo 199 comma 5 del D.Lgs. 152/06 che stabilisce che il Piano Regionale per la Bonifica delle aree Inquinatae contenga:

- l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio sanitario ambientale elaborato dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; l'ordine di priorità di bonifica e risanamento ambientale che privilegino, prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- la stima degli oneri finanziari;
- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Contemporaneamente l'articolo 251 del medesimo Decreto dispone che l'Anagrafe dei siti da bonificare, documento di base imprescindibile per la elaborazione del Piano, riporti, nelle more dei criteri che verranno definiti dall'ISPRA:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale, nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti a cui compete la bonifica; gli Enti Pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica ovvero il ricorso alle procedure dell'articolo 242.

Ad oggi ISPRA non ha elaborato criteri nazionali per la valutazione del rischio, né per la compilazione dell'Anagrafe, conseguentemente per il Piano Regionale, la società incaricata, si è avvalsa di criteri proposti dall'ARPAM, valutati e tarati su alcuni siti del territorio regionale.

Le valutazioni del rischio e l'ordine di priorità degli interventi sono stati applicati ai siti di titolarità o di interesse pubblico, rimanendo inteso che, per i siti di titolarità privata, sono gli stessi soggetti privati che hanno l'obbligo di intervenire. In caso di inerzia degli interessati, l'intervento sostitutivo è effettuato, ai sensi dell'articolo 250 del D.Lgs. 152/06, dal Comune competente. In tal caso il sito si configura di interesse pubblico e allo stesso si applicano le disposizioni di legge in merito alla rivalsa delle spese sostenute, all'applicazione del privilegio speciale sui terreni e sugli immobili e all'eventuale danno ambientale.

Per quanto riguarda l'Anagrafe ci si è avvalsi delle modalità già elaborate ai sensi delle precedenti disposizioni legislative (D.M. 471/99).

Pertanto l'obiettivo generale del Piano è quello di definire un quadro completo dei siti contaminati presenti sul territorio regionale fornendo per gli stessi le informazioni disponibili, indicando modalità da attivare per il loro ripristino e fissando, per i siti di interesse pubblico, l'ordine di priorità e la stima degli oneri necessari.

Nel territorio comunale di Ascoli Piceno, relativamente all'allegato 1 al Piano Regionale per la Bonifica delle aree inquinate, sono elencati "ELENCO DEI SITI INSERITI IN ANAGRAFE AL 31 DICEMBRE 2006"

Scheda	ID_Sito	Nome_Sito	Prov	Citta	Lat_GB	Long_GB
108	04400700000	Ex Discarica Campolungo	AP	Ascoli Piceno	4744955	2413203
113	04400700002	P.V. ESSO Inc. Monticelli	AP	Ascoli Piceno	4745098	2406974
112	04400700003	AZIENDA AGRARIA SABELLI	AP	Ascoli Piceno	4748492	2407449
111	04400700007	SGL CARBON Group	AP	Ascoli Piceno	4746164	2404758
110	04400700009	P.V. API - Loc. Monticelli	AP	Ascoli Piceno	4745211	2406445
109	04400700010	P.V. di TAPPATA' GINO	AP	Ascoli Piceno	4742796	2398220
106	04400700011	P.V. AGIP n. 17310 SUPERSTRADA ASCOLI MARE	AP	Ascoli Piceno	4743919	2409383
105	04400700012	ZETAGAS Viale Vellei 7/A	AP	Ascoli Piceno	4746072	2403942
107	04400700013	P.V. AGIP n. 53896 VIA PICENO APRUTINA	AP	Ascoli Piceno	4744950	2405896

Fig.13 – Elenco siti inquinati [in neretto: terminati] (fonte: PBAI Marche, 2006)

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PBAI

(Tavola G: I SITI DA BONIFICARE del PRBAI nel PRG)

Gli elementi di riferimento del PRG al Piano Regionale per la Bonifica delle aree inquinate si rinvencono, in modo non espresso, nella Relazione Rel_02 (pag.32) con la previsione della non edificazione nei siti inquinati.

CARTA DEI SUOLI DELLE MARCHE

(a cura di agr.A.Agostini)

I caratteri distintivi dello strumento

Il livello normativo regionale vede la Delibera di Giunta Regionale n.7 dell'11 Gennaio 2010 - Istituzione dell'”Osservatorio Regionale Suoli”.

La complessa norma generale, e la conseguente prassi, riguardante le gestione dei suoli, volta alla loro conservazione, parte dall'assunto della UE che individua nel SUOLO: “uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra” – Carta Europea dei Suoli - Consiglio d'Europa 1972. Il suolo, quindi, è una risorsa vitale sottoposta a crescenti pressioni che deve essere protetta per assicurare lo sviluppo sostenibile.

A livello internazionale l'importanza della protezione del suolo è sempre più riconosciuta e nel 1992, al vertice di Rio, i paesi partecipanti hanno adottato una serie di dichiarazioni importanti al riguardo. In particolare, è stato approvato il concetto di sviluppo sostenibile e sono state adottate convenzioni giuridicamente vincolanti in materia di cambiamenti climatici, diversità biologica e successiva desertificazione.

Lo scopo della convenzione del 1994 per la lotta contro la desertificazione è prevenire e ridurre il

Legenda

● SITI DA BONIFICARE



degrado del terreno, recuperare il terreno parzialmente degradato e bonificare il terreno parzialmente desertificato. Tale convenzione riconosce l'esistenza di un legame tra desertificazione, povertà, sicurezza alimentare, perdita di biodiversità e cambiamento climatico.

Nel maggio 2001 la Commissione ha indicato nella perdita del suolo e nella diminuzione della fertilità la minaccia principale allo sviluppo sostenibile, poiché compromettono la redditività dei terreni agricoli.

Il Sesto programma di azione in materia di ambiente della Comunità europea comprende una strategia tematica per la protezione del suolo incentrata sulla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione. Lo scopo della presente comunicazione è portare avanti l'impegno politico in modo da realizzare nei prossimi anni la protezione del suolo in maniera più completa e sistematica, spianando la via allo sviluppo della strategia tematica.

Essendo la prima comunicazione sull'argomento, l'approccio adottato è generico e descrittivo. Sono esaminate l'erosione, la diminuzione della materia organica del suolo e la prevenzione dell'inquinamento. In particolare la comunicazione è finalizzata a:

- descrivere le diverse funzioni del suolo
- identificare le caratteristiche politicamente rilevanti
- identificare le principali minacce per il suolo
- presentare un quadro d'insieme delle pertinenti politiche comunitarie, illustrare la situazione attuale in materia di informazioni sul suolo e monitoraggio e individuare le lacune da colmare in vista di una politica di protezione del suolo
- stabilire la base politica e indicare le tappe verso una strategia tematica per la protezione del suolo nel 2004.

In generale, con il termine suolo si definisce lo strato superiore della crosta terrestre, formato da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Di fatto, il suolo è l'interfaccia tra la Terra (geosfera), l'aria (atmosfera) e l'acqua (idrosfera).

Il suolo è lo strato superiore fisico di quello che normalmente è indicato con il termine "terreno", anche se questo concetto è molto più ampio e comprende dimensioni territoriali e spaziali.

Ed è sempre più difficile separare il suolo dal contesto territoriale.

Tuttavia, la presente comunicazione verte sulla necessità di proteggere il suolo in quanto tale, per la varietà unica delle sue funzioni indispensabili alla vita. È in preparazione una comunicazione UE distinta ("Programmazione e ambiente - La dimensione territoriale"), sulla pianificazione razionale dell'uso del territorio, come trattata dal VI programma di azione in materia di ambiente.

Il suolo assicura una serie di funzioni chiave dal punto di vista ambientale, economico, sociale e culturale che sono indispensabili per la vita ovvero:

- Produzione alimentare e di altre biomasse. La produzione alimentare e agricola, essenziale per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui pascoli, colture arabili e alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici;
- Magazzinaggio, filtraggio e trasformazione. Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera CO₂, metano e altri gas;
- Habitat e pool genico. Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sotto e sopra alla sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo assicura funzioni ecologiche essenziali;
- Ambiente fisico e culturale dell'umanità. Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;
- Fonte di materie prime. Il suolo fornisce materie prime quali argilla, sabbia, minerali e torba.

In generale, le prime tre funzioni indicate sono interdipendenti e la misura in cui sono assicurate dal suolo è molto importante per la sostenibilità. Quando il suolo è usato come fonte di materie prime o il terreno che occupa funge da supporto per le attività umane, la capacità del suolo di assicurare le sue funzioni è ridotta o modificata, con una conseguente conflittualità tra le funzioni.

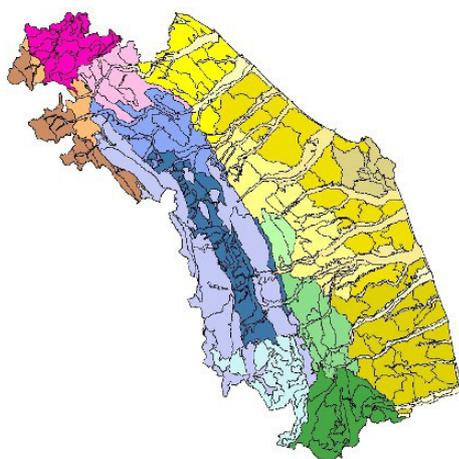
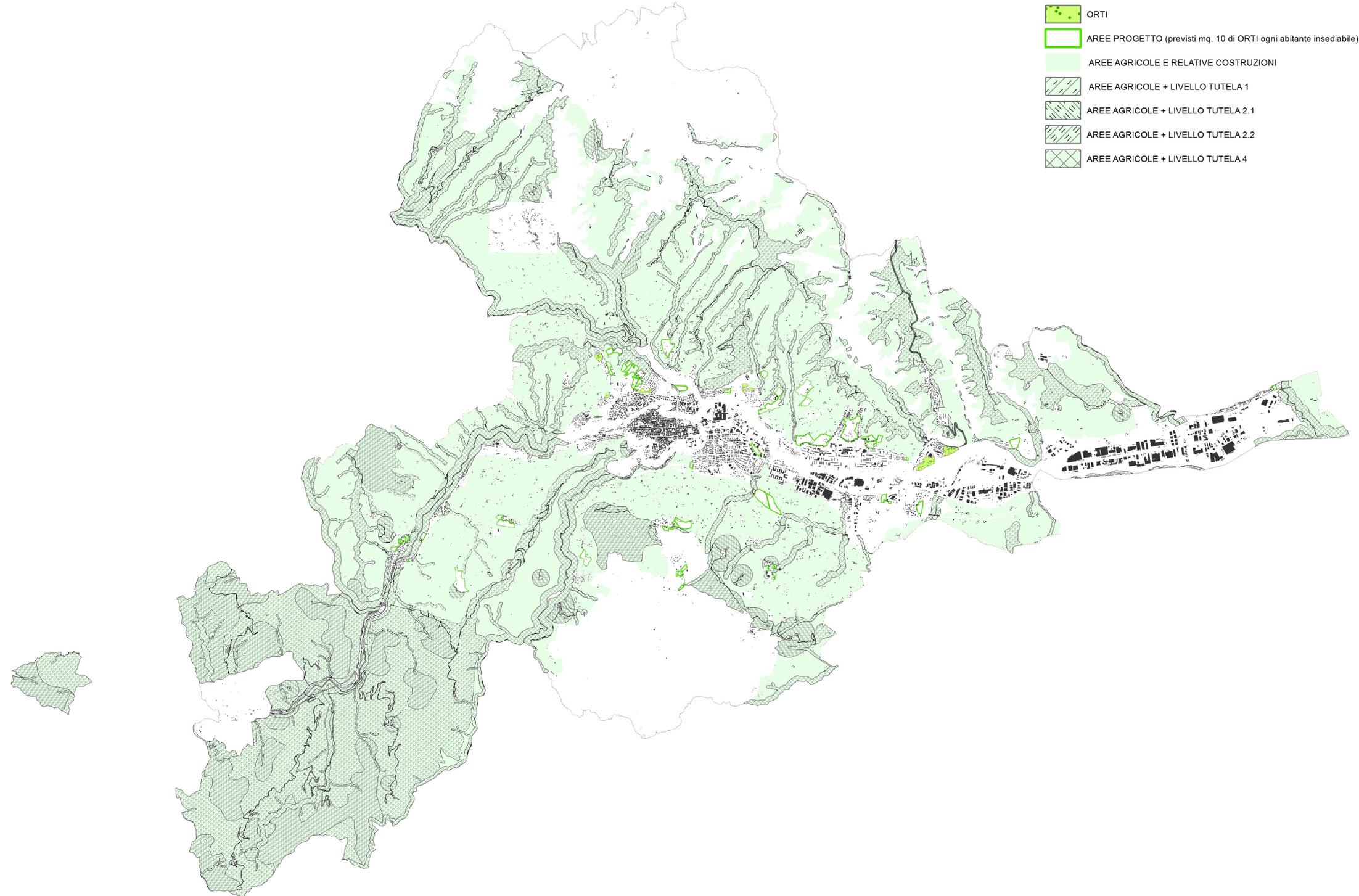


Fig.14 – Carta dei Suoli delle Marche (fonte: CS Marche, 2010)



L'Osservatorio Regionale Suoli cura anche il monitoraggio delle informazioni attinenti la materia suoli in rapporto alla gestione agricola e forestale delle terre fornendo informazioni utili alle politiche di settore comprese quelle per la tutela della risorsa suolo ed acque, nonché per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agricole e forestali. Con la gestione di uno specifico Sistema Informativo Suoli, l'Osservatorio funge da punto di riferimento per le questioni di carattere tecnico-scientifico in materia di pedologia applicata in seno alla Regione e, inoltre, garantisce il flusso di informazioni pedologiche richieste dagli organismi Nazionali e Comunitari.

L'ulteriore motivo che ha spinto la Regionale Marche nell'istituzione del Servizio Suoli, oltre a quanto riportato nelle Comunicazioni e Decisioni CE, risiede nel fatto che le ulteriori funzioni del suolo sono quelle di poter svolgere un ruolo importante nel ciclo del carbonio condizionando il bilancio energetico della superficie terrestre e del clima e di essere un filtro biologico, capace di trattenere le sostanze inquinanti e di proteggere le risorse idriche superficiali e sotterranee e le catene alimentari.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e la Carta dei Suoli

(Tavola H: I LUOGHI PER L'AGRICOLTURA della Carta dei Suoli nel PRG)

Gli elementi di riferimento del PRG volti alla tutela dei suoli sono rilevabili nella Relazione Rel_03 (pag.8) quando si individuano gli interventi sul suolo e sulla vegetazione e, successivamente, (pag.34) all'Art.53, quando si valuta l'opportunità del recupero delle aree abbandonate ed infine (pag.38) all'Art.56/bis., quando si individuano diversi livelli di tutela delle superfici agricole.

livello PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO

I caratteri distintivi dello strumento e il suo rapporto di coerenza con il PRG

Il PTC della Provincia di Ascoli Piceno è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico-ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Esso costituisce, inoltre, il quadro di riferimento per gli interventi previsti dai piani della Regione, quali il Programma Regionale di Sviluppo, il P.P.A.R. ed il P.I.T., e dai piani generali e di settore di altri enti.

Il Piano esamina i problemi territoriali della Provincia attraverso “Progetti di fattibilità” che riguardano specifici temi o specifici ambiti territoriali, riconoscibili per determinate caratteristiche e fenomeni di trasformazione.

Tali progetti hanno l'obiettivo di effettuare una interpretazione-valutazione dei sistemi di risorse presenti nei diversi ambiti del territorio provinciale, in base ai quali individuare occasioni d'intervento e strumenti economico-finanziari capaci di sostenere gli interventi stessi.

Mirano inoltre a costruire una sintesi delle conoscenze necessarie per definire “scelte strutturali” volte a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio e delineare le linee fondamentali di organizzazione, trasformazione, e sviluppo dello stesso.

I temi territoriali urbanistici

(arch.R.Angelini)

Il territorio provinciale è distinto nelle seguenti grandi aree: Fascia costiera; Montagna; Valle del Tronto (Tesino e Menocchia); Val d'Aso; Valle del Tenna.

Il comune di Ascoli Piceno è inserito nell'ambito territoriale del Progetto Valle del Tronto.

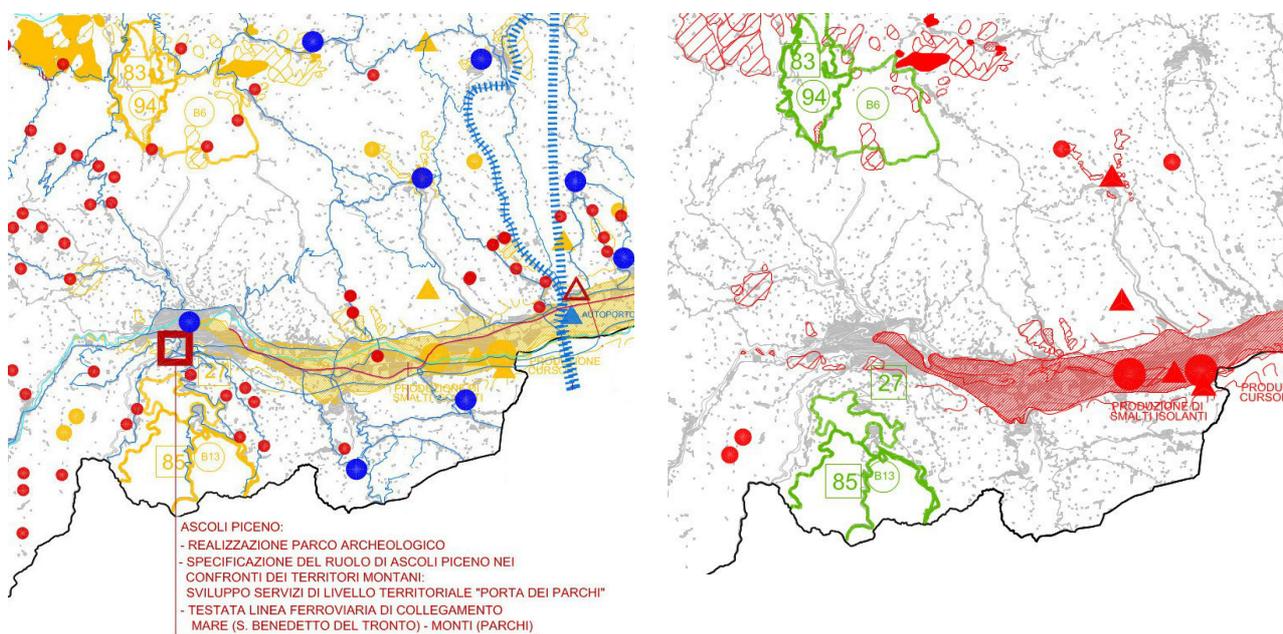


Fig.15 – Sintesi delle indicazioni progettuali Valle del Tronto - Tavola di sintesi: valori e vulnerabilità (fonte: PTC, 2002)

<<Progetti specifici debbono essere curati per definire:

- *ruolo del Comune di Ascoli Piceno, città di valico fluviale, ora marginalizzata rispetto ai grandi percorsi turistici, con una esplicita vocazione (città romana e preromana con una prevalente immagine romanica, situata tra due parchi e sul percorso storico della Salaria) per il turismo culturale e naturalistico, con forti agganci possibili al turismo scolastico e giovanile e che, pur inserita nell'obiettivo CEE 2, non presenta sufficienti attrezzature per svolgere questa funzione turistica; ruolo fondamentale possono svolgere, per migliorare l'accessibilità del territorio, le strade Ascoli-Teramo ed Acquasanta-Trisungo;*
- *nella vallata fortemente urbanizzata vanno rivisti e valorizzati i centri storici, la funzione della ferrovia come metropolitana e riconsiderato il progetto di parco fluviale del Tronto;*
- *rimesso a punto, anche attraverso la nuova legge regionale, il ruolo del Consorzio del Nucleo Industriale, va valorizzato il "Parco Tecnologico" come luogo dei servizi reali alle imprese; vanno valorizzate le ville storiche, va verificato il valore della agricoltura e la sua reale portata nella valle del Tronto,>>*

Nell'articolazione progettuale e normativa del nuovo PRG rientrano appieno le indicazioni del Piano Provinciale, che eleggono ad elemento strutturante e caratterizzante il territorio l'intero ambito legato alla presenza del fiume Tronto.

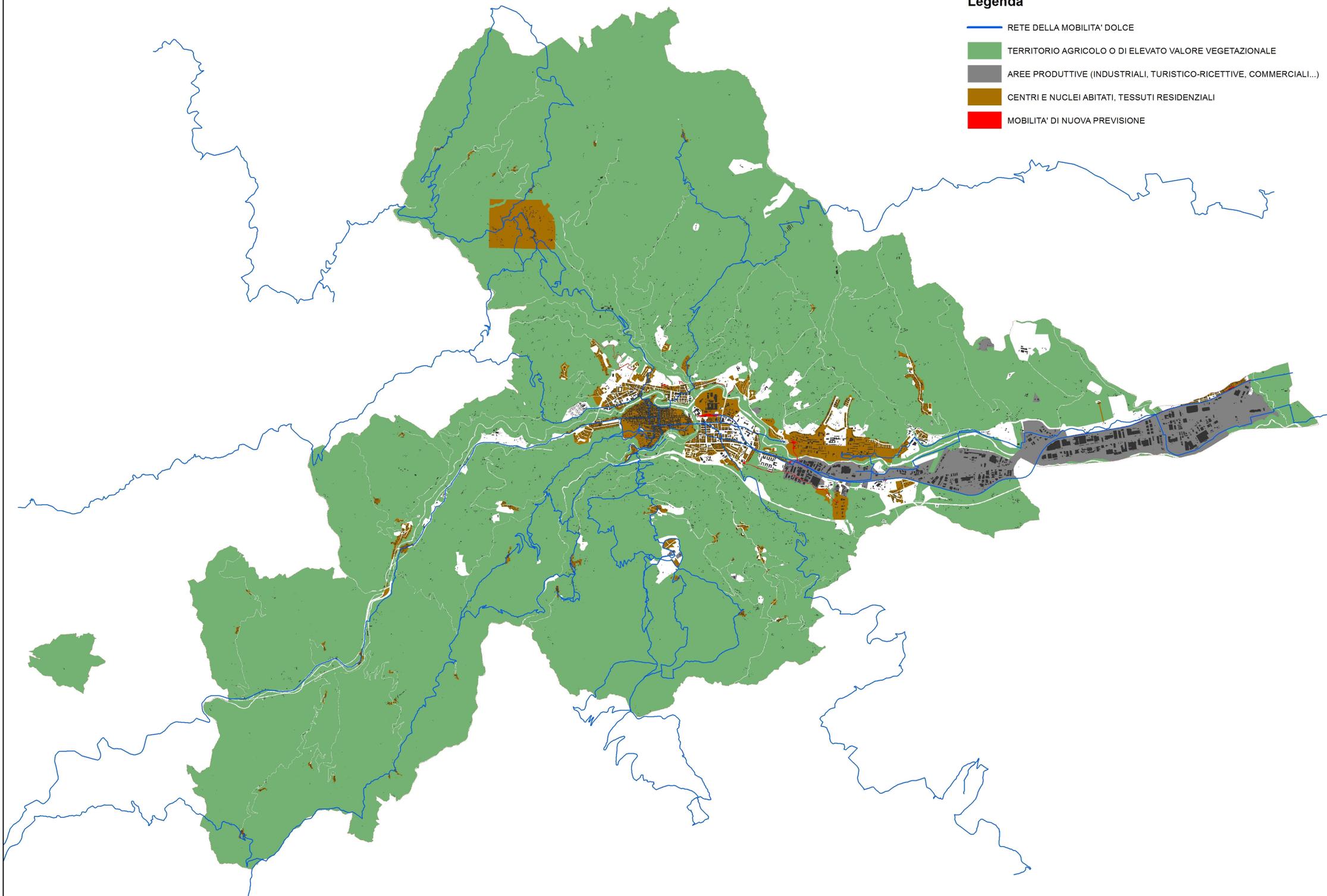
In particolare per quanto attiene la costruzione del Parco Fluviale come elemento unitario del territorio; l'utilizzo strategico del patrimonio di manufatti storici collocati lungo il fiume (mulini, casali rurali, opifici di vario uso, ecc.) come possibili sedi di attività di servizio del Parco e la riqualificazione delle conurbazioni residenziali e delle aree produttive; il mantenimento di ampie porzioni di suolo all'uso agricolo.

(Tavola I: *I TEMI STRATEGICI E I LUOGHI del PTC nel PRG*)

Stralcio della tabella per le azioni pertinenti sull'ambito Tronto, che contiene la città capoluogo:

Legenda

- RETE DELLA MOBILITA' DOLCE
- TERRITORIO AGRICOLO O DI ELEVATO VALORE VEGETAZIONALE
- AREE PRODUTTIVE (INDUSTRIALI, TURISTICO-RICETTIVE, COMMERCIALI...)
- CENTRI E NUCLEI ABITATI, TESSUTI RESIDENZIALI
- MOBILITA' DI NUOVA PREVISIONE



OBIETTIVI STRATEGICI	AZIONI	STRUMENTI E PROGETTI (Esempi)
Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole	1 - Controllo delle condizioni di rischio idrologico, geomorfologico (aree alluvionali, vulnerabilità falda acquifera, ecc.)	<u>Risorse ambientali e risorse culturali:</u> -piano per il controllo delle escavazioni in alveo, cave, discariche controllate, piantumazione delle scarpate -progetto di parco fluviale -norme di controllo inquinamento dei terreni agricoli e delle falde acquifere -rapporti di coopianificazione con l’Autorità di Bacino del Tronto -norme di tutela delle aree agricole produttive e delle aree di alta qualità ambientale
Riqualificazione del sistema delle aree produttive	1 - Razionalizzazione del sistema delle aree produttive in rapporto al Tronto e della rete delle infrastrutture (usi attuali, dotazioni di infrastrutture, inquinamento di suolo e falde, congestione flussi di traffico, ecc..) 2 - Razionalizzare e contenere la dimensione delle aree industriali	<u>Turismo e servizi:</u> -Piano consortile di razionalizzazione delle aree produttive: stabilire rapporti con il P.T.C. provinciale -Progetto “Albergo diffuso”, offerta ricettività plurima integrata
Riqualificazione del sistema dei centri-nuclei urbani Razionalizzazione e Riqualificazione della rete di mobilità ai diversi livelli	1 - Recupero e riqualificazione dei centri abitati collinari 2 - Collegamento tra i centri storici di crinale 3 - Recupero e riqualificazione degli agglomerati insediativi 4 - Razionalizzazione del sistema dei tracciati delle S.S., S.P., strade comunali, ferrovia e superstrada 5 - Risolvere nodi funzionali del sistema, relazioni tra diversi tratti della rete	<u>Struttura insediativa e mobilità:</u> -percorsi di connessione e fruizione di ville storiche, giardini, aree di verde, lungo fiume -progetti specifici: progetto censimento dei beni pubblici e delle aree demaniali dismesse -progetto qualità nei trasporti (unificazione aziende pubbliche del trasporto su gomma; abbonamento integrato FS-bus; sottopassaggi ferroviari) -progetto e realizzazione d’interventi sulla rete infrastrutturale (adeguamento della S.S.4, dei tracciati di connessione con i centri di crinale, ecc.)

Così operando il nuovo PRG, in relazione all'area di riferimento per il comune di Ascoli Piceno, concretizza gli obiettivi strategici del PTC, le azioni da intraprendere, gli strumenti e i progetti per la loro attuazione.

I temi geologici e di compatibilità idraulica

(geol.g.Mancini)

Il PTC indica alcuni indirizzi fondamentali che possono orientare i contenuti dei Piani Regolatori: la Relazione al PRG dovrà fornire un quadro descrittivo e significativo dello Stato di fatto e pianificatorio delle realtà contermini, al fine di realizzare l'integrazione delle politiche di piano e della utilizzazione sinergica di infrastrutture, servizi, attività produttive; dovrà indicare quali sono le scelte e gli indirizzi dello strumento urbanistico ai fini del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente con i concetti della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico e il criterio del contenimento del consumo del suolo e dei beni non riproducibili.

Nelle Relazioni Geologiche di 1° e di 2° fase, sugli insediamenti esistenti in generale, dal punto di vista metodologico, andrà compiuta una lettura storica documentaria dell'evoluzione della forma urbana nella sua interezza, articolata nelle diverse componenti:

- **Urbanistiche:** cronologia e cronografia delle modifiche susseguite; rapporti tra forme storiche e forme recenti, polarità o emarginazione di alcune parti rispetto ad altre, rapporto di viabilità-insediamenti, ecc;
- **Tipologiche:** lettura del processo edilizio ed individuazione dei diversi tessuti presenti nella città e negli eventuali nuclei o frazioni esistenti;
- **Morfologiche:** lettura del modo o, dei modi, delle forme urbane nel loro complesso e nelle loro modificazioni in rapporto ai fattori fisico ambientali storici che le hanno condizionate: uno specifico esame va dedicato alle cosiddette aree di margine, aree di passaggio tra la zona urbana e quella extraurbana.
- **Geologiche e Botanico-Vegetazionali:** come lettura delle caratteristiche strutturali e naturalistiche da considerare come invarianti assolute del Piano.

Infine sarà necessario che sia la Relazione al PRG, ma soprattutto le Norme Tecniche di Attuazione comprendano ed integrino i vari studi compiuti sul territorio; la lettura contestuale, ad esempio, dello studio geologico e botanico-vegetazionale dovrà definire un progetto di intervento, per stabilire come poter intervenire attraverso la piantumazione sulle aree in frana o esondabili, etc.....

Allo stesso modo sarà sempre più necessario integrare la tradizionale normativa urbanistica con quella ambientale derivata dal PPAR, strumento quest'ultimo “che si scioglie” all'interno del PRG adeguato, non appena questo entra in vigore.

I Temi agronomici

(a cura di agr. A.Agostini)

Il PTC, come primo punto degli “Obiettivi e strumenti di governo del territorio”, introduce la “sostenibilità dello sviluppo”, quale linea di azione dei pubblici poteri, capace di assicurare uguali

potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future a fruire delle risorse del territorio.

Il PRG pone questo punto alla base di ogni relazione, Relazione Illustrativa, Relazione di Progetto, Rel_03, e N.T.A.. Si parla quindi di minor uso del suolo agricolo ai fini edilizi, si progetta il recupero dei suoli abbandonati, si indica la non impermeabilizzazione dei suoli, si parla di tutela dei luoghi ed istituzione di nuove aree a parco. La struttura del PRG è incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo.

Per quanto concerne il punto “valorizzazione del paesaggio agrario”, quale connotazione specifica che consente la individuazione di una identità culturale del territorio provinciale, il PRG dedica un intero capitolo alle aree agricole, Rel_02 (da pag. 12 a pag. 14), quale pianificazione di un settore strategico nello sviluppo economico e socio-territoriale mentre riprende il valore della “Cultura della terra” nella Rel_01 (da pag. 24 a pag. 26).

Infine nella Rel_03, agli Artt. 53, 55, 56 e 56/bis, si dettano norme tecniche di salvaguardia, recupero e conservazione del patrimonio storico, culturale e produttivo del settore agricolo.

PROGRAMMA PROVINCIALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE *(a cura di geol.G.Mancini)*

I caratteri distintivi dello strumento

Nel 1997, con l'emanazione della L.R. n°71, successivamente novellata dalla L.R. n°33/99, vengono approfonditi ed ampliati i temi legati all'interazione tra le attività estrattive e gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed economica; la norma in esame, che rappresenta un notevole stadio evolutivo rispetto alle precedenti, detta criteri, direttive ed istruzioni, per la formazione dei programmi provinciali riconoscendo alle Province un ruolo fondamentale nella gestione delle risorse. In particolare, l'art.4 introduce la ripartizione delle competenze in modo da conseguire un sistema di programmazione al fine di conseguire un utilizzo condiviso e sostenibile nel tempo dei materiali di cava, individuando in capo alla Regione l'adozione e l'approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive, nonché le funzioni sostitutive di vigilanza e controllo, alla Provincia la redazione ed approvazione dei Programmi delle attività estrattive in conformità al P.R.A.E. ed ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni.

La L.R. n° 71/97 individua una disciplina basata su un sistema di pianificazione delle attività estrattive articolato mediante i seguenti strumenti:

- P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive);
- P.P.A.E. (Programma Provinciale per le Attività Estrattive);

- Progetto di coltivazione;
- Autorizzazione - Concessione - Permesso di ricerca;
- Convenzione.

Il suddetto sistema di pianificazione viene dalla legge inserito in un contesto più ampio in cui da un lato vengono stabiliti sia classificazioni dei materiali che discipline relative al corretto uso delle risorse ed alla qualificazione ed innovazione tecnologica delle imprese, dall'altro vengono introdotti divieti in ambiti caratterizzati da peculiarità paesaggistiche nel rispetto del Piano Paesistico Ambientale Regionale, ciò al fine di addivenire ad uso delle risorse compatibile con il territorio. In coerenza con le più recenti acquisizioni in materia di pianificazione e con le indicazioni dell'Agenda XXI è stata posta in essere una metodologia innovativa di analisi del territorio e di valutazione delle aree da destinare ad attività estrattive basata sul concetto di sviluppo sostenibile con il fine di coniugare le esigenze dell'economia di settore con le ragioni della sostenibilità ambientale.

La normativa regionale introducendo una serie di divieti (art.6) e fissando ambiti di divieto delle attività estrattive, intende salvaguardare le risorse idriche, storico-culturali, la flora e la fauna del territorio regionale e le peculiarità di ogni realtà provinciale.

Gli OBIETTIVI ed i CONTENUTI del Programma Provinciale per le Attività Estrattive, in conformità al Piano Regionale ed alla legislazione vigente, sono stati stabiliti dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno con Atto di Giunta n°416 del 14/11/2002 nel quale sono stati forniti gli indirizzi per la sua redazione.

Il citato atto, che dunque ha rappresentato il principale riferimento per la elaborazione del Programma, stabilisce l' utilizzo prevalente di risorse interne dell'Ente prevedendo la costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale affiancato da consulenti esterni di alta specializzazione per l'approfondimento di particolari tematismi di seguito elencati:

- studi e approfondimenti puntuali sulle condizioni geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche per l'individuazione dei bacini estrattivi;
- studio sui bacini estrattivi e valutazioni quali-quantitative dei materiali per una coltivazione economica nelle aree potenzialmente idonee e sull'ottimizzazione delle modalità di coltivazione e di recupero anche mediante l'adozione di tecnologie innovative;
- studio geologico, con redazione di schemi di intervento tipo e relativa proposta di normativa tecnica di attuazione, nonché per il recupero finale, riguardo in

particolare: la coltivazione e recupero dei siti oggetto di attività estrattive; l'adozione di metodologie innovative di coltivazione e recupero con la definizione di modalità e tecnologie innovative di riutilizzo dei rifiuti inerti speciali derivanti dall'attività edilizia; la definizione di indirizzi e tecnologie per la incentivazione di interventi e opere mediante l'utilizzo di materiali alternativi;

- la consulenza sul rapporto tra attività estrattiva e componenti faunistiche;
- aspetti sulla sicurezza e salute sul lavoro ed attività di cava (rumore, polveri, esplosivi, ecc.);
- la partecipazione, il coinvolgimento e la concertazione con gli Enti territoriali, le Associazioni di categoria e quelle ambientaliste.

Ulteriore riferimento per la redazione del Programma delle Attività Estrattive è costituito dalla deliberazione di Giunta Provinciale n°471 del 22/09/1998 con cui l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno ha aderito al Protocollo d'Intesa tra la Camera di Commercio di Ascoli Piceno, il Comune di Ascoli Piceno ed il Comune di Acquasanta Terme finalizzato al rilancio del travertino ascolano mediante la redazione di uno studio generale e la promozione di tutte le azioni necessarie al recepimento delle risultanze del citato studio negli atti di programmazione comunale e sovracomunale.

Gli obiettivi principali del programma possono essere sintetizzati nei punti di seguito elencati:

- copertura dei fabbisogni provinciali;
- inversione della tendenza in atto all'importazione;
- ottimizzazione dei materiali estratti;
- incentivazione dell'utilizzo dei materiali alternativi (demolizioni);
- riduzione degli impatti ambientali;
- rispetto delle peculiarità territoriali.

Occorre infine evidenziare che il P.T.C. provinciale si è limitato a fotografare lo stato di fatto delle cave in esercizio e dismesse rimandando al P.P.A.E. la definizione delle regole che dovranno disciplinare le scelte di sviluppo del settore, nell'ottica della tutela e salvaguardia ambientale, riconoscendo la rilevanza sociale ed economica che l'attività estrattiva ha assunto e potrà assumere nel contesto provinciale.

BACINI ESTRATTIVI 4 - 5 - 6 TIPOLOGIA DI MATERIALE: TRAVERTINO

BACINO ESTRATTIVO 4: Autorizzabili 100.000 mc/anno
Per singolo progetto di coltivazione: minimo 5.000 mc/anno
massimo 30.000 mc/anno

BACINO ESTRATTIVO 5: Autorizzabili 15.000 mc/anno
Per singolo progetto di coltivazione: minimo 5.000 mc/anno
massimo 15.000 mc/anno

BACINO ESTRATTIVO 6: Autorizzabili 5.000 mc/anno
Per singolo progetto di coltivazione: minimo 1.000 mc/anno
massimo 5.000 mc/anno

POSSIBILE ESENZIONE DALLE PRESCRIZIONI DI BASE DEL P.P.A.R per i soli bacini 4 e 5 ed escluso ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 1° e 2° classe e delle zone archeologiche.

L'AUTORIZZABILITÀ DEL SINGOLO PROGETTO DI COLTIVAZIONE È CONDIZIONATA ALLA PUNTUALE VERIFICA DELL'ASSENZA DI DIVIETI E VINCOLI ESCLUDENTI L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

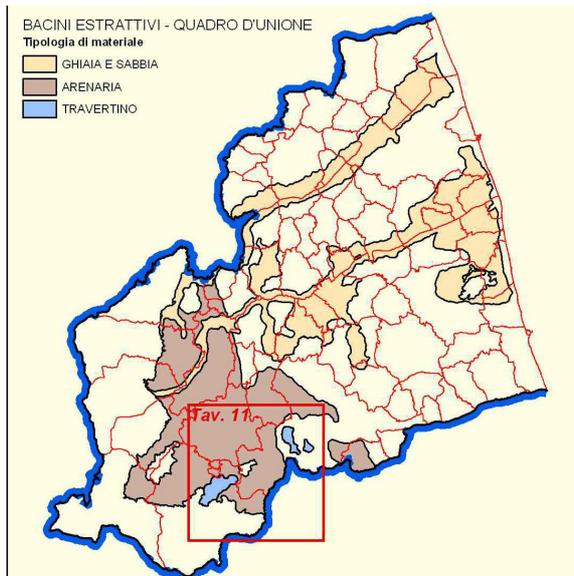


Fig.16 – I bacini estrattivi di travertino (PPAE, 2005)

I bacini estrattivi e giacimentologici individuati nel territorio del comune di Ascoli Piceno sono i seguenti:

1. BACINO ESTRATTIVO 5 (tipologia di materiale "Travertino"): interessa la zona di Rosara ;
2. BACINO ESTRATTIVO 6 (tipologia di materiale "Travertino"): interessa la zona del Colle San Marco .

Rispetto alla definizione dei quantitativi autorizzabili, l'unica deroga possibile è relativa alla tipologia di materiale "Travertino" in quanto formazione geologica che al pari del calcare massiccio è caratterizzata da elevatissimo tenore di carbonato di calcio superiore al 98% in peso, presenta particolare valore merceologico (si veda l'ultima deliberazione di Giunta regionale n. 1300 del 9/11/2004 con la quale sono stati determinati i valori commerciali dei materiali di cava ai fini sanzionatori) e copre settori di mercato ad alto valore aggiunto; inoltre anche le tecniche di coltivazione del travertino possono essere raffinate tanto da potersi parlare di "tecniche innovative di escavazione".

Pertanto per la tipologia di materiale "Travertino" è stato assegnato un quantitativo pari a 120.000 mc/anno, da considerare al di fuori del computo dei livelli produttivi definiti dal P.R.A.E., da riservare esclusivamente a segmenti di mercato ad alto valore aggiunto quale quello della pietra ornamentale e simili ed alle tecniche innovative di escavazione.

L'individuazione della quota riservata al travertino al di fuori dei livelli produttivi definiti dal

P.R.A.E. ha consentito di non alterare in maniera significativa i quantitativi stabiliti per le altre tipologie di materiale che diversamente sarebbero state ridotte per reperire la quota di 120.000 mc/anno comunque ritenuta necessaria per il settore produttivo del travertino.

L'art.60 punto 11 delle N.T.A. del P.P.A.R. prevede espressamente l'esenzione dall'applicazione delle prescrizioni di base per l'estrazione di travertino e pietra da taglio nonché di aggregati argillosi e sabbiosi necessari per la produzione di laterizi pregiati, con esclusione degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 1° e 2° classe e delle zone archeologiche.

Tuttavia per la Provincia di Ascoli Piceno il P.R.A.E. limita per il travertino l'esenzione di cui sopra alle zone dell'Acquasantano e di Rosara escludendo espressamente quella del Colle San Marco in Comune di Ascoli Piceno riconoscendo per quest'ultima la presenza di rilevanti valori paesaggistico-ambientali.

Si è comunque ritenuto opportuno individuare un bacino estrattivo di limitata estensione anche sul Colle San Marco, il cui perimetro è stato peraltro concordato con le associazioni ambientaliste ascolane, all'interno del quale non sono applicabili le esenzioni all'art. 60 punto 11 delle N.T.A. del P.P.A.R., riservando un modestissimo quantitativo, con lo scopo principale di consentire eventualmente la ripresa dell'attività estrattiva in alcuni dei numerosi siti di cava dismessi localizzati all'interno del perimetro individuato e consentirne quindi il recupero qualora si trovassero al di fuori degli ambiti di tutela presenti.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PPAE

(Tavola J: I SITI ESTRATTIVI del PPAE nel PRG)

In corrispondenza del territorio comunale, sono presenti poli estrattivi del travertino in località Colle San Marco e Rosara.

Le numerose cave esistenti, sono testimoni di una significativa attività estrattiva, sviluppata nel passato, attualmente dismessa, ad eccezione di una residuale attività estrattiva in corrispondenza della cava Agostini – Monini, sita in località Rosara.

La TAV. Geomorfologica SF-GEO-02 N.4, evidenzia la presenza di cave dismesse in località Colle S. Marco e Rosara, e di una cava attiva in località Rosara.

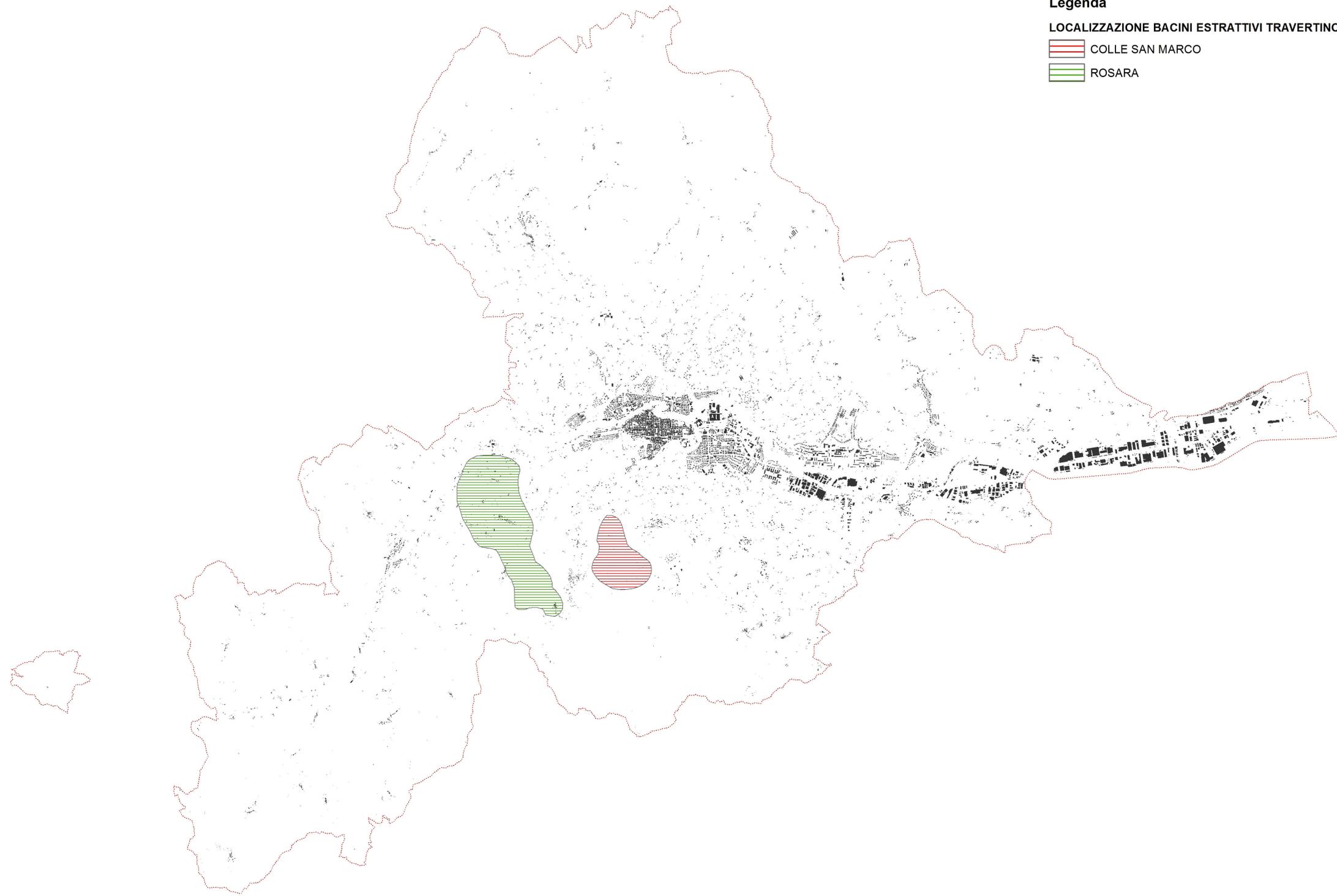
Le trasformazioni del PRG non interferiscono con il PPAE

Legenda

LOCALIZZAZIONE BACINI ESTRATTIVI TRAVERTINO

 COLLE SAN MARCO

 ROSARA



I caratteri distintivi dello strumento

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti è stato approvato con Delibera Consiliare n.208 del 17/12/2002, pubblicato dal BUR del 15/05/2003.

La L.R. N°28 del 28/10/'99 prevede che la pianificazione provinciale venga attuata, sentiti gli enti locali, tramite il piano provinciale che è finalizzato ad assicurare, all'interno dell'ATO di competenza, la gestione unitaria dei rifiuti urbani, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento degli stessi e degli altri obiettivi indicati dal piano regionale.

Il Piano Regionale non definisce nel dettaglio le singole soluzioni tecnologiche necessarie che dovranno essere definite (considerando l'impiantistica esistente, i fabbisogni e le specificità locali, l'evoluzione dello stato dell'arte della tecnologia) dai Piani Provinciali e dai Piani Industriali redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale. Il Piano Regionale ha determinato i criteri generali della pianificazione e fissato alcuni divieti, vincoli e obiettivi che dovranno essere comunque rispettati dai Piani Provinciali e Industriali.

Per l'ATO n°4 - Provincia di Ascoli Piceno - il Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti e il Piano Industriale di Gestione dei Rifiuti (da redigere ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 22/'97) definiranno quindi un sistema autosufficiente, in maniera tale che tutti i flussi vengano trattati all'interno dello stesso ambito.

A tale criterio fanno eccezione i materiali recuperati destinati al sistema industriale di riciclaggio dei non pericolosi con l'esclusione dei prodotti finalizzati al recupero energetico.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti definito a livello di ATO, nel rispetto delle dovute articolazioni locali e impiegando, con le necessarie ristrutturazioni, l'impiantistica esistente compatibile con i principi generali di piano, vuole rappresentare il primo livello di pianificazione strettamente collegata al territorio e specifica i contenuti di dettaglio, che sono rimandati, in conformità alla normativa vigente, ai piani industriali.

Il presente Piano Provinciale è relativo alla gestione dei Rifiuti Urbani. Per la parte relativa ai rifiuti speciali si rimanda ad uno specifico stralcio:

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti si basa comunque su:

- l'estensione al massimo livello possibile, compatibilmente con un bilancio costibenefici e con le potenzialità di recupero utile, delle raccolte differenziate e del riciclo, con i relativi impianti di trattamento a valle (di selezione e valorizzazione, di trattamento aerobico e anaerobico della frazione organica); le raccolte differenziate delle frazioni secche (carta e cartone, plastiche, vetro, metalli, legno) saranno

coordinate con il sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi; il sistema di raccolta differenziata prevederà anche alla raccolta del verde, della frazione organica derivante da grandi utenze e da ristorazione e della frazione organica proveniente dalle utenze domestiche;

- il trattamento della eventuale frazione umida residua da selezione ai fini della sua stabilizzazione;
- il recupero, nella misura massima possibile, per interventi di ripristino ambientale della frazione organica stabilizzata o del composto non utilizzabile per usi agronomici
- la messa a discarica finale di materiale stabilizzato, di frazioni biologicamente inerti (ad es: sovralli non putrescibili) e di residui inertizzati di trattamento (ad es: scorie)

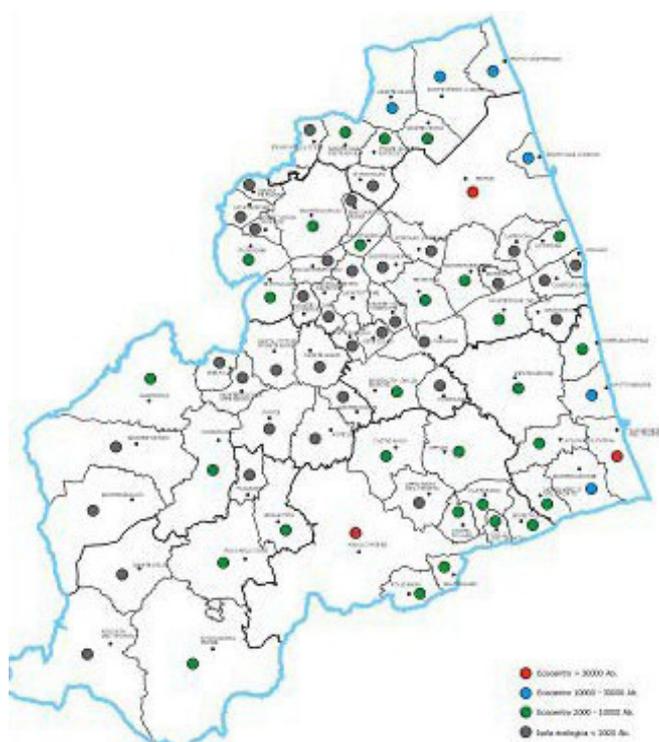


Fig.17 - Previsione di localizzazione comunale di ecocentri e isole ecologiche (PPGR, 2002)

Al fine di ottimizzare il sistema, nei limiti della fattibilità tecnico-economica e della sostenibilità ambientale, il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti considera:

- il prioritario impiego degli impianti esistenti, con le ristrutturazioni necessarie a garantire il conseguimento degli standard ambientali previsti relativamente sia ai sottoprodotti generati

- (quale il composto) che agli altri potenziali impatti ambientali;
- la necessità di adottare, fin da subito, interventi idonei a minimizzare la quantità di rifiuti destinata a discarica;
 - la necessità di garantire la copertura dei periodi di fermo-impianti per manutenzione ordinaria e straordinaria, sia con opportune e programmate rotazioni tra impianti equivalenti, sia eventualmente prevedendo linee dedicate anche con utenza di livello regionale, tali da minimizzare lo smaltimento finale del rifiuto senza trattamento
 - la necessità di realizzare impianti di trattamento che corrispondano a dimensionamenti considerati, sulla base dello stato dell'arte delle tecnologie, idonei a garantire prestazioni accettabili sotto il profilo dell'affidabilità, dell'impatto ambientale e dei costi economici del servizio.

Al fine di minimizzare gli impatti ambientali indotti dal sistema di gestione dei rifiuti:

- il ricorso alle migliori tecnologie disponibili con particolare riferimento alla minimizzazione delle emissioni nell'ambiente esterno e negli stessi ambienti di lavoro;
- una localizzazione degli impianti tecnologici in aree con i requisiti previsti sulla base dei criteri di localizzazione;
- una localizzazione degli impianti tecnologici e di smaltimento finale che nel rispetto dei criteri specifici di localizzazione, consenta di minimizzare il carico ambientale aggiuntivo nelle aree prossime all'impianto; a tal fine laddove possibile risultano preferenziali localizzazioni idonee a sostituire carichi ambientali ed emissioni già esistenti (ad esempio con la sostituzione di centrali termiche), il ricorso a sistemi di movimentazione dei rifiuti che riducano gli spostamenti su gomma e il numero di veicoli per chilometro.

I valori-guida del sistema di gestione dei rifiuti rappresentano obiettivi da perseguire nella pianificazione, pur nella consapevolezza che il loro effettivo conseguimento è largamente dipendente sia dal livello di partecipazione della cittadinanza che da future potenzialità industriali e tecnologiche.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti reputa possibile individuare come obiettivi ottimali:

- una riduzione della produzione procapite di rifiuti in funzione delle proposte avanzate;
- la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio fino al 45% dei rifiuti urbani

prodotti, a partire dal 2006

- il trattamento integrale di tutto il rifiuto residuo
- la messa a discarica tal quale di una quantità bassa di rifiuti.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PPGR

(Tavola K: *I SITI PER RIFIUTI del PPGR nel PRG*)

Le discariche attive presenti nel territorio comunale sono due:

discarica per RSU, sita in località Relluce, di tipo comprensoriale, che raccoglie i rifiuti del Comune di Ascoli Piceno e del comprensorio circostante, e discarica GETA che raccoglie rifiuti pericolosi (ex tossici e nocivi).

La gestione dei rifiuti solidi urbani della discarica Relluce è condotta da ASCOLI SERVIZI COMUNALI e da PICENAMBIENTE. La discarica è gestita dalla società SECIT. Attualmente è attiva la 5° vasca; il percolato e i fanghi vengono smaltiti da società specializzate. Il biogas prodotto e' utilizzato per produrre energia elettrica che in parte alimenta gli impianti e in parte viene messa in rete.

La Discarica GETA per i rifiuti tossici e nocivi è ubicata nell'alto Bretta; essa è controllata da NAS, ARPAM e PROVINCIA. La discarica è munita di impianto di inertizzazione dei rifiuti, che consente la riduzione dei rifiuti conferiti in discarica. I terreni di ubicazione della discarica sono impermeabili con valore di $K = 1 \times 10^{-11}$

Le discariche inattive presenti nel territorio comunale sono due:

in zona Alto Bretta è ubicata una discarica inattiva, chiusa da anni, definita come ex IPG,

in zona Campolungo è ubicata una Discarica comunale inattiva.

Lungo il corso del Tronto in località Campolungo di Ascoli Piceno, è presente una discarica in alveo abbandonata, con circa 300.000 mc. di rifiuti di ogni tipo.

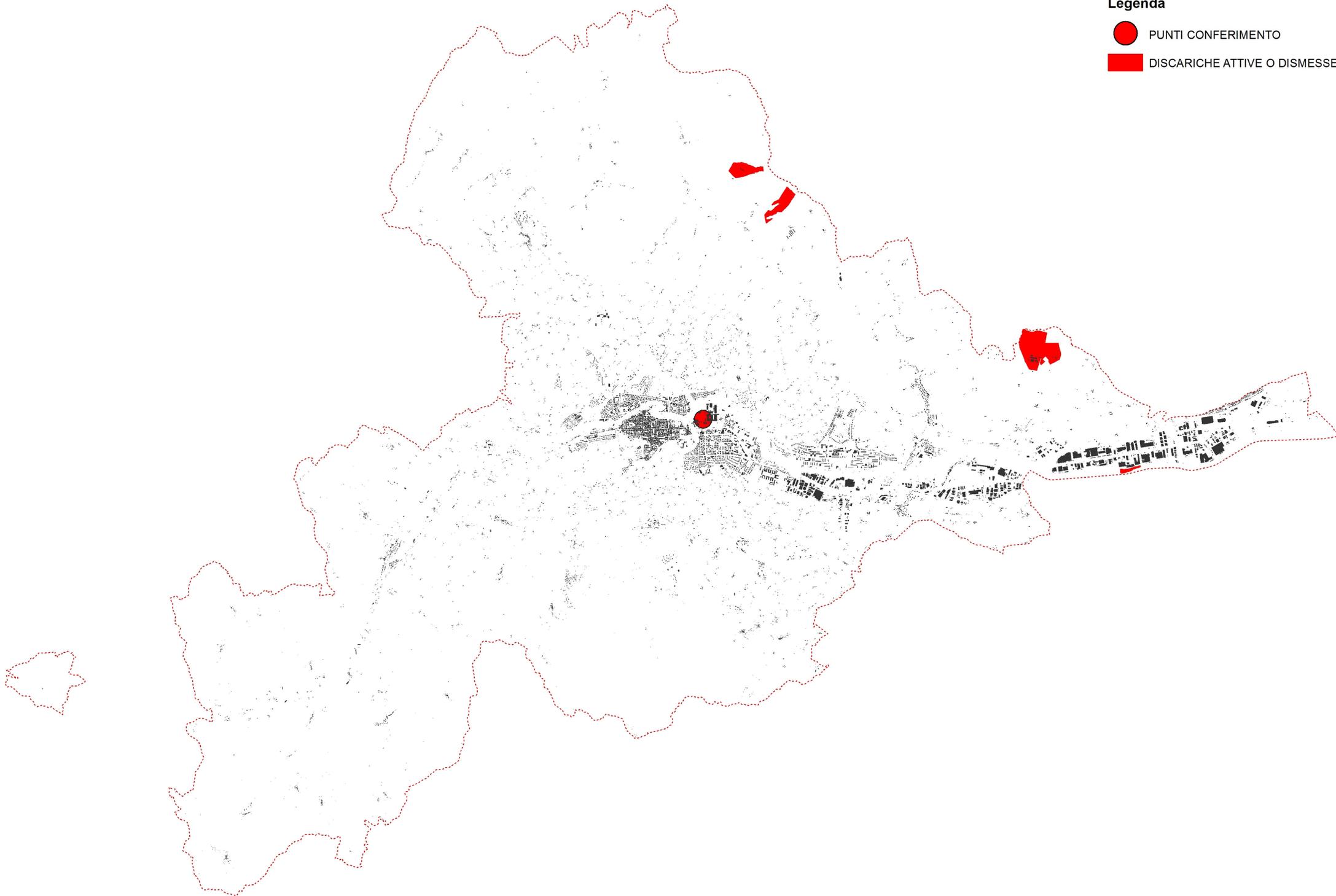
Il Comune di Ascoli Piceno ha predisposto e realizzato un progetto che prevede la messa in sicurezza permanente della discarica attraverso i seguenti interventi:

- riprofilatura sponde della discarica lato fiume;
- cinturazione perimetrale dell'area;
- risagomatura morfologica della superficie della discarica;
- protezione dall'erosione;
- copertura corpo rifiuti;
- realizzazione sistema di captazione e sfiato biogas;

Legenda

 PUNTI CONFERIMENTO

 DISCARICHE ATTIVE O DISMESSE



- realizzazione pozzi di emergenza per la raccolta ed allontanamento percolato e vasca di raccolta;
- realizzazione di pozzi spia per monitoraggio acque sotterranee;
- lavori di manutenzione e sistemazione idraulica connessi.

Il depuratore è ubicato sulla sponda destra del fiume Tronto all'altezza della Frazione di Marino del Tronto; collega quasi tutti i collettori fognari della città, compresi i canali delle acque piovane. Il depuratore è gestito dalla CIIP, così come gli altri depuratori esistenti sul territorio. Man mano che i contratti con le società private vanno in scadenza, la CIIP riacquista la titolarità della gestione. Specificatamente per quello del Marino, dal maggio 2010 è ritornato alla gestione diretta CIIP. Tutta la rete fognaria cittadina "scarica" in modo naturale, quindi senza ausilio di pompe, verso il depuratore; il sistema di depurazione delle acque avviene attraverso il passaggio in tre processi in successione di filtraggio. Le acque nel primo filtraggio vengono ripulite da sabbia e solidi, nel secondo e nel terzo vengono ulteriormente depurate da fanghi e batteri. Tutti i processi di depurazione sono naturali e senza aggiunte di sostanze chimiche.

L'ARPAM provvede periodicamente al controllo delle acque a valle del processo, allo scarico sul fiume. Le acque scaricate rientrano in tutti i parametri di legge.

Le Previsioni del PRG, non interferiscono con i programmi relativi alla gestione dei rifiuti, delle discariche, del depuratore.

L'incremento edilizio previsto dal PRG, interferisce sulla estensione della rete fognante .

livello TERRITORIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL CONSORZIO PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE VALLI DEL TRONTO, DELL'ASO E DEL TESINO

(a cura di ing.P.Leccesi)

I caratteri distintivi dello strumento

Il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Ascoli Piceno, istituito con D.P.R. 8 Gennaio 1964, n°103, ai sensi dell'art.21 della Legge 28 Luglio 1957, n°634, e ssii di cui all'art.36 della Legge 5 ottobre 1991, n° 317, della Legge 8 agosto 1995 n° 341 e della Legge Regione Marche 19 novembre 1996 n° 48, assume la denominazione di "Consorzio per la Industrializzazione delle valli

del Tronto, dell'Aso e del Tesino". In seguito, nel 1999, diviene Ente pubblico economico che in abbreviazione viene chiamato "Piceno Consind". Con Legge Regionale Marche n.35 del 4 dicembre 2008, il Consorzio assume la denominazione di "Consorzio di sviluppo industriale delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino".

Fanno parte del Consorzio:

- l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno;
- 30 Comuni della Provincia: Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Carassai, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Comunanza, Cossignano, Folignano, Force, Grottammare, Maltignano, Monsampolo del Tronto, Montalto delle Marche, Montedinove, Montegallo, Montemonaco, Monteprandone, Palmiano, Offida, Ripatransone, Roccafluvione, Rotella, San Benedetto del Tronto, Spinetoli e Venarotta.

Il Consorzio ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle iniziative produttive industriali, artigianali, commerciali, nonché dei servizi terziari avanzati, all'interno del territorio dei Comuni consorziati. I compiti del Consorzio sono regolati dall'art.5 della Legge Regionale Marche n.48 del 19 novembre 1996, di seguito riportato integralmente:

1. Le funzioni e le attribuzioni dei Consorzi di sviluppo industriale sono quelle previste dal T.U. approvato con d.p.r. n. 218/'78, dalla Legge 1° marzo 1986, n.64, dalla Legge 5 ottobre 1991, n.317, dalla Legge 19 luglio 1993, n.237 e dal d.l. 23 giugno 1995, n.244 convertito in Legge dell'8 agosto 1995, n.341 e ssmm e ii e dalle altre disposizioni riguardanti i suddetti Consorzi.
2. I Consorzi di sviluppo industriale, nell'ambito dei territori dei comuni consorziati o dei distretti di sviluppo industriale in cui operano, provvedono in particolare:
 - agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
 - alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso ed al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;

- alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
- alla assunzione, sulla base di apposite convenzioni con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e metodi per il miglioramento della qualità;
- all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi anche ai sensi di quanto stabilito dall'art.6, nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
- alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate. A tal fine, il comitato direttivo dei Consorzi con proprio atto individua le aree ed i criteri per l'assegnazione;
- alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali e artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
- alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;
- alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;
- all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate con i Consorzi;
- alla costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi;
- alla realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;

- al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di reindustrializzazione;
- all'esercizio e alla gestione di impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia elettrica di calore in regime di autoproduzione;
- all'acquisto o alla vendita di energia elettrica da e a terzi da destinare alla copertura integrativa di fabbisogni consortili;
- alla prosecuzione della gestione in atto degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione fino al momento del loro trasferimento al gestore del servizio idrico integrato ai sensi dell'art.10, c.6, della Legge 5 gennaio 1994, n.36 e della relativa legge regionale di attuazione;
- alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dai Consorzi;
- a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'art.27 della Legge 5 ottobre 1991, n.317;
- all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto;
- all'espressione di pareri, prima del rilascio di licenze, concessioni e autorizzazioni da parte delle competenti autorità locali, sulla conformità urbanistica delle costruzioni da insediare nel territorio consortile e sulle loro destinazioni d'uso.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PTC ConsInd

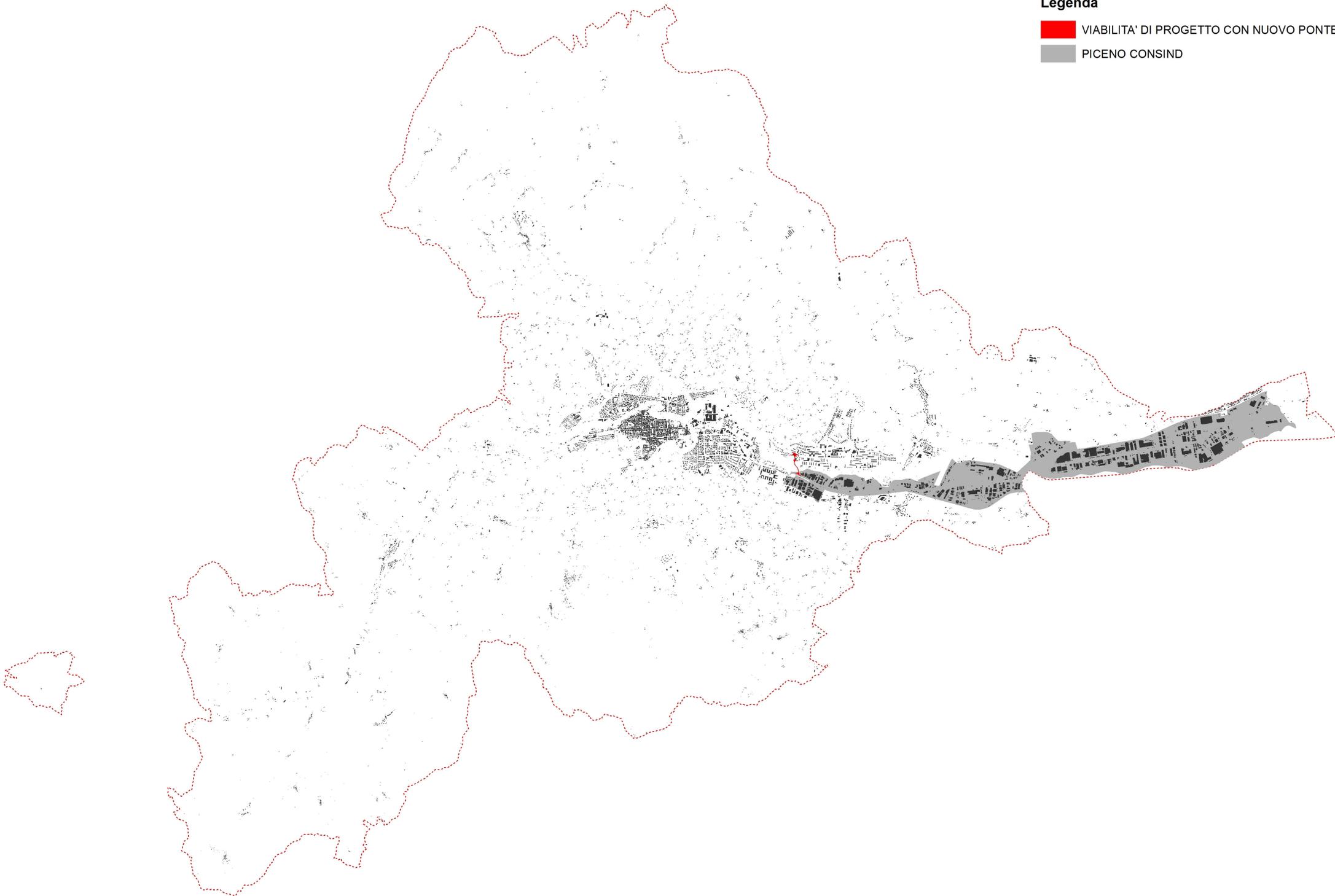
(Tavola L: I SITI INDUSTRIALI del PTC ConsInd nel PRG)

L'area del Piceno Consind gode di autonomia nella gestione delle procedure urbanistiche e viene soltanto delimitata nel Nuovo PRG in base ai confini approvati normativamente. E' opportuno però prendere atto che nelle previsioni del Nuovo piano viene inserita una nuova viabilità di attraversamento del fiume Tronto in località Tolignano – Castagneti, tale procedimento investe il territorio assoggettato al Consind migliorandone la viabilità generale.

L'ipotesi progettuale più recente è stata oggetto della deliberazione di Giunta Comunale n.111 del 12.5.2013 “Approvazione dei nuovi indirizzi progettuali per la costruzione della Viabilità di Attraversamento sul fiume Tronto”, essa prevede una soluzione suddivisa in tre stralci funzionali:

Legenda

- VIABILITA' DI PROGETTO CON NUOVO PONTE
- PICENO CONSIND



1° stralcio funzionale: realizzazione di una rotatoria su Via dei Platani e una rotatoria ellittica tra via Tevere e la circonvallazione est.

2° stralcio Funzionale: realizzazione del ponte sul tronto e rotatoria su via del Commercio.

3° stralcio funzionale: adeguamento sottopasso e realizzazione di rotatoria e nuova viabilità su Via Piceno Aprutina.

In sintesi c'è da rilevare che la nuova viabilità, anche collegata a futuri interventi come la rotatoria sulla Piceno Aprutina in località "il Battente", potrà alleggerire il traffico di penetrazione del quartiere di Monticelli e migliorare il collegamento con il Centro di Ascoli Piceno permettendo di raggiungere celermente la circonvallazione nord dal Piceno Consind e quindi dalla Uscita della Superstrada posta a Marino del Tronto.

Da rilevare che il 1° stralcio funzionale è in procinto di essere realizzato perché già collegato alla Variante approvata in Accordo di Programma sull'area Ex Rendina di Monticelli e il suo costo è a totale carico dei lottizzanti.

Il 2° stralcio funzionale e il 3° sono in procinto di essere approvati in Variante urbanistica e comunque fanno parte della nuova previsione di PRG.

L'opera permetterà anche un collegamento ciclopedonale del quartiere di Monticelli con la zona di Castagneti ricca di negozi e attività artigianali, i pedoni e i ciclisti potranno quindi direttamente attingere alle dotazioni di servizi del quartiere di Castagneti, non ultimo il ponte garantirà ai cittadini di Monticelli possibilità di accedere alla nuova ferrovia elettrificata grazie alla prevista realizzazione di diverse nuove fermate.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO dell'AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE

(a cura di geol.G.Mancini)

I caratteri distintivi dello strumento

Le Regioni Marche, Abruzzo e Lazio hanno dato attuazione in modo uniforme all'art.15, c.1, lettera a), punto 6), della Legge 18 maggio 1989, n.183, per la costituzione ed il funzionamento dell'Autorità di Bacino del Fiume Tronto, in osservanza dell'intesa raggiunta e approvata dalla Giunta regionale del Lazio con deliberazione del 18 maggio 1991, n.3735, dal Consiglio regionale dell'Abruzzo con deliberazione 21 maggio 1991, n.19/36 e dal Consiglio regionale delle Marche con deliberazione 15 ottobre 1991, n.49.

L'Autorità di Bacino è un organismo interregionale il cui funzionamento è regolamentato dalla Legge 183/'89 e dalle Leggi regionali n°48 dell'01/08/'97 delle Marche, n°59 del 16/07/'97

dell'Abruzzo e n°20 del 17/06/'98 del Lazio.

L'Autorità opera in conformità agli obiettivi della legge n.183 del 18 maggio 1989 e s.m.i., ed in particolare, al fine di perseguire l'unitario governo del bacino idrografico, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive, di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti il bacino idrografico del fiume Tronto, aventi per finalità:

- la conservazione e difesa del suolo da tutti i fattori negativi naturali ed antropici;
- il mantenimento e la restituzione ai corpi idrici delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- la tutela delle risorse idriche e la loro razionale utilizzazione;
- la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone di interesse naturale, forestale e paesaggistico, ai fini della valorizzazione e qualificazione ambientale.

Le principali criticità del sistema idrografico riguardano il rischio idraulico e il rischio frane. Il rischio idraulico, con connotazioni diverse, investe parte del territorio del bacino del fiume Tronto. In termini generali, il sistema idraulico del Tronto, risulta - in particolare in alcuni tratti di fiume, dalla città di Ascoli Piceno alla foce, inadeguato a contenere portate di piena di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno che sulla base di dati storici è compreso tra qualche decennio e oltre i duecento anni.

Le aree a rischio di esondazione sono classificate con livelli di pericolosità E1, E2, E3, E4.

Le aree suddette, sono state determinate sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa.

Le aree a rischio molto elevato di esondazione E4, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni.

Le aree a rischio elevato di esondazione E3, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni.

Le aree a rischio medio di esondazione E2, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni.

Le aree a rischio moderato di esondazione E1, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni.

Rispetto al Rischio frane nel territorio del bacino idrografico del fiume Tronto sono state individuate e censite oltre 1700 aree di versante in dissesto (aggiornate a seguito delle osservazioni) caratterizzate da diversi livelli di rischio e di pericolosità.

Per quanto concerne l'analisi critica del dissesto, per ogni perimetro è stata compilata una scheda con struttura a matrici che restituisce un grado di rischio in base all'incrocio tra il livello di pericolosità e l'esposizione dei beni potenzialmente coinvolgibili dal dissesto (edifici, infrastrutture e popolazione).

I dissesti idrogeologici sono stati classificati secondo il livello di rischio, R, ed il grado di pericolosità, H. Le aree in dissesto sono classificate in Aree a rischio molto elevato R4, a rischio elevato R3, a rischio medio R2, a rischio moderato R1.

Il grado di pericolosità delle aree in dissesto, e' definito dall' indice H. Le aree in dissesto sono classificate in Aree di versante a pericolosità molto elevata, H4, a pericolosità elevata, h3, a pericolosità media, H2, a pericolosità moderata, H1, a pericolosità molto bassa, H0.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PAI Tronto

(Tavola M: I LUOGHI DI FRANA E DI ESONDAZIONE del PAI Tronto nel PRG)

Il Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI) individua in corrispondenza del territorio comunale aree in frana e aree esondabili con livello di pericolosità e rischio variabile da molto basso- moderato (H0-H1) a molto elevato (H4-R4).

I dissesti franosi cartografati dal PAI comprendono aree già individuate sulla cartografia geomorfologica come aree in frana attive, quiescenti o inattive, e le aree calanchive che caratterizzano i rilievi pelitici della fascia nord-orientale del territorio comunale.

La porzione di territorio meridionale, estesa in destra orografica del Fiume Tronto, è caratterizzata dalla presenza di localizzate frane PAI con livello di rischio medio R2 e pericolosità generalmente elevata H3.

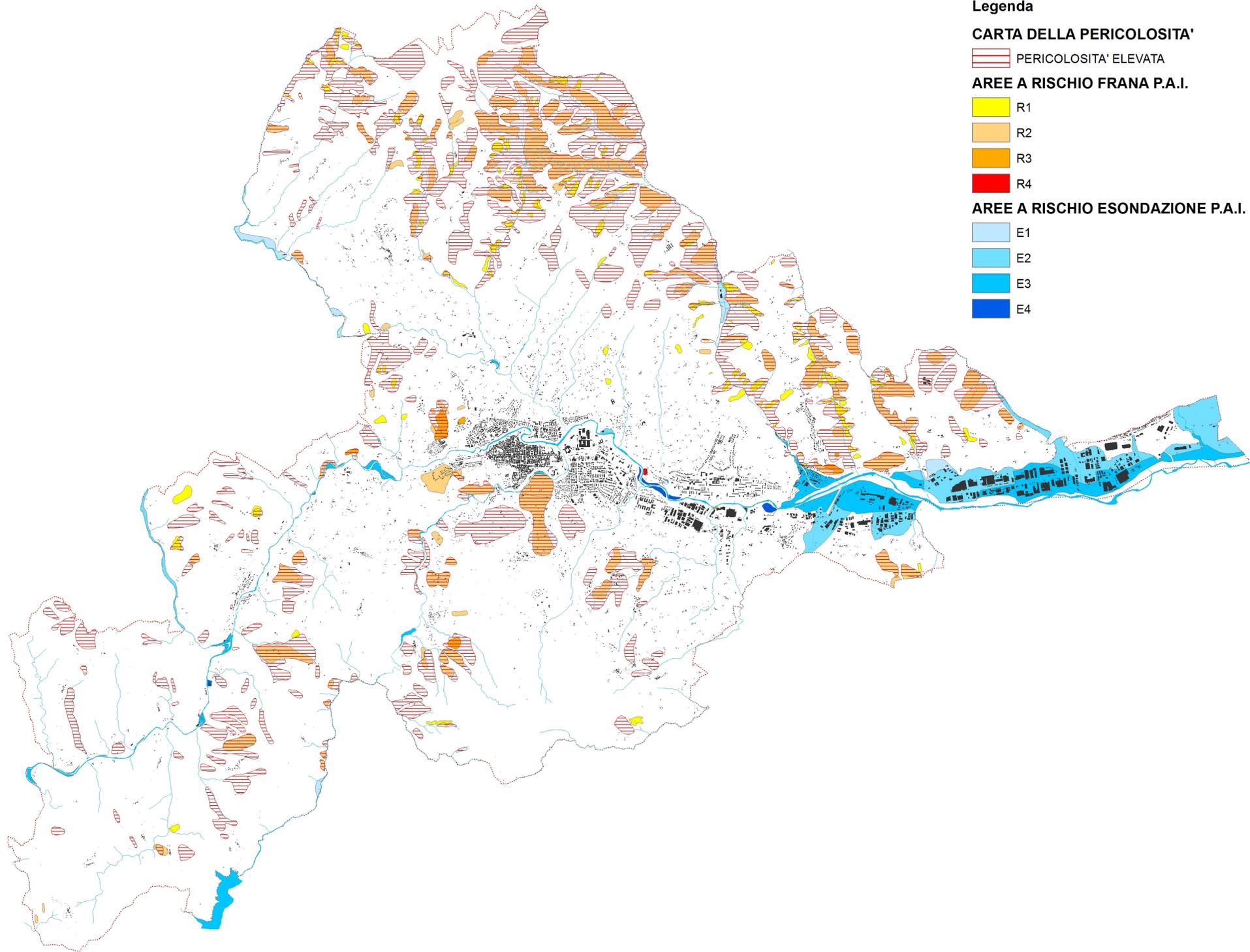
Tali dissesti coinvolgono le coltri di copertura ubicate lungo pendii mediamente acclivi e, alcuni di essi, interessano sedi stradali e nuclei abitati.

In particolare, in corrispondenza del centro abitato "Il Lago", ubicato in destro orografica del T. Castellano, è presente una frana PAI H3-R2 che coinvolge la strada provinciale e la fascia edificata sviluppata in prossimità della sede stradale stessa.

A monte dell'abitato di Casette di Castel Trosino sono perimetrati dei dissesti PAI di cui uno con pericolosità molto elevata (H4) e rischio elevato (R3) che tuttavia non coinvolgono i centri abitati principali.

A valle di Piagge è presente un'ampia frana PAI con pericolosità H3 e rischio R2 che si estende verso nord fino al piede del versante inciso dal T. Castellano. Tale dissesto interessa singoli edifici e, in diversi punti, la strada provinciale per San Marco.

Anche in prossimità dell'abitato di Lisciano, ubicato sul versante orientale di Colle San Marco,



sono presenti dissesti PAI con pericolosità H3 e rischio R2.

In corrispondenza della zona edificata di Monteverde è ubicata un'ampia frana PAI con pericolosità media e rischio medio (H2 e R2).

Lungo i pendii pelitici che sovrastano a sud la Superstrada Ascoli-mare, in prossimità delle incisioni dei fossi, sono ubicati dissesti PAI con pericolosità elevata H3 e rischio medio R2; tali dissesti interessano le coltri di copertura eluvio-colluviali e non coinvolgono edifici o sedi stradali principali.

La porzione di territorio comunale estesa in sinistra orografica del F. Tronto e limitata ad est dal T. Chiaro è interessata da frane PAI con estensione ridotta e livello di pericolosità medio H2 e rischio medio R2.

Solo in corrispondenza del versante marnoso detritico sovrastante il civico cimitero di Ascoli Piceno è ubicata un'ampia frana PAI con pericolosità elevata H3 e rischio R3 che si origina a valle di Monte Rocco e si chiude sulla fascia terrazzata recente su cui insiste l'area cimiteriale.

Verso est, a monte di una zona edificata, è ubicata un'altra frana PAI con pericolosità elevata e rischio elevato R3.

In corrispondenza della scarpata litica sovrastante la strada che dal cimitero di Ascoli Piceno conduce all'abitato di Mozzano, in sinistra orografica F. Tronto, è ubicata una frana di crollo attiva con pericolosità e rischio elevati H3-R3.

La fascia di territorio comunale compresa tra il T. Chiaro ad il T. Bretta, caratterizzata dalla presenza in affioramento dei termini arenacei e arenaceo pelitici della formazione della Laga, risulta nel complesso stabile con limitate aree in frana, di modeste dimensioni, con pericolosità media e rischio basso (H2 e R1).

Ad est del capoluogo, in prossimità del ponte di San Filippo, la scarpata di erosione fluviale in sponda sinistra del fiume Tronto, incisa nei depositi terrazzati recenti e nelle sottostanti arenarie litiche della formazione di base e caratterizzata da andamento subverticale con altezza superiore ai 20 m., è interessata da un dissesto attivo (frana da crollo) con pericolosità elevata H4 e rischio molto elevato R4.

La fascia nord e nord-orientale del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza dei terreni pelitici pliocenici; pertanto, in corrispondenza delle incisioni dei fossi si sviluppano le tipiche morfologie calanchive indicate dal PAI come aree in dissesto con pericolosità media (H2) e rischio basso (R1).

A valle del Cimitero di Poggio di Bretta il versante calanchifero esteso a monte della S.S. Salaria è definito area in frana con pericolosità elevata H3 e rischio medio R2; procedendo verso est è presente un altro dissesto che coinvolge la coltre di copertura argillosa con pericolosità e rischio

elevati H3 - R3.

I pendii collinari pelitici sono interessati, oltre che dalle forme calanchive, anche da dissesti di tipo colamento o scivolamento che coinvolgono le coltri eluvio-colluviali di copertura del basamento litoide.

Per quanto riguarda l'assetto idraulico del territorio in esame dall'analisi della cartografia allegata emerge che le aree esondabili sono ubicate prevalentemente in corrispondenza della porzione orientale del territorio in studio, laddove i corsi d'acqua incidono con scarpate di altezza modesta (circa 5,00 m.) le piane alluvionali attuali e recenti.

L'intera zona produttiva di Campolungo risulta esondabile con livelli di rischio medio-elevato (E2-E3). In prossimità delle zone di confluenza del T. Bretta, in sinistra orografica, e del torrente Marino, in destra, sono perimetrare ampie fasce esondabili E2-E3.

Ad est del T. Bretta si rilevano modeste fasce esondabili E3 in corrispondenza delle aree golenali del fiume Tronto; il depuratore cittadino insite su una di tali aree.

Procedendo verso ovest, lungo l'asta del Fiume Tronto, sono indicate aree esondabili in corrispondenza dei campi da tennis "Morelli", delle fasce golenali ubicate a valle del versante nord di Rosara ed in corrispondenza della confluenza con il T. Fluvione.

Lungo l'asta del T. Castellano è presente un'area esondabile con livello di pericolosità elevata E3 ai piedi del versante nord di Colle San Marco, in prossimità del capoluogo (ponte Porta Vescovo).

L'eventuale interferenza tra le aree PAI e le aree di PRG sono valutate in dettaglio negli elaborati di II[^] e III[^] Fase.

Le nuove Aree Progetto sono state ubicate al di fuori delle aree in dissesto idrogeologico ed a rischio esondazione perimetrare dal PAI, ad eccezione delle situazioni puntuali di seguito indicate.

Le aree di piano AP 28 ed AP 25 del Comprensorio Ascoli est, sono parzialmente interessate da aree esondabili E3 ed E2; le porzioni di area a rischio esondazione sono state classificate non edificabili.

L'area di Piano AP 23 del Comprensorio di Lisciano ricade in corrispondenza di una zona in dissesto idrogeologico, pertanto e' stata esclusa dalla edificazione.

L'area di Piano AP 12 del Comprensorio di Piagge S. Salvatore e' interessata marginalmente da una frana PAI ; la porzione interessata e' stata esclusa dalla edificazione.

livello COMUNALE

PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO DEL CENTRO STORICO (a cura di *ing.P.Leccesi*)

I caratteri distintivi dello strumento

La Variante generale al PRG del 1968 (a firma dell'Arch.L.Benevolo), approvata nel 1972, si poneva il problema del dimensionamento delle aree periferiche e del ruolo da attribuire al centro storico quale punto di testata e riferimento dell'intero territorio a sviluppo lineare. Nel PRG Benevolo il centro storico aveva una normativa di zona che faceva riferimento alla L.457/'78 ed in particolare erano ammesse solo alcune categorie di lavori, inviando all'approvazione di un piano attuativo una più dettagliata articolazione degli interventi ammissibili. Gli interventi ammessi erano quelli di Consolidamento e restauro e le aree libere erano inedificabili.

Il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico è stato approvato dopo un lunghissimo iter amministrativo e costituisce un valido ausilio per chi intenda intervenire nella città storica, sia sul costruito che negli spazi aperti (orti, giardini, cortili, ecc.) rappresentanti una delle peculiarità del tessuto urbano.

Appare utile riassumere quali sono stati i passaggi salienti dell'iter procedimentale di approvazione dello strumento attuativo:

- Con delibera di Consiglio Comunale n.47 del 18/04/1988 fu affidato al Prof. B.Secchi l'incarico della redazione del "Programma di recupero del Centro Storico".
- Con delibera di Giunta Comunale n.2072 del 06/11/1992 fu trasformato l'originario "Programma di Recupero" in un vero e proprio "Piano Particolareggiato Esecutivo", come richiesto dal Consiglio con propria deliberazione n.33 del 21/02/1992.
- Con delibera Consiliare n.143 del 30/11/1998 fu adottato il Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, stralciando tutte le aree esterne alla "Zona 1 - Centro Storico".
- Il 19 Settembre 2005, con delibera n.43 il Consiglio Comunale ha deliberato di accogliere integralmente le modifiche, gli stralci e le prescrizioni proposti dalla Provincia.
- Il 20 Dicembre 2005 con delibera n.171, il Consiglio Provinciale ha approvato definitivamente il PPE del prof.B.Secchi.

La vigente variante al Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico, elaborato dal Prof. B.Secchi a partire dagli anni '90 ma approvato solo nel Dicembre 2005, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n.19 del 24.03.2011, si è resa necessaria per una serie di

motivazioni, sintetizzabili in:

- a) necessità di una ridefinizione delle NTA che nel periodo di applicazione hanno mostrato alcune problematiche di applicazione, soprattutto in merito alle categorie di intervento e ad altri specifici articoli;
- b) raccordo con la normativa sovraordinata soprattutto in merito alla definizione degli interventi sul costruito;
- c) aggiornamento degli standard urbanistici per mutamenti in atto di alcune destinazioni pubbliche, sia in termini di quantità che di qualità, inserendo anche aree che di fatto pur essendo fuori dal perimetro, sono strettamente legate al centro storico, quali ad esempio il Parcheggio Torricella, il parco fluviale con pista ciclo-pedonale lungo il torrente Castellano, il percorso attrezzato che costeggia le mura urbane congiungendo Porta Romana con la Fortezza Pia, ecc.;
- d) conseguente modifica e perfezionamento delle tavole grafiche;
- e) modifiche alla "Guida agli interventi per il centro storico" che, nelle originarie intenzioni dei progettisti del Piano, doveva avere carattere indicativo, per contribuire a creare una nuova mentalità nella progettazione degli interventi di restauro, ma che nel corso del lungo iter di approvazione del Piano stesso, è diventata, su richiesta delle associazioni ambientaliste, prescrittiva;
- f) inserimento di una scheda di aggiornamenti della base cartografica di riferimento e trasferimento dei dati su supporto informatico gestito da sistema GIS, per consentire anche la pubblicazione nella rete intranet delle informazioni relative al nuovo strumento urbanistico.

Il vigente Piano introduce numerosi Piani di Recupero di Iniziativa Pubblica e Privata attraverso i quali viene riqualificata la città antica e vengono introdotte attività ricche di un complesso mix funzionale.

Il Centro Storico di Ascoli Piceno rappresenta un caso emblematico di città storiche di media grandezza dell'Italia centrale che ben si presta ad essere oggetto di studio per un progetto di riqualificazione. Le caratteristiche e le problematiche che la rendono "esemplare" anche per altri centri urbani, regionali o nazionali di media grandezza sono:

- Città di antichissima origine con importanti valenze storiche e artistiche che a ragione la qualificano come "città d'arte";
- Impianto urbanistico - edilizio di prevalente disegno medievale, pur in presenza di stratificazioni che datano dal periodo preromano al XIX secolo;

- Centralità rispetto ad un vasto territorio caratterizzato da una molteplicità di piccoli nuclei storico - artistici, con analoghe connotazioni geografiche ed ambientali, di tipo collinare, ad economia mista o polivalente, industriale artigianale, agricola e turistica;
- Situazione demografica (territoriale e urbana) in diminuzione o con accenni di "stallo", specialmente in questi ultimi anni. Accentuati fenomeni di senilizzazione della popolazione, nuclei familiari con basso numero di componenti, calo degli attivi e preoccupante percentuale dei disoccupati, derivante in gran parte dalla crisi del settore industriale;
- Centro storico con accentuati fenomeni di abbandono o di modificazione dello strato sociale originario, particolarmente in alcuni quartieri meno attrezzati e più degradati, ove fra l'altro esiste un certo numero di abitazioni non occupate o non abitabili;
- Necessità di instaurare metodologie tecnicamente valide nelle costruzioni e soprattutto nelle opere di restauro in funzione anti terremoto, stante l'elevata sismicità dei luoghi;
- Presenze di importanti contenitori storico - artistici (monasteri, palazzi, ecc;), spesso di proprietà di enti pubblici, non o male utilizzati, con evidenti fenomeni di degrado strutturale e comunque necessitanti di restauro e di una rifunzionalizzazione capace di fungere da elemento polarizzante;
- Strutture edilizie con prevalenza di muri in pietra piuttosto che in mattoni, volte soprattutto ai piani terra, solai in legno, manti di copertura in coppi, molteplici presenze di stratificazioni in costruzioni che spesso mantengono le iniziali caratteristiche tipologiche; problemi igienico - sanitari degli ambienti derivanti in gran parte dalla risalita dell'umidità lungo i muri;
- Diffusa presenza nel fitto tessuto edilizio di orti e giardini degradati che potrebbero assolvere un'importante funzione sia ambientale che estetica, con evidente riverbero positivo nell'abitabilità dei luoghi e nel turismo;
- Tendenza al "ritorno residenziale" nel centro storico in situazioni di buon restauro edilizio e di zone dotate di servizi;
- Carezza di servizi, di aree a verde pubblico attrezzato e per lo sport, di spazi per l'aggregazione sociale, di presidi per l'assistenza socio-sanitaria e da un diffuso degrado sia edilizio che urbanistico, per cui l'Amministrazione nel costruire la proposta ha privilegiato progetti che dessero risposta a queste problematiche, coinvolgendo sia i cittadini che le Istituzioni a livello provinciale, comunale e di quartiere che le realtà economiche e sociali presenti sul territorio.
- Possibilità di incentivazione di attività turistiche anche per effetto indotto di altre realtà

turistiche del territorio (collegate o collegabili ad Ascoli) di tipo storico - artistico e naturalistico (parchi della Laga e dei Sibillini, stazioni balneari della costa adriatica).

Attraverso la valutazione di tali aspetti di rilievo che rappresentano al tempo stesso elementi di criticità della città storica si è cercato di dare risposta a quelle problematiche più urgenti, definendo un quadro delle strategie da attuare nel periodo di validità del Piano che si riferiscono, sia ad interventi pubblici che alla creazione di una maggiore cultura dell'operare all'interno dello stesso centro storico.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PPE

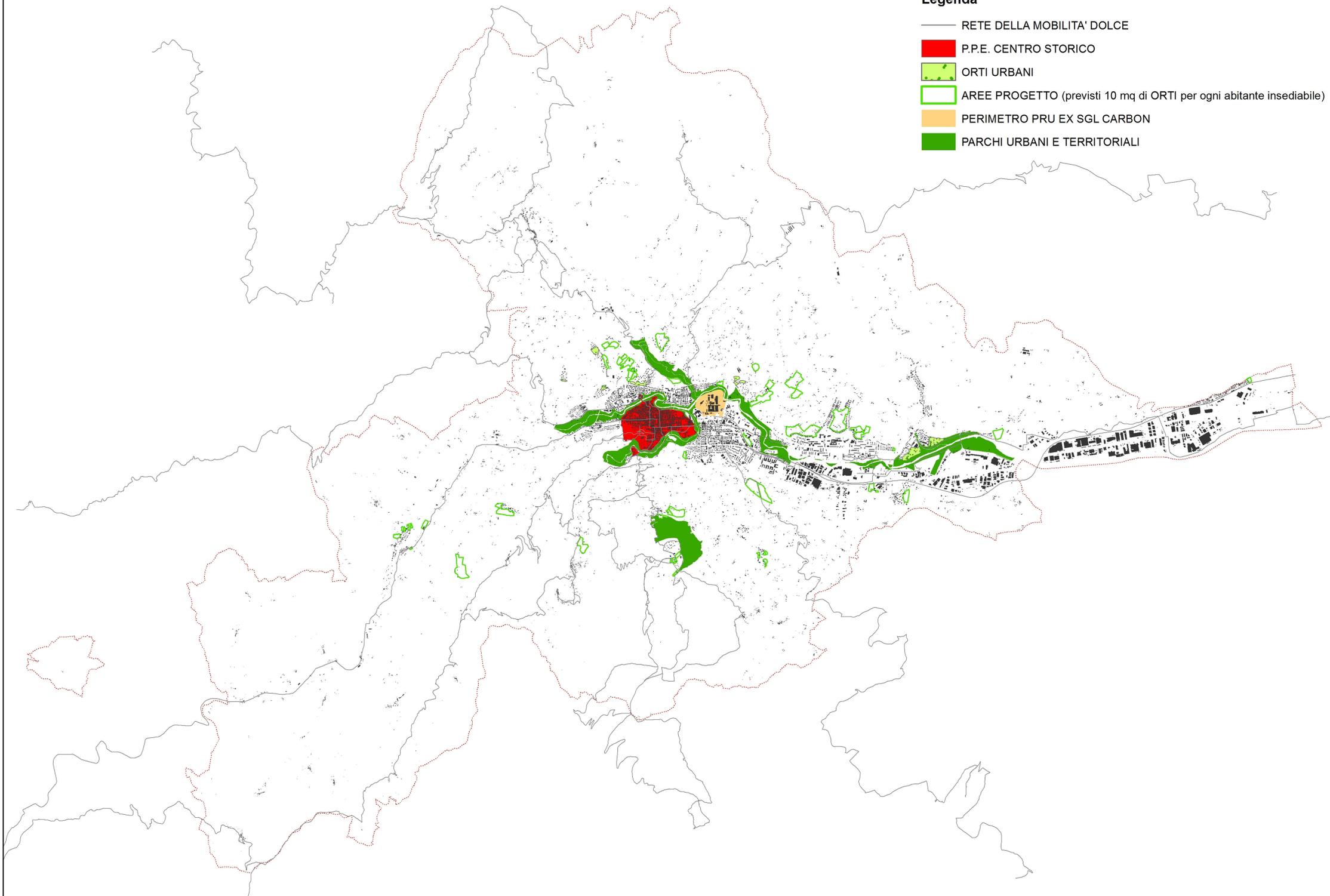
(Tavola N: IL CENTRO STORICO del PPE nel PRG)

Il Nuovo PRG rispetta il suo ruolo sovraimposto ai piani attuativi e garantisce l'autonomia regolamentare e pianificatoria al Centro Storico con un rimando al suo Piano Particolareggiato. Ciò non toglie che, all'interno della strategia pianificatoria del PRG, venga attribuita una centralità alla città vecchia che viene attuata mediante diverse misure:

- Collegare mediante la creazione del Parco Fluviale il Centro Storico ad una fitta rete di percorsi pedonali e ciclabili che lo connettono al resto della città mediante una mobilità dolce e sostenibile a livello ambientale, riducendo il ricorso alla automobile per accedere dentro le mura.
- Ricucire il territorio al Centro Storico attraverso percorsi di mobilità dolce che da esso possono realizzare un vero asse di collegamento viario con i quartieri più periferici e con località turistiche e attrezzature sportive come ad esempio il Colle S.Marco e il Parco delle Pendici del Colle S. Marco di nuova introduzione.
- Concentrare in un massimo sforzo di riqualificazione, un'importante porzione della cubatura nel PRU della Ex Sgl Carbon, cercando di introdurre un quartiere moderno con un importante parco urbano e il Polo tecnologico a servizio del Centro Storico, sia in termini infrastrutturali che di popolazione. I nuovi abitanti della zona PRU avranno come sbocco preferenziale per le loro attività quotidiane di lavoro, svago e attività culturali il Centro Storico con le sue biblioteche, i teatri, i mercati e i mercatini e le attività commerciali e culturali. Gli abitanti del nuovo quartiere della Ex Sgl Carbon potranno raggiungere comodamente a piedi o in bicicletta, senza l'uso dell'automobile, il Centro Storico in 5-10 minuti creando così una massa di utilizzatori che andrà a compensare la cronica perdita di popolazione del centro stesso. La creazione di nuovi standard a parco, sportivi e il Polo tecnologico compenseranno la carenza di standard del Centro Storico creando tra il PRU e il

Legenda

- RETE DELLA MOBILITA' DOLCE
- P.P.E. CENTRO STORICO
- ORTI URBANI
- AREE PROGETTO (previsti 10 mq di ORTI per ogni abitante insediabile)
- PERIMETRO PRU EX SGL CARBON
- PARCHI URBANI E TERRITORIALI



Centro Storico un reciproco vantaggio.

- Conservare all'interno di una vincolistica perfetta il paesaggio del Centro Storico, dei suoi dintorni e l'identità storico culturale di Ascoli Piceno che diventa così motore dello sviluppo turistico e ricettivo in cui il nostro territorio si sta progressivamente proiettando.
- Assimilare, attraverso un'operazione di mimesi e recupero identitario, l'idea degli orti urbani, tipica degli orti murati del centro storico, all'interno delle nuove aree progetto che dalle colline su cui si adagieranno dolcemente fanno eco alla città antica e la sua anima sostenibile e verde in cui la natura, il fiume e la città hanno sempre convissuto in equilibrio.

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE COMUNALE

(a cura di ing.P.Leccesi)

I caratteri distintivi dello strumento

La Regione Marche, con il Decreto DDPF n.113/APP_08 del 22/11/2006, ha concesso ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti (art. n.5 legge n.10/91) le risorse economiche per la predisposizione dei Piani Energetici Ambientali Comunali.

Il PEAC deve essere necessariamente conforme agli indirizzi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), documento fondamentale di riferimento per la pianificazione energetica e per lo sviluppo sostenibile, e viene redatto sulla base delle "Raccomandazioni per la Redazione dei Piani Energetico - Ambientali Comunali", emanate dalla stessa Regione Marche con Delibera della Giunta Regionale del 1.8.2007 n°863.

La Giunta Comunale con delibera di n.4 del 17/01/2008 ha già formalizzato la propria volontà di dotarsi del PEAC e, tenuto conto della complessità della progettazione richiesta e della necessità di integrare valutazioni di carattere scientifico con il contributo di diverse competenze professionali, ha ritenuto accettabile la collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Energetica.

Dunque L'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno dotarsi di un proprio Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC) al fine di avere uno strumento operativo di grande portata in grado di integrare il fattore energia nelle politiche per migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita nella città. Esso costituisce un documento programmatico di vasta complessità con valutazioni tecniche e scientifiche di diverse competenze professionali.

L'obiettivo strategico del PEAC consiste nell'integrare il "fattore energia" nella pianificazione del territorio, attraverso la promozione dell'uso razionale delle risorse energetiche ed ambientali, del

risparmio energetico, dello sviluppo delle fonti rinnovabili, del miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio.

Durante la stesura degli elaborati, il Gruppo di Lavoro si è costantemente rapportato con il Settore Manutenzione del Patrimonio, per il reperimento dei dati e degli altri elementi utili alla definizione del quadro complessivo sui consumi energetici, sulle modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche e sul discernimento delle scelte operative che via via si andavano delineando.

Il Piano Energetico Ambientale Comunale che ne è risultato, redatto in conformità alle citate “Raccomandazioni per la redazione del PEAC” della Regione Marche, è articolato in due parti principali: la fase conoscitiva e la fase operativa.

La “fase conoscitiva” consiste nell’analisi della domanda e dell’offerta di energia del territorio comunale, al fine di individuare le utenze caratterizzate da maggiori criticità, che possono essere oggetto di interventi di risparmio energetico ed uso razionale dell’energia.

A seguito di tale fase conoscitiva, che ha comportato il recepimento delle esigenze di imprenditori, associazioni ed esercenti attività commerciali locali, si è potuti passare alla così detta “fase operativa”. La fase operativa, una volta individuate le criticità che si presentano sia a livello di approvvigionamento energetico sia a livello di qualità e stato di conservazione degli impianti e delle strutture prese in esame, è consistita nella definizione degli interventi di politica energetica ed ambientale adatti ai diversi settori merceologici, residenziali, del terziario e dell’industria. Ogni soluzione è stata valutata da un punto di vista energetico, economico ed ambientale, si è stimato il risparmio (tep/anno) ottenibile al 2015 in caso di realizzazione delle misure ipotizzate. Inoltre si è stimato, dove possibile, la riduzione delle emissioni di CO2 ottenibile con diversi interventi.

Nel PEAC, inoltre, sono state recepite le linee guida dettate dalla Regione Marche per fornire indicazioni volte al corretto adeguamento normativo degli strumenti di pianificazione di competenza comunale (PRG).

La Giunta Comunale con delibera n.179 del 23/12/2009 ha espresso la volontà di procedere alla preventiva adozione del Piano Energetico Ambientale Comunale da parte del Consiglio Comunale e conseguentemente di avviare, durante la fase riservata alle osservazioni da parte dei cittadini, una campagna di informazione e di divulgazione del piano presso le varie categorie interessate nonché presso le scuole coinvolgendo la cittadinanza in genere in tal modo attuando la più ampia forma di partecipazione popolare ad uno strumento di pianificazione di tale importanza sul piano del risparmio energetico e del rispetto e tutela dell’ambiente.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n.8 del 19/02/2010, è stato adottato il Piano, con Deliberazione di Consiglio Comunale n.29 del 18 Aprile 2011 veniva approvato.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PEAC

Il Progetto del Nuovo PRG è fortemente permeato dagli indirizzi e dalle indicazioni declinate nel PEAC, che possono essere rintracciati nelle Relazioni e nelle NTA, costituendo una componente essenziale che si sintetizza in quella più generale della Sostenibilità del PRG.

In particolare il nuovo piano si pone l'obiettivo della Sostenibilità Ambientale e Energetica attuata mediante:

1. maggiori superfici adibite a verde pubblico che concorrono all'abbattimento di CO2 in particolare con l'attuazione del Parco Fluviale sull'asta del fiume Tronto e con l'inserimento nelle Aree Progetto di ulteriori "aree verdi destinate a orti urbani".
2. Produzione di energia attraverso fonti rinnovabili
3. Risparmio energetico ottenuto mediante la Progettazione Bioclimatica: la progettazione bioclimatica, in particolare utilizza le caratteristiche dell'ambiente esterno per raggiungere il benessere nell'ambiente costruito diminuendo il consumo di fonti energetiche non rinnovabili e l'impatto sull'ambiente; sfrutta, in ogni fase del processo edilizio, fonti energetiche rinnovabili, nonché tutti gli accorgimenti e sistemi che da una parte minimizzano il consumo e le dispersioni degli edifici, riducendone il fabbisogno energetico, e dall'altra ottimizzano le potenzialità dei materiali di costruzione e dell'ambiente nel quale sorge l'edificio.

Il nuovo PRG inoltre impone di porre attenzione ad alcuni accorgimenti che si richiamano:

- Sfruttamento ottimale dell'irraggiamento solare invernale, del controllo delle brezze locali e del microclima, dell'orientamento e forma degli edifici, con studio dell'ombreggiatura fra edifici e edifici e vegetazione.
- Contenimento dei carichi solari estivi tramite sistemi di raffrescamento passivo.
- Limitazione del fabbisogno energetico invernale ed estivo, con l'obiettivo di consumo tendente a zero di energia proveniente da fonti non rinnovabili.

L'approvazione del PRG costituisce la fase conclusiva di un procedimento amministrativo necessario per dotare questo Comune di uno strumento irrinunciabile per l'integrazione del fattore "energia" nella pianificazione del territorio, finalizzato al raggiungimento dei tre obiettivi fondamentali individuati nello stesso Piano Energetico Ambientale Regionale e declinati nel Piano Energetico Ambientale Comunale:

- il risparmio energetico.
- l'impiego delle energia rinnovabili.
- l'eco-efficienza energetica.

I caratteri distintivi dello strumento

L'Amministrazione comunale sta già da tempo perseguendo un'ampia strategia di azione che, partendo dall'analisi dei fabbisogni energetici del territorio, identifica, quale punto di forza per il miglioramento della competitività e della crescita sostenibile del tessuto economico e sociale, la riduzione dell'utilizzo delle fonti energetiche fossili, l'attuazione di forme di risparmio energetico, la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili;

Il primo strumento di pianificazione in materia energetica di cui questo Ente si è dotato, finalizzato ad uno sviluppo sostenibile, è stato il PEAC, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.29 del 18/04/2011 con il quale è stata realizzata l'integrazione del fattore "energia" nella pianificazione del territorio per il raggiungimento dei tre fondamentali obiettivi: il risparmio energetico, l'impiego di energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, biomasse ed energia eolica) e l'eco-efficienza energetica tramite la diffusione dell'innovazione tecnologica e gestionale soprattutto nel sistema produttivo e della distribuzione.

Grazie al supporto operativo e tecnico fornito da Sviluppo Marche Spa (Agenzia di Sviluppo della Regione Marche) nell'ambito del progetto europeo City SEC, finanziato dal Programma IEE- Intelligent Energy Europe dalla medesima promosso e coordinato, nonché con il contributo tecnico e scientifico dell'Università Politecnica delle Marche - UNIVPM, partner di progetto, è stato possibile attuare il processo di adesione al Patto dei Sindaci, sottoscritto dal Sindaco Guido Castelli in data 14/06/2010 e predisporre il Piano di Azione per l'energia Sostenibile – Sustainable Energy Action Plan –SEAP.

Più di mille Comuni Italiani hanno presentato negli ultimi anni il proprio Piano di Azione (SEAP) per ridurre nel loro territorio le emissioni di CO₂. Pertanto con la firma del Patto dei Sindaci anche il Sindaco di Ascoli Piceno si è impegnato di fronte alla Comunità Europea alla attuazione di un processo che porti a ridurre, nel 2020, di almeno il 20% le emissioni di CO₂ in atmosfera attraverso un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP).

Tale processo perciò prevede quattro fasi:

1. Avviamento (struttura interna di coordinamento),
2. Pianificazione (bilancio energetico/emissivo del Comune),
3. Implementazione (di attuazione delle misure del SEAP),
4. Monitoraggio e Reporting (verifica dei risultati raggiunti e rendicontazione all'Ufficio del Patto dei Sindaci).

Il SEAP, dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale con Deliberazione n.16 del

20.05.2013, viene consegnato alla commissione Europea insieme ai 50 Comuni europei facenti parte del progetto City SEC.

Con deliberazione n. 44 del 12/03/2012 la Giunta Comunale ha preso atto del SEAP e ha disposto di rimmetterlo alla formale approvazione del Consiglio Comunale.

Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) ha definito le azioni, sia quelle già in fase di esecuzione che quelle in via di programmazione da parte dell'Amministrazione e perciò individuato n.34 azioni di piano con una prospettiva sia a breve, sia a medio-lungo termine (v elencazione azioni a pagg. 31,32,33,34).

In sintesi le azioni riguardano i seguenti settori:

Amministrazione: ove sono previste azioni sull'efficienza energetica degli edifici comunali, controllo caldaie e bollino verde, raccolta differenziata, coibentazione scuole e asili, efficienza dell'illuminazione pubblica, data base per raccolta dati consumi energetici degli edifici comunali;

Residenziale: sostituzione con lampade a fluorescenza negli edifici, campagna di sensibilizzazione per sostituzione elettrodomestici a bassa efficienza, promozione della coibentazione di edifici residenziali, promozione per l'impiego di impianti di riscaldamento efficienti, campagna di sensibilizzazione per l'impiego di impianti di condizionatori efficienti, promozione per installazione di erogatori d'acqua a basso flusso;

Terziario: efficienza nel depuratore, sostituzione caldaie sede CIIP, incentivazione di condizionatori efficienti, promozione per installazione di erogatori d'acqua a basso flusso,

Trasporti: promuovere l'acquisto di auto meno inquinanti, rinnovo parco mezzi, interventi per la mobilità sostenibile;

Produzione energia: Impianto fotovoltaico su sede CIIP, impianti fotovoltaici su sede START, impianti fotovoltaici su edifici comunali, impianti fotovoltaici su centri commerciali, impianti idroelettrici, incentivazione del fotovoltaico su edifici privati;

Cogenerazione e solare termico: Promozione della sostituzione degli impianti di ACS esistenti con impianti solari termici, cogenerazione presso la piscina comunale, trigenerazione nella grande distribuzione;

Pianificazione territoriale: Nuovo PRG, Nuovo Piano del Traffico –PUM;

Appalti pubblici: Contratto calore Plus,;

Comunicazione: Programma di educazione ambientale nelle scuole, attivazione dello Sportello Energia;

Altro: riduzione emissioni (tra il 2005 e il 2010).

Tali azioni, se attuate, consentiranno di abbattere le emissioni di CO₂ di 67.541,61 tonnellate rispetto allo scenario tendenziale. Quasi il 60% di riduzione delle emissioni previste è riconducibile al campo dell'efficienza energetica. Il 14,5% è realizzato attraverso il ricorso allo sviluppo di fonti rinnovabili, il rimanente è ottenuto considerando la riduzione di emissioni già realizzate tra il 2005 e il 2010 (26,5%). Va detto che le ricadute settoriali incidono fortemente sugli interventi nel settore residenziale e del trasporto.

Il Piano di Azione prende in considerazione tutte quelle misure che il Comune persegue nel proprio territorio dal 01/01/2011 in poi, ma, per non perdere quelle azioni già eseguite tra il 2005 e il 31/12/2010, si è scelto di valutarle attraverso la riduzione fornita dal software utilizzato (EcoRegion) la quale tiene conto di n. 3 importanti fattori:

1. La crisi economica che negli ultimi anni ha comportato un forte calo dei consumi energetici soprattutto nel settore industriale;
2. L'aumento dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili grazie al processo tecnologico;
3. Le azioni che il Comune aveva già intrapreso nel proprio territorio tra il 2005 e il 2010.

Dunque, non considerando in questa fase l'apporto del settore industriale, la riduzione delle emissioni tra il 2005 e il 2010 è di circa 17.653,00 tonnellate il che significa un'incidenza pari al 26,14% sull'obiettivo generale di riduzione della CO₂.

Inoltre poiché si è rilevata una lieve diminuzione della popolazione e si prevede che l'andamento possa stabilizzarsi nei prossimi anni, l'obiettivo minimo delle emissioni pro-capite rispetto al 2005 rimane il medesimo registrato nel suddetto arco temporale ossia pari a 1,12 t di CO₂, che corrisponde ad un target minimo di emissioni assolute di anidride carbonica all'interno del territorio comunale nell'anno 2020 pari a 58.191 t di CO₂.

La implementazione delle azioni di piano consentirà perciò nel 2020 di ridurre più del 23% le emissioni pro-capite rispetto al 2005 (anno di riferimento).

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il SEAP

Il Progetto del Nuovo PRG è fortemente permeato dai contenuti e dagli obiettivi del SEAP per quanto di competenza, infatti essi possono essere rintracciati nelle misure descritte nella Relazione. In particolare il nuovo PRG si pone l'obiettivo della Sostenibilità Ambientale e Energetica attuata mediante:

1. maggiori superfici adibite a verde pubblico e orti urbani che concorrono all'abbattimento di CO2
2. Produzione di energia attraverso fonti rinnovabili
3. Incentivazione della Mobilità ciclistica e pedonale attraverso la Previsione Urbanistica di nuovi e sistematici tracciati di piste ciclabili e pedonali anche con la progressiva implementazione delle previsioni di Parco Fluviale
4. Progettazione Bioclimatica: la progettazione bioclimatica, in particolare utilizza le caratteristiche dell'ambiente esterno per raggiungere il benessere nell'ambiente costruito diminuendo il consumo di fonti energetiche non rinnovabili e l'impatto sull'ambiente; sfrutta, in ogni fase del processo edilizio, fonti energetiche rinnovabili, nonché tutti gli accorgimenti e sistemi che da una parte minimizzano il consumo e le dispersioni degli edifici, riducendone il fabbisogno energetico, e dall'altra ottimizzano le potenzialità dei materiali di costruzione e dell'ambiente nel quale sorge l'edificio.

Il nuovo PRG inoltre impone di porre attenzione ad alcuni accorgimenti:

- Sfruttamento ottimale dell'irraggiamento solare invernale , del controllo delle brezze locali e del microclima, dell'orientamento e forma degli edifici, con studio dell'ombreggiatura fra edifici e edifici e vegetazione.
- Contenimento dei carichi solari estivi tramite sistemi di raffrescamento passivo.
- Limitazione del fabbisogno energetico invernale ed estivo, obiettivo è il consumo tendente a zero di energia proveniente da fonti non rinnovabili.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

(a cura di ing.P.Leccesi)

I caratteri distintivi dello strumento

La Regione Marche, nel recepire i contenuti e le disposizioni della legge 26/10/1995 n.44 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", detta norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e per migliorare la qualità della vita.

La normativa regionale di Riferimento è la L.R. n.28 del 14 Novembre 2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" e la DGR n.896 del 24.06.2003 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche – Approvazione del documento tecnico Criteri e linee guida di cui all'art.5 c.1 punti a) b) c) d) e) f) g) h) i) l), all'art.12 c.1, all'art.20 c.2 della L.R.

n.28/2001”.

I Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e quelli con popolazione fino a 30.000 abitanti provvedono alla classificazione del proprio territorio, ai fini dell'applicazione dei valori limite di emissione e dei valori di attenzione di cui all'art.2, c.1, lettere e), f) e g), della Legge 447/1995, e al fine di conseguire i valori di qualità di cui all'art.2, c.1, lettera h), della medesima legge, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso, ed indicando altresì le aree da destinarsi a spettacolo, a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.

Il Comune di Ascoli Piceno con Deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 21.02.2006 ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica. Il territorio comunale è classificato in:

1. aree particolarmente protette (classe I): rientrano in questa classe le aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, aree di interesse ambientale, aree di interesse storico-archeologico;
2. aree destinate ad uso prevalentemente residenziale (classe II): rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali;
3. aree di tipo misto (classe III): rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
4. aree ad intensa attività umana (classe IV): rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
5. aree prevalentemente industriali (classe V): rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di insediamenti abitativi;
6. aree esclusivamente industriali (classe VI): rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate ad attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La zonizzazione acustica è un atto di governo del territorio, poiché ne disciplina l'uso e ne vincola

le modalità di sviluppo. Infatti con la zonizzazione acustica si suddivide il territorio comunale in sei classi in ognuna delle quali si assumono dei limiti massimi da non superare nello svolgimento di qualunque attività che può produrre inquinamento acustico.

E' importante sottolineare che la zonizzazione acustica non è solo la procedura con la quale si stabiliscono gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, bensì anche la procedura mediante la quale si pianificano gli obiettivi ambientali di un'area attraverso l'individuazione dei valori di qualità acustica.

Dal punto di vista procedurale, si tratta di un'operazione di carattere urbanistico e la legge prescrive il coordinamento con gli strumenti urbanistici già adottati dai comuni e con altri piani rivisti da normative ambientali (PUT, PEN, Piani paesaggistici,.....).

Infatti la Delibera di Giunta Regione Marche n. 896 AM/TAM del 24/06/03:

- individua le linee guida utili ad uniformare le modalità di zonizzazione acustica del territorio;
- fornisce all'Amministrazione Comunale uno strumento tecnico per la realizzazione dei piani di zonizzazione acustica;
- stabilisce che il piano di zonizzazione acustica, una volta approvato dal Comune, fornirà la suddivisione acustica del territorio che farà da guida agli strumenti urbanistici comunali.

Il rapporto di coerenza tra il PRG e il PZA

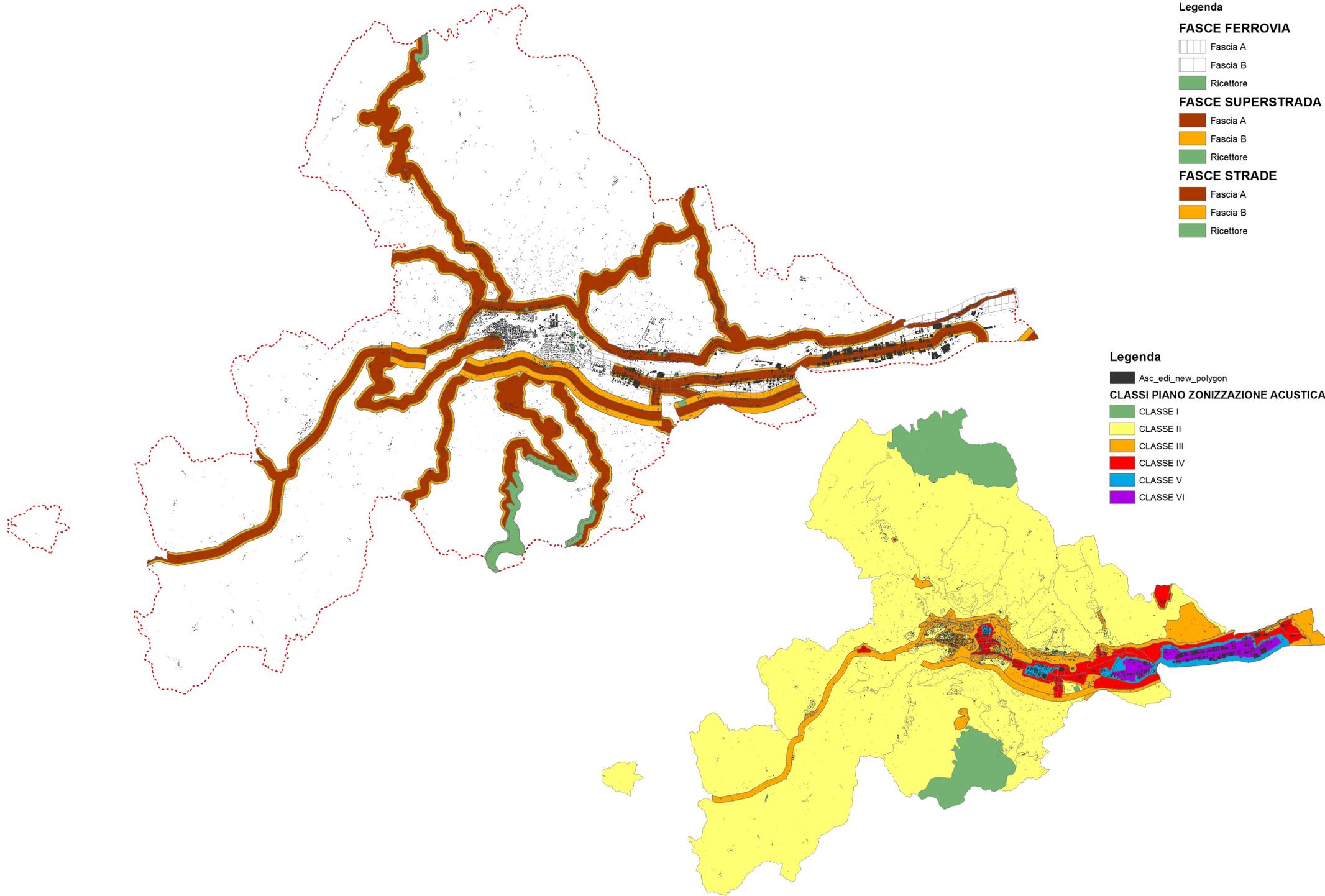
(Tavola O: *LE ZONE ACUSTICHE del PZA nel PRG*)

Durante l'iter di approvazione del PRG verrà avviato il procedimento di adeguamento del vigente Piano di Zonizzazione Acustica il quale dovrà tener conto anche degli esiti della procedura di VAS e dei pareri previsti dalla legge.

REGOLAMENTI COMUNALI *(pertinenti)*

(arch. Ugo Galanti)

Tra gli oltre 80 Regolamenti Comunali che disciplinano diverse tematiche, sono stati selezionati quelli che per interesse particolare determinano una relazione con i temi ambientali e/o con i settori di governo di questi temi, toccati dalla VAS, mettendone in evidenza le motivazioni di pertinenza.



NOME	DISCIPLINA	MOTIVAZIONI DI PERTINENZA RISPETTO AI TEMI DELLA VAS
Regolamento centro di raccolta comunale località Relluce	Il regolamento determina i criteri per un ordinato e corretto utilizzo del Centro di raccolta comunale presso la località Relluce (discarica), disciplinandone l'accesso e le modalità di conferimento dei rifiuti	Incidente in tema di gestione del Ciclo dei rifiuti .
Regolamento centro di raccolta comunale via Monini	Il regolamento determina i criteri per un ordinato e corretto utilizzo del Centro di raccolta differenziata comunale, disciplinandone l'accesso e le modalità di conferimento dei rifiuti. Il Centro di raccolta è situato nell'area in concessione al Comune di Ascoli Piceno in Via Monini.	Incidente in tema di gestione del Ciclo dei rifiuti .
Regolamento che disciplina l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande	<p>Il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande. La disciplina contenuta nel regolamento si ispira ai principi della normativa regionale e persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lo sviluppo e l'innovazione della rete degli esercizi, favorendo la crescita dell'imprenditoria e dell'occupazione, nonché la qualità del lavoro e la formazione professionale degli operatori e dei dipendenti; b) la tutela della salute, la sicurezza dei consumatori, la trasparenza e la qualità del mercato; c) la libera concorrenza e la libertà d'impresa, nonché la corretta informazione e pubblicizzazione dei prezzi e dei prodotti; d) l'integrazione del settore dei pubblici esercizi di somministrazione con altre attività economiche al fine di favorire l'equilibrio tra domanda e offerta ed incentivare lo sviluppo di formule innovative legate alle esigenze dei consumatori in relazione alle nuove abitudini e stili di vita; e) la salvaguardia e la riqualificazione della rete dei pubblici esercizi nelle diverse zone del territorio comunale in relazione alle caratteristiche socio-culturali ed alla vocazione urbanistica delle diverse aree del territorio; f) promozione e lo sviluppo delle produzioni tipiche locali e dell'enogastronomia; g) la compatibilità dell'impatto territoriale dell'insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande con particolare riguardo ai fattori quali la mobilità, il traffico, l'inquinamento acustico ed ambientale; h) la tutela e la salvaguardia dei locali storici. 	Incidente in tema di Sviluppo e gestione delle attività produttive con riguardo agli aspetti strutturali e dotazione infrastrutturale.

<p>Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici</p>	<p>Approvato con Delibera di Consiglio comunale n.17 del 20 Maggio 2013, il regolamento disciplina lo svolgimento degli accertamenti e delle ispezioni degli impianti termici, di competenza del Comune di Ascoli Piceno, in osservanza alle norme relative al contenimento dei consumi di energia nell'esercizio e manutenzione degli impianti termici, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt.7 e 9 del D.Lgs. 192/2005 e ss.mm.ii. e artt.4 e 5 della L.R. n.9/2008.</p>	<p>Incidente in relazione al sistema di controllo e gestione dei temi di inquinamento ambientale.</p>
<p>Regolamento Edilizio Comunale</p>	<p>Variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.32 del 13/06/2012. Il Regolamento, unitamente alle previsioni degli strumenti urbanistici generali, dalle relative norme tecniche di attuazione, dalla legislazione statale e regionale in materia, disciplina l'attività costruttiva edilizia e le altre attività ad essa connesse; le opere e le urbanizzazioni che modificano l'ambiente urbano territoriale; le lottizzazioni di aree ed ogni altra attività comportante trasformazione urbanistica o edilizia del territorio comunale, con esclusione delle normali operazioni agricole e delle attività estrattive.</p>	<p>Incidente in relazione alla natura dello stesso finalizzata alla attuazione delle indicazioni della pianificazione territoriale.</p>
<p>Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e per la pulizia del territorio</p>	<p>Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.67 del 14/12/2011. Il regolamento disciplina il servizio di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, comprese quelle intervenute con il D.Lgs. n.205/2010, della L.R. Marche n.24/2009 e delle norme dei Piani regionali e provinciali per la gestione dei rifiuti. Disciplina, altresì, i servizi di pulizia del territorio. Il Regolamento è adottato ai sensi della normativa regionale, nazionale e comunitaria di settore, nonché di quella di riferimento per i servizi pubblici locali.</p>	<p>Incidente in tema di gestione del Ciclo dei rifiuti.</p>
<p>Regolamento per la salvaguardia del Centro Storico</p>	<p>Rettificato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 18/04/2011. Il Regolamento disciplina l'uso temporaneo delle aree pubbliche o, comunque, ad uso pubblico a qualsiasi titolo del "Centro Storico" (nel rispetto delle norme del Codice della Strada). Esso regola l'utilizzo delle suddette aree e degli elementi per l'arredo ivi posizionati.</p>	<p>Incidente in relazione al tema della conservazione del Centro Storico, in particolare al corretto uso degli spazi pubblici (arredo)</p>

3 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO E IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO

a. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica del PRG

Il PRG rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale riferito al livello generale comunale ai sensi della L.R. n.34/1992 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” che prescrive di redigerlo ed adottarlo con i relativi atti di adeguamento al PPAR Piano Paesistico Ambientale Regionale.

In quanto tale è strumento da sottoporre alla procedura di VAS Valutazione Ambientale Strategica, parallelamente alla procedura di pubblicazione, adozione e approvazione.

La normativa di riferimento per la VAS è molto articolata e deriva principalmente da regole comunitarie, quali la

Direttiva 2001/42/CE, Lussemburgo, 27 giugno 2001 Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

La Direttiva ha *«l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente»* (art. 1).

L'Italia come stato membro, dopo aver avuto una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea per la mancata conformazione entro il 2004, ha risposto con l'emanazione del Codice dell'Ambiente del 2006, sottoponendo la norma a numerose correzioni successive fino al 2008.

A livello nazionale le norme di riferimento sono le seguenti:

- Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”.
- Decreto Legislativo n.4 del 16 gennaio 2008 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs.152/2006 recante norme in materia ambientale”.
- Decreto Legislativo n.128 del 29 giugno 2010 “Modifiche e integrazioni al D.Lgs.152/2006 a norma dell’art.12 della Legge 18 giugno 2009, n.69”.

Tra il 2004 e il 2008, le Regioni italiane, tra le quali le Marche, hanno emanato una serie di provvedimenti, alcuni dei quali ad oggi abrogati, diversamente articolati.

A livello regionale (Marche) le norme di riferimento sono le seguenti:

- Legge Regione Marche n.6 del 12 giugno 2007 “Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000”.
- *Deliberazione Giunta Regionale delle Marche n.1400 del 20 ottobre 2008 “Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”* (revocata).
- Deliberazione Giunta Regionale n.1813 del 21/12/2010 “Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica” di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs.152/2006 così come modificato dal D.Lgs.128/2010.

b. Scopo del Rapporto Ambientale Preliminare

Secondo le indicazioni del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii il Rapporto Preliminare di VAS Valutazione Ambientale Strategica riguarda la definizione e la valutazione degli effetti, positivi e negativi, e dei possibili impatti che l'attuazione delle previsioni del PRG in esame possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il presente Rapporto Preliminare viene redatto con la finalità di esplicitare la fase di scoping del PRG in oggetto, nel quale si intende valutare preliminarmente il potenziale effetto sull'ambiente.

La procedura é affrontata con le seguenti specificazioni di contenuto e finalità:

Lo **scoping** riguarda un'analisi preliminare finalizzata a definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

In base a ciò vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni sui contenuti dell'analisi (presumibili interazioni tra PRG e ambiente, individuazione delle tematiche e degli aspetti ambientali di riferimento, prima individuazione degli indicatori).

c. Impostazione del Rapporto Ambientale Preliminare

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare comprende una descrizione del Piano Regolatore Generale e le informazioni necessarie alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ad una serie di criteri.

La struttura del Rapporto Ambientale Preliminare segue le indicazioni dell'Allegato III delle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica, come disposto dalla Legge Regionale delle Marche n.6/2007. In particolare si avrà:

SEZIONE 1 – CONTENUTI GENERALI

- Descrizione del Piano Regolatore Generale
- Normativa di riferimento, scopo e impostazione del documento
- Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari
- Verifica di coerenza esterna
- Ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano Regolatore Generale
- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

SEZIONE 2 – CONTENUTI RELATIVI ALLO SCOPING

- Ragione delle scelte
- Impostazione del Rapporto Ambientale
- Livello di dettaglio dell'analisi e individuazione degli indicatori

La sezione riguardante i contenuti relativi allo screening non viene redatta in quanto la presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica non necessita di tale fase.

4 - FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

a. Fasi procedurali del processo di VAS

Nella procedura relativa all'approvazione del Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. n.34/1992, le competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica risultano così ripartite:

- il Comune di Ascoli Piceno, nel cui territorio ricade lo strumento di PRG è Autorità Procedente;
- la Provincia di Ascoli Piceno che ha competenza sulla VAS è Autorità Competente;
- i SCA Soggetti con Competenza Ambientale sono concordati tra Autorità Procedente ed Autorità Competente (v. Allegato al Rapporto)

La Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità Procedente (in questo caso il Comune di Ascoli Piceno) contestualmente al processo di redazione della proposta definitiva di PRG ed è articolata in alcune fasi specifiche previste dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

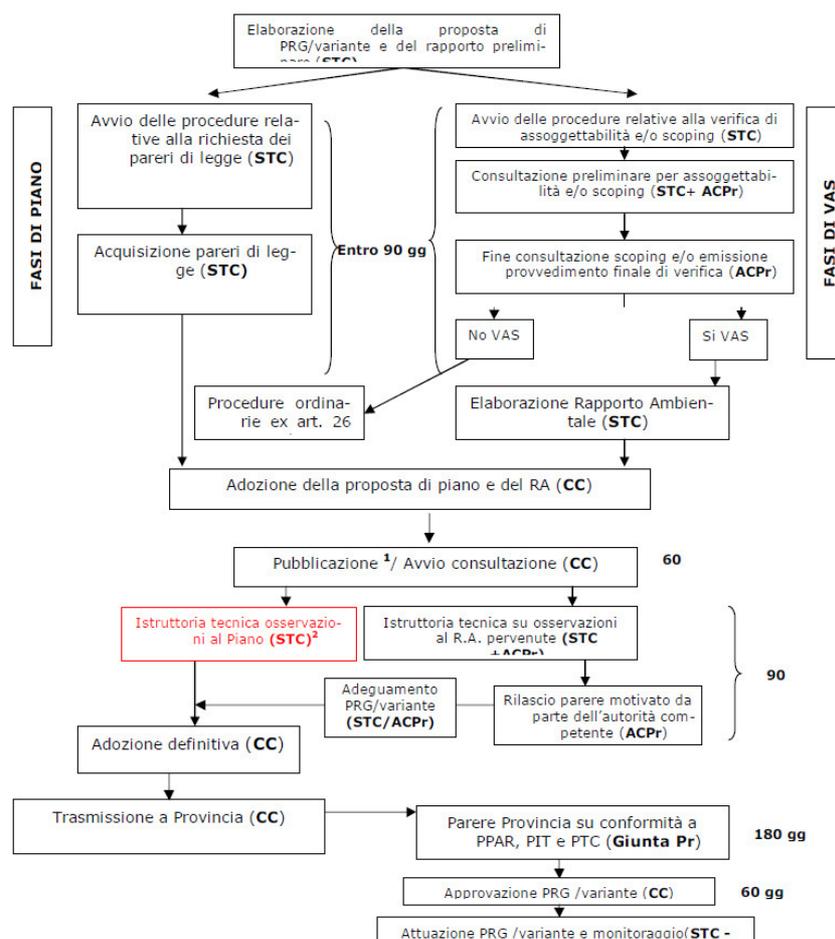


Fig.18 – Le fasi del procedimento (DGR 1813/2010)

Fasi della VAS:

- Consultazioni Preliminari con l'Autorità Competente e con i SCA;
- Elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare per scoping;
- Trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Acquisizione pareri su scoping;
- Elaborazione del Rapporto Ambientale;
- Svolgimento delle consultazioni
- procedura parallela al PRG (dalla fase di Adozione in avanti)

Fasi del PRG:

- definizione dei contenuti del piano;
- richiesta ed acquisizione dei pareri di legge
- Adozione del PRG
- pubblicazione per Osservazioni
- istruttoria Osservazioni
- adozione definitiva
- trasmissione alla Provincia
- emissione parere di conformità
- approvazione del PRG

Il PRG è direttamente soggetto a VAS (senza verifica di assoggettabilità) in quanto presenti nel territorio comunale il SIC del Monte dell'Ascensione e il SIC della Montagna dei Fiori: il Rapporto Ambientale Preliminare è finalizzato alla sola fase di scoping.

Tale fase è prevista per verificare preliminarmente quali effetti significativi il Piano Regolatore Generale possa avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, in quanto costituirà il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione e la realizzazione di progetti che possono avere effetti significativi sull'ambiente, e per confrontare le valutazioni con i Soggetti di Competenza Ambientale che sono interessati dalla proposta per specifica competenza.

La successiva redazione del Rapporto Ambientale seguirà in modo temporalmente parallelo le fasi urbanistiche di approvazione del PRG definitivo.

b. Individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale e delle competenze

La Consultazione Preliminare, avviata nelle prime fasi di elaborazione del PRG dall’Autorità Procedente con l’Autorità Competente alla VAS ed i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ha lo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere inserite nel successivo Rapporto Ambientale.

Gli SCA Soggetti Competenti in materia Ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle previsioni di PRG in analisi. Questi soggetti sono stati definiti in collaborazione tra autorità Procedente e Competente e in funzione dell’ambito di intervento della proposta in oggetto e delle possibili interazioni che le sue previsioni potrebbero avere con l’ambiente.

Nella tabella sottostante, sulla base delle diverse competenze e delle possibili interazioni del PRG con l’ambiente, sono elencati i Soggetti con Competenza Ambientale da coinvolgere nella consultazione all’autorità Competente per la VAS.

Fig.19 – Elenco dei SCA e motivi del loro coinvolgimento

SCA	MOTIVAZIONE
Regione Marche – Servizio Territorio e Ambiente	Per riferimento a opere soggette a VIA o AIA regionale
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche	Per previsioni del PRG che interferiscono con <u>Beni Architettonici e Paesaggistici</u> vincolati (d.lgs.42/'04)
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	Per previsioni del PRG che interferiscono con <u>Beni Archeologici</u> vincolati (d.lgs.42/'04)
Provincia di Ascoli Piceno Servizio Urbanistica - Progetti Strategici - Marketing - Gestione Risorse Umane - Informatica	In relazione alle possibili interferenze della proposta con piani e programmi urbanistici di livello provinciale
Provincia di Ascoli Piceno Servizio Tutela Ambientale, Rifiuti, Energie, Acque, Autorizzazioni - Controlli tecnici ed amministrativi - Sistema Trasporti	In relazione alle possibili interferenze della proposta con i temi <u>Aria, Acqua, Rifiuti, Energia</u>
Provincia di Ascoli Piceno Servizio Edilizia scolastica - Patrimonio - Beni Architettonici - Interventi Sismici e di Elettricità - Protezione Civile - Genio Civile ERP	In relazione alle possibili interferenze della proposta con gli aspetti ambientali relativi alla risorsa <u>Suolo</u>
Provincia di Ascoli Piceno Servizio Turismo - Parchi ed Agricoltura - Cultura - Beni Culturali - Pubblica Istruzione - Sport	In relazione alle possibili interferenze della proposta con i temi dei <u>Parchi</u> e dell' <u>Agricoltura</u>
Provincia di Ascoli Piceno Servizio Viabilità -Infrastrutture per la mobilità, Concessioni Stradali, Demaniali e Patrimoniali, Espropri	In relazione alle possibili interferenze della proposta con i temi della <u>Mobilità</u> , del traffico veicolare, dell'inquinamento e del rumore da questo generate.
Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto	In relazione alle possibili interferenze della proposta con gli aspetti relativi alla difesa del suolo e del <u>fiume</u>
Piceno CONSIND	Per effetti del PRG su <u>aree industriali</u> gestite dal Consorzio
ASUR Marche Area vasta 5	In relazione alle possibili interferenze della proposta con la <u>Salute Umana</u>
A.A.T.O. 5 Marche Sud	In relazione alle possibili interferenze della proposta con il <u>ciclo idrico integrato</u> (approvvigionamento e consumi, scarichi, depurazione, ecc)
C.I.I.P. poliservizi	In relazione alle possibili interferenze della proposta con <u>acque, fognature e depurazione</u>

Agenzia Regionale per la Promozione Ambientale delle Marche – ARPAM

Non è considerato SCA ma è opportuno coinvolgerla come supporto tecnico scientifico relativamente a dati, misurazioni, studi di livello ambientale.

Pubblico (persone fisiche o giuridiche, associazioni, organizzazioni o gruppi di tali persone)

Va coinvolto con procedure di partecipazione formali o informali, in relazione alle ricadute delle scelte di PRG sull'ambiente.

c. Tempi delle consultazioni preliminari

Il termine temporale massimo previsto per l'espressione dei pareri sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare da parte degli SCA, risulta pari a 90 giorni, a decorrere dalla data di trasmissione del Rapporto Preliminare per scoping.

L'Amministrazione Comunale, in qualità di Soggetto Procedente richiede la riduzione dei suddetti tempi all'Autorità Competente, con verifica di accordo tra tutti i soggetti coinvolti, ovvero Autorità Competente (Provincia di Ascoli Piceno), Autorità Procedente (Comune di Ascoli Piceno) e SCA.

Il Soggetto Procedente richiede che i tempi massimi proposti siano ridotti, in luogo dei 90 giorni previsti, secondo l'art.9 comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. il quale prevede che "l'autorità competente può concludere con l'autorità procedente e le altre amministrazioni pubbliche interessate, accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti". Richiede inoltre, ai fini di acquisire i pareri, di indire un'apposita Conferenza di Servizi di cui all'art 14 e successivi della L.241/90.

Decorso inutilmente il termine per l'espressione dei pareri sull'assoggettabilità da parte dei SCA, in considerazione anche del fatto che trattasi di parere consultivo, il procedimento riprende il suo normale iter, ovvero l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale, nel quale dà atto dell'eventuale espletamento delle consultazioni di scoping.

5 - VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

a. Quadro pianificatorio e programmatico

Il Piano Regolatore Generale si cala in un contesto in cui intervengono a vari livelli strumenti di pianificazione e programmazione, e deve essere con questi confrontato per poter costruire strategie di sviluppo sostenibile.

Tali strategie devono infatti costituire il riferimento fondamentale delle valutazioni ambientali, in quanto definiscono gli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Il confronto tra il Piano Regolatore Generale ed il quadro pianificatorio e programmatico vigente permetterà nel Rapporto Ambientale di:

- costruire un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte;
- valutare la coerenza del Piano Regolatore Generale in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni, evidenziando anche le eventuali incongruenze;
- riconoscere quegli elementi già valutati in piani e programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invarianti, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Si fornisce il quadro dei piani e programmi ritenuti pertinenti al Piano Regolatore Generale in analisi in considerazione dell'ambito territoriale e tematico di intervento dello stesso.

Gli strumenti elencati sono stati ritenuti rilevanti durante la predisposizione del Rapporto Preliminare per la VAS e analizzati puntualmente nel capitolo 2 del presente rapporto.

Livello Nazionale:

- Rete Natura 2000

Livello regionale:

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
- Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRMQA)
- Piano Clima della Regione Marche (PC)
- Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRB)

- Carta Dei Suoli delle Marche
- *Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS)* (v.cap.7)

Livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)
- Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE)
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)

Livello territoriale:

- Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio per l'Industrializzazione delle valli del Tronto, dell'aso e del Tesino (PTC ConsInd)
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto (PAI Tronto)

Livello comunale:

- Piano Regolatore Generale del comune di Ascoli Piceno (1972)
- Varianti al Piano Regolatore Generale del comune di Ascoli Piceno
- Piano Particolareggiato Esecutivo Centro Storico (PPE)
- Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC)
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Regolamenti Comunali (*pertinenti*):
 - Regolamento centro di raccolta comunale località Relluce
 - Regolamento centro di raccolta comunale via Monini
 - Regolamento che disciplina l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande
 - Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici
 - Regolamento Edilizio Comunale
 - Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e per la pulizia del territorio
 - Regolamento per la salvaguardia del Centro Storico
- Documenti Programmatici del nuovo PRG Comunale (deliberazioni CC e GC)

6 - AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE del PRG

L'operazione di individuare preliminarmente l'ambito di influenza ambientale e territoriale del PRG risulta fondamentale per riferire le analisi e le valutazioni ambientali alle questioni interessate realmente dalle sue previsioni e per definire al contempo la portata e il dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale di VAS.

a. Ambito di influenza Ambientale

L'insieme dei temi e dei relativi aspetti ambientali con cui la proposta di PRG interagisce anche indirettamente, determinando, come conseguenza, impatti, costituisce l'ambito di influenza ambientale del piano oggetto di valutazione.

La lista suggerita dalle Linee guida è stata integrata con alcune specifiche tematiche che aiutano a definire in maniera puntuale la tipologia dell'interazione rapportata agli indicatori e l'insieme di queste interazioni individua in modo preliminare l'ambito di influenza ambientale del PRG. L'utilizzo di questa lista consente di individuare o di escluderne eventuali interazioni ovvero di verificare se e in che modo l'attuazione del PRG potrebbe modificare le condizioni ambientali iniziali, anche in termini di utilizzo di risorse, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (art. 5 lettera c) del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Nelle sottostanti tabelle, riferite ognuna ad un indicatore specifico, possono essere individuati gli apporti da parte di ogni specialista (*titolo NOME*) coinvolto nella procedura di redazione del Rapporto, a dare conto della eterogeneità e complessità di interpretazione del tema affrontato.

Gli indicatori analizzati sono:

Biodiversità, Acqua, Suolo e Sottosuolo, Paesaggio, Aria, Cambiamenti Climatici, Salute Umana, Popolazione, Beni Culturali:

Fig.20 – Tabella di individuazione delle interazioni relative alla Biodiversità

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
BIODIVERSITA'	<p><i>Il PRG può modificare lo stato di conservazione di habitat?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, perché nel momento in cui si interviene su un ambiente naturale o seminaturale, si va comunque a modificare un equilibrio esistente (sia nei recuperi di aree abbandonate e sia nella istituzione di parchi naturali). Anche il non utilizzo non coincide con la gestione e la conseguente conservazione.</p>	SI
	<p><i>Il PRG può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, perché comunque si vanno a gestire anche siti attualmente ricadenti nelle tipologie di Reti Ecologiche Regionali (per esempio i fiumi). In più con le nuove urbanizzazioni ed i relativi sistemi di illuminazione pubblica si rischia di interferire con l'avifauna migratoria che dalla costa si sposta verso la montagna.</p>	SI
	<p><i>Il PRG favorisce la distribuzione e la diffusione di elementi di disturbo biotico ed abiotico degli ecosistemi?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, perché quando si rende accessibile un ambiente naturale (i parchi per esempio) un disturbo biotico è quello umano, mentre quello abiotico potrebbe essere un eccessivo rumore, una illuminazione notturna, nuove piantumazioni e nuove associazioni vegetazionali. Inoltre, a livello di ambienti naturali e SIC il mancato piano di gestione provoca di per sé un elemento di disturbo.</p>	SI
	<p><i>Il PRG può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> L'intervento può alterare la conservazione degli ecosistemi naturali ovvero va ad interferire sia con l'ecosistema della vegetazione arborea/arbustiva di tipo ripariale, sia con le piante di tipo erbaceo (vegetazione a megaforie) e sia con le specie sia animali, ittiche e rettili. Inoltre, laddove vi sono sistemi in via di rinaturalizzazione, prossimi ad aree sensibili o della Rete Natura 2000, un loro recupero potrebbe essere di disturbo se non connesso anche all'intorno significativo. Nelle aree della Rete Natura 2000 non sono previsti interventi finalizzati alla loro gestione per la conservazione. L'istituzione di un parco naturale in prossimità di un Habitat potrebbe svolgere una funzione opposta se non gestita secondo la norma istitutiva della Direttiva Habitat. Nel complesso si possono creare disturbi ed interruzioni di connessione fra i diversi ecosistemi.</p>	SI
	<p><i>Il PRG prevede lo sviluppo e promozione di tecnologie innovative volte alla conservazione degli ecosistemi agro-forestali?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, quando si parla di ritorno alla cultura della terra e della terziarizzazione del settore produttivo agricolo. Nulla si dice, però, dei sistemi forestali.</p>	SI

Fig.21 – Tabella di individuazione delle interazioni relative all'Acqua

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
	<p><i>Il PRG può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?</i></p> <p><i>geologo MANCINI</i> La Relazione di Progetto, nel capitolo “Indicazioni Progettuali e costruttive” (c.4) “il controllo del ciclo dell’acqua” (pag.33), evidenzia l’obiettivo della riduzione di fabbisogni e consumi dell’acqua nelle abitazioni, attraverso il recupero ecc... È evidente che la variazione è in funzione del numero di utenti insediati, tanto nelle residenze quanto nei servizi, negli impianti sportivi ecc.; le potenzialità idriche a disposizione attualmente della città e gestite dal CIIP, sarebbero influenzate in maniera non sostanziale, dato l’incremento demografico non elevato, previsto dal PRG (Relazione di Progetto - Parti in Trasformazione I, pag.15-26)</p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, perché in presenza di aree verdi ed a verde si parla di realizzare pozzi, attingimenti in alveo e, comunque, di uso d'acqua a fini irrigui.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>
<p>ACQUA</p>	<p><i>Il PRG può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> NO, perché le acque superficiali dovrebbero derivare dal deflusso delle acque meteoriche nel bacino idrografico di riferimento. Il PRG non interviene su un territorio così ampio da determinarne una interferenza significativa.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> La Relazione di Progetto del PRG, nel cap. “Indicazioni Progettuali e costruttive”, (c.4) “il controllo del ciclo dell’acqua” (pag. 33) prevede “la riduzione delle superfici impermeabili e l’utilizzo di tecniche che permettono un coefficiente alto di ritenzione idrica”. La L.R. n. 22 del 23/11/2012, disciplina il rapporto tra le portate delle acque superficiali defluenti in un corpo idrico recettore, e le eventuali aree impermeabilizzate a seguito di nuova edificazione, secondo il principio della invarianza idraulica. La Relazione Geologica di 1^ Fase, evidenzia che le aree in trasformazione del PRG non interferiscono con i corsi d’ acqua nè con le aree di tutela previste, nè con i corpi idrici sotterranei; infatti il Piano prevede trasformazioni del territorio rispettose della normale dinamica idrogeologica ed idraulica delle falde acquifere e delle acque di corrivazione superficiale. A tale proposito, nella Relazione Geologica di 1^ fase del PRG, è stata analizzata la Compatibilità idraulica degli interventi previsti, alla luce della L.R. 22/11/2012, art. 10 (capitolo 8, pag. 28-29). La LR 22/2011 introduce la valutazione di compatibilità idraulica fra le disposizioni relative allo sviluppo di nuovi strumenti urbanistici comunali e sovracomunali da applicare a qualunque intervento che comporti una trasformazione dei luoghi in grado di modificare il regime idraulico.</p>	<p>NO</p> <p>NO</p>

	<p><i>Il PRG può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI, e credo sia insito nel fatto che, non conoscendo nel dettaglio la qualificazione e la caratterizzazione dei nuovi insediamenti produttivi, quali quelli derivabili dalle attività Turistiche e Ricettive anche in ambienti sensibili come quelli sul Colle San Marco, e quindi la loro produzione di rifiuti, vale la regola prudenziale di prevederlo.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il PRG (Relazione Progetto) prevede un incremento della popolazione, pertanto determinerà un incremento del carico inquinante dei reflui.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>
	<p><i>Il PRG può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI, perché i diversi parcheggi a raso o piazzali delle aree di aggregazione, anche se per attività produttive di diversa natura, sono “veicoli” di inquinamento dovuto a perdite di olii combustibili, di carburanti, emissione di scarichi come piombo, PM10 ed altro come usura gomme, freni, benzene eccetera: tutto si deposita sul terreno o sui parcheggi e poi seguirà la via dell’acqua di percolazione e quindi in falda ed altrove fino al fiume (questo emerge anche dal Piano regionale sulla qualità dell’aria - ambiente).</p> <p><i>geologo MANCINI</i> La Relazione di Progetto (cap. “indicazioni progettuali e costruttive”, pag.35) indica che il sistema fognante e delle reti idriche che verrà realizzato in sede esecutiva, collegherà gli impianti relativi ai fabbricati, alle infrastrutture fognarie cittadine ed al depuratore comunale. Pertanto, a meno di rotture localizzate delle tubature, la realizzazione del PRG non determinerà inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Tuttavia le attività edili e costruttive messe in atto per le trasformazioni previste nel PRG, possono determinare scarichi superficiali nei corsi d’acqua, in corrispondenza delle Aree in trasformazione prossime ai corsi d’acqua stessi. (Cartografia di Piano - Tavole PR-URB-01, 1,2,3,4,5)</p>	<p>SI</p> <p>NO-SI</p>
	<p><i>Il PRG può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici ?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI perché il motivo oltre quello sopra detto può essere ricercato in possibili fenomeni di rotture, assestamenti delle terre di riporto o per fortuiti casi di incidente in laboratori, impianti od altro di insediamento produttivo.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> La presenza di corpi idrici sotterranei è localizzata soprattutto in corrispondenza delle aree alluvionali, terrazzate, circostanti l’asta del F. Tronto, formate da ghiaie e sabbie drenanti, acquifere. Pertanto solo le aree in trasformazione prossime a corsi d’acqua o</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>

	<p>che insistono sui terrazzi alluvionali suddetti, hanno possibilità di inquinare corpi idrici.</p> <p><i>architetto GALANTI</i></p> <p>Gli studi relativi al sito di conferimento rifiuti di Relluce ed in particolare i provvedimenti che hanno determinato la realizzazione del polo, hanno analizzato con molta attenzione le ipotesi di contaminazione delle falde acquifere. Il riferimento del PRG nell'articolo 35 delle NTA al rispetto della normativa di settore richiama indirettamente tali studi; anche in questo caso, oltre il miglioramento delle tecniche di controllo e gestione del percolato, l'obiettivo dichiarato di aumentare la raccolta differenziata (pag. 35 della Relazione di progetto) non può che portare alla parallela diminuzione dello sfruttamento del polo di Relluce e conseguente al diminuire delle possibilità di contaminazione dei corpi idrici.</p>	<p>SI</p>
--	--	------------------

Fig.22 – Tabella di individuazione delle interazioni relative a Suolo e Sottosuolo

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
SUOLO E SOTTOSUOLO	<p><i>Il PRG può comportare contaminazione del suolo?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, perché un terreno naturale già nella fase di cantiere subirà un profondo stato di modifica e di spargimento di inquinanti di vario genere (in fase di costruzione), sia scarichi da parte dei mezzi d’opera e sia materiali diversi dalla terra naturale (calcinacci, scorie, malte, cemento, vernici, tempere, plastiche, metalli eccetera). In più, quello che non viene dilavato (v. tema “Acqua”) e dovuto allo stazionamento veicolare od il suo transito, continuo o periodico, rimarrà sicuramente bloccato dalla CSC (Capacità di Scambio Cationico) dei colloidi del terreno. Tale spiegazione ricade sempre sulle nuove aree di espansione edilizia e sui nuovi parcheggi, e riguarda il traffico sia veicolare privato che pubblico (emissioni, consumo di pneumatici, consumo di asfalto, perdite e trafile di olii combustibili).</p>	SI
	<p><i>geologo MANCINI</i> Il PRG, prevede la realizzazione di nuovi Parchi urbani, Parco fluviale e Parco delle pendici di Colle San Marco, programmi di riqualificazione, piani di recupero, e parti in trasformazione comprendenti aree edificabili di nuova previsione (Relazione di Progetto del PRG, parti in trasformazione pag. 7). Tali interventi sono previsti secondo gli obiettivi del PRG riportati nel Cap.”Obiettivi e Finalità” (pag.2) della Relazione di Progetto. Pertanto le attività del Piano normalmente non possono provocare contaminazioni del suolo; tuttavia tale evenienza, ovviamente, non può essere esclusa.</p>	NO
	<p><i>architetto GALANTI</i> Il riferimento del PRG (art.35 NTA) al rispetto della normativa di settore richiama indirettamente gli studi sul sito di conferimento rifiuti di Relluce; oltre il miglioramento delle tecniche di controllo e gestione dei rifiuti (tenendo presente che si tratta di rifiuti solidi urbani ed assimilati, pretrattati prima di entrare in discarica) l’obiettivo dichiarato di aumentare la raccolta differenziata (pag.35 Relazione di progetto) non può che portare alla parallela diminuzione dello sfruttamento del polo di Relluce e conseguente al diminuire delle possibilità di contaminazione dei suoli.</p>	SI
	<p><i>Il PRG può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, la perdita di sostanza organica avviene o per abbandono di un suolo, o per mancanza di apporto a seguito di uso o per impermeabilizzazione di un suolo; con la conseguenza di riemissione di nuova CO2 nell’aria.</p>	SI
	<p><i>geologo MANCINI</i> L’attuazione del PRG, secondo gli “Obiettivi e Finalità“ (pag 2 Relazione) non può comportare degrado del suolo.</p>	NO

	<p><i>Il PRG può incidere sul rischio idrogeologico?</i></p> <p><i>geologo MANCINI</i> Le aree interessate dal PRG, non sono coinvolte da movimenti franosi o da pericolosità geologiche significative, nè insistono in corrispondenza di bacini imbriferi caratterizzati da vulnerabilità idrogeologica. (Relazione Geologica di 2° Fase – Relazione di compatibilità Idraulica dei comprensori)</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Il riferimento del PRG (art.35 NTA) al rispetto della normativa di settore e uno studio attento alle valenze geologiche del territorio, fanno ritenere che l’obiettivo dichiarato di aumentare la raccolta differenziata (pag.35 Relazione progetto) non può che portare alla parallela diminuzione dello sfruttamento del polo di Relluce e conseguente al diminuire delle possibilità di rischio idrogeologico. Non si ravvisano problematiche di tipo idrogeologico in riferimento al sito di Via Monini, lo stesso è ricavato in area urbanizzata, su piattaforma pavimentata ed ha delle dimensioni modeste.</p>	<p>NO</p> <p>NO</p>
	<p><i>Il PRG può determinare variazioni nell’uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. La progettazione volge nella direzione dell'uso del suolo per usi diversi degli attuali; perlomeno per tutte le aree in trasformazione.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il PRG realizzando le trasformazioni previste determinerà la variazione dell’uso dei suoli, tanto in estensione, quanto in profondità.</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Relativamente alle zone per conferimento rifiuti, normate da appositi Regolamenti, l’area con la quale è individuato il Polo di Relluce è maggiore della effettiva consistenza attuale della discarica. Ipotesi di ampliamento, ancorchè da assoggettare a specifiche procedure di approvazione (Autorizzazione Integrata Ambientale) risulterebbero conformi al PRG. Tali suoli potrebbero pertanto subire delle modifiche di utilizzo rispetto all’attuale uso agricolo. Nel caso del polo di Via Monini, lo stesso è inserito all’interno dell’ambito da assoggettare a specifica variante “ex SGL Carbon”. Si tratta di un centro strategico, in relazione alla sua collocazione urbana, per la finalità di aumento della percentuale di raccolta differenziata; in tal senso sarebbe opportuno che tale tema venisse recepito, confermato e potenziato (anche in termini di tutela ambientale) all’interno della pianificazione dell’area “ex SGL Carbon”</p>	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>
	<p><i>Il PRG può comportare variazioni nell’uso delle risorse del sottosuolo?</i></p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il sottosuolo del territorio comunale, non presenta risorse sfruttabili o caratterizzate da particolare specificità geologica, ad eccezione dei depositi di travertino siti in località Colle S.Marco, interessati da vecchie coltivazioni dismesse ed in località Rosara, interessati da una sola cava attiva.</p>	<p>NO</p>

	<p><i>Il PRG protegge la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti da utilizzarsi per gli usi degli organismi viventi?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. Perché prevede sia la minore impermeabilizzazione possibile e sia la rivalorizzazione del settore agricolo nonché il recupero di aree abbandonate ad attività agricole con progetti mirati.</p>	<p>SI</p>
--	--	------------------

Fig.23 – Tabella di individuazione delle interazioni relative al Paesaggio

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
PAESAGGIO	<p><i>Il PRG inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. I progetti relativi al Parco fluviale e quello del Colle di San Marco sono esempi di modifica del paesaggio. Sono elementi di modifica del paesaggio anche le non opere previste dalla direttiva Habitat nel mantenimento, per esempio, dei prati quale elemento di biodiversità o le radure o gli orli forestali e quanto richiesto da un piano di gestione di questi sistemi: il loro abbandono significa la perdita di habitat e della biodiversità e l'evoluzione ad un sistema molto più semplice che è quello di bosco.</p> <p><i>architetto ANGELINI</i> Le previsioni di trasformazione possono modificare il paesaggio nella sua complessità: sia a livello di percezione di luoghi, sia a livello ecologico, sia come elementi in continuo rapporto dinamico tra loro. Il riferimento può essere rapportato sia alla previsione di nuove Aree Progetto (residenziali o turistico-ricettive) sia alla previsione di potenziamento di ambiti non costruiti quali il Parco Fluviale, il Parco delle pendici del Colle S.Marco e le aree Agricole.</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Rispetto al paesaggio si può fare riferimento a due temi trattati nei Regolamenti Comunali che possono configurare relazioni con il PRG: il tema delle nuove attività produttive ed il tema dei luoghi per il conferimento di rifiuti. Il PRG ha individuato alcune attività di somministrazione in zone extraurbane e ne ha normato il possibile ampliamento ed adeguamento. Tale indicazione potrebbe essere ampliata ed estesa al patrimonio edilizio esistente in un'ipotesi di sviluppo produttivo del territorio con valorizzazione del sistema enogastronomico locale. In tal senso è opportuno che il PRG analizzi la possibilità di prevedere lo sviluppo ed il potenziamento, anche strutturale, degli immobili in zona agricola destinati a collegare lo sfruttamento agricolo e la contemporanea offerta e somministrazione di prodotti locali. Tale tema dovrebbe essere sviluppato altresì nell'ottica del rispetto e recupero di valori architettonici, culturali e paesaggistici degli immobili utilizzati a tali fini e delle aree circostanti e pertinenti. L'area con la quale è individuato il Polo di Relluce è maggiore della effettiva consistenza attuale della discarica. Ciò vuol dire che ipotesi di ampliamento risulterebbero conformi al PRG. Tali suoli potrebbero pertanto subire delle modifiche di utilizzo rispetto all'attuale uso agricolo e delle modifiche sostanziali dal punto di vista paesaggistico. Trattandosi di ampliamento di polo esistente, in ambito di non particolari valenze paesaggistiche e non soggetto a vincoli, l'impatto non dovrebbe produrre effetti di modifica rilevante.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI-NO</p>

Fig.24 – Tabella di individuazione delle interazioni relative all'Aria

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
ARIA	<p><i>Il PRG può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI, per il fatto che non esistendo la caratterizzazione delle emissioni dei nuovi insediamenti è tutto verosimile. Inoltre le indicazioni relative la sostenibilità ambientale, così come richiesto dal Piano Regionale della Qualità dell'Aria Ambiente, non emergono. Nel SEAP si fanno delle previsioni che non trovano riscontro nel PRG in modo chiaro, e viceversa, così come neanche c'è uno stretto legame con il piano regionale. Questa problematica, come per altri indicatori, è rinviata alle richieste da parte dei SCA.</p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Il PRG introducendo nuove volumetrie attraverso le Aree Progetto e aree assoggettate a Piani di Riqualficazione, comporta l'aumento delle emissioni inquinanti dovute ai nuovi abitanti insediati e alle loro attività: mobilità, riscaldamento, rifiuti... Il PRG prescrive misure per ridurre le emissioni relative alle nuove cubature attraverso la certificazione energetica, la bioclimatica e l'utilizzo di pannelli solari e fotovoltaici. Le prescrizioni del PRG agiscono in linea con il "Regolamento Comunale di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" che regola la corretta conduzione degli impianti termici individuali e condominiali e favorisce la riduzione dell'inquinamento dell'aria garantendo il corretto funzionamento delle caldaie. Il "Regolamento Edilizio Comunale" concorre anch'esso alla corretta realizzazione di tutti gli impianti che dagli edifici possono produrre emissioni inquinanti per l'evacuazione di fumi e per le condotte di scarico delle caldaie e dei forni. Il PRG, inoltre, si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni esistenti dovute alla mobilità automobilistica mediante la realizzazione di un sistema di Piste Ciclabili e percorsi pedonali, integrati anche nel Parco Fluviale, che porteranno alla riduzione del traffico veicolare privato in città.</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Rispetto all'aria ci si può riferire a due temi trattati nei Regolamenti Comunali che possono configurare relazioni con il PRG: quello delle attività produttive e quello dei luoghi per il conferimento di rifiuti. Un tema di interesse del PRG (Relazione di progetto) è quello relativo alla diminuzione dell'inquinamento atmosferico, in parte connaturato all'esercizio di attività di somministrazione per le quali è generalmente prevista l'evacuazione di fumi ed odori derivanti dalla cottura dei cibi. L'azione sinergica dei regolamenti (tra cui quello edilizio) e del PRG potrebbe dettare norme di maggiore attenzione ed efficacia dei sistemi di convogliamento e smaltimento dei fumi e degli odori. Gli studi relativi al sito di discarica di Relluce, ed in particolare i provvedimenti che hanno determinato la realizzazione del polo ed il suo continuo aggiornamento, hanno sempre analizzato con molta attenzione le questioni legate alle emissioni in atmosfera con</p>	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>

	<p>particolare riferimento anche al carico di compattatori che ogni giorno arrivano presso il sito. Anche in questo caso il riferimento del PRG (art.35 NTA) al rispetto della normativa di settore, fa ritenere che l'obiettivo dichiarato di aumentare la raccolta differenziata (pag.35 Relazione di progetto) non può che portare alla parallela diminuzione del carico di inquinamento dell'aria.</p>	
	<p><i>Il PRG può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI, al momento la qualità dell'aria cambia anche prevedendo i livelli di intervento del Piano Aria. Emerge da questo che il primo inquinante dell'aria è il sistema veicolare su gomma, poi il sistema industriale. Nel PRG il primo punto non è affrontato.</p> <p><i>ingegnere LECCESE</i> Non sono previste importanti previsioni di aree industriali tali da sostenere una modifica peggiorativa delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, le nuove aree progetto sono prevalentemente residenziali e producono un aumento delle emissioni inquinanti. Tutte le misure proposte dal PRG tendenti a mitigare tale impatto, come il costante ricorso alla ciclopedonalità, dovrebbero contribuire a compensare le nuove emissioni con la riduzione di quelle esistenti. In linea con le previsioni del nuovo PRG, il "Regolamento per la disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici", anche mediante visite ispettive, contribuisce anche alla sostituzione di impianti vecchi, pericolosi e inquinanti, con nuovi impianti a basso impatto sull'ambiente.</p>	<p>SI</p> <p>NO</p>
	<p><i>Il PRG valuta interventi miranti la riduzione di emissioni urbane di ozono e di gas foto-ossidanti?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> No. La produzione diretta di ozono probabilmente non ci sarà ma la produzione di gas fotossidanti si. Si dovrebbe stabilire quanto incide il PRG con mobilità dolce e a metano o ibridi (ipotizzati nel SEAP) rispetto l'attuale traffico con i motori a benzina (sia 2T che 4T).</p>	<p>NO</p>

Fig.25 – Tabella di individuazione delle interazioni relative ai Cambiamenti Climatici

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
CAMBIAMENTI CLIMATICI	<p><i>Il PRG comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> Sì, quanto meno per tutte quelle aree che perderanno la loro funzione di suolo attivo (soggetto alle normali evoluzioni bio-geo-chimiche). Anche se un suolo non viene impermeabilizzato ma è soggetto a diventare un sistema meccanico di drenaggio profondo delle acque, questo suolo ha perso la sua funzione di assorbire CO2. Stesso dicasi di un suolo che perde la ordinaria coltivazione agricola o sul quale non vengono più distribuiti gli ammendanti organici che sono la fonte primaria dei processi di fissazione biologica del carbonio.</p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> L'aumento delle aree destinate all'edificazione viene realizzato mediante l'utilizzo principale di aree già edificate e assoggettate a Piano di Recupero e Riqualificazione. Solo una parte residuale delle nuove aree fabbricabili denominate Aree Progetto viene attuata a scapito delle aree agricole, comunque, tale strategia pianificatoria viene mitigata con la cessione gratuita di ulteriori aree da destinare a Orti Agricoli, superfici cedute al Comune di Ascoli Piceno oltre a quelle a standard ovvero parcheggi e verde pubblico. Altre misure importanti previste dal Prg che indirettamente comportano la conservazione e il potenziamento delle superfici destinate all'assorbimento di CO2 sono quelle relative alla creazione del Parco Fluviale e del Parco delle Pendici del Colle San Marco.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>
	<p><i>Il PRG comporta variazioni nell'utilizzo di energia?</i></p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Sicuramente il PRG potrebbe comportare una variazione nell'utilizzo dell'Energia: si prevede aumento del consumo per uso residenziale e combustibili per la mobilità dei nuovi abitanti insediati. Tuttavia le nuove residenze e attività di previsione, attraverso nuove tecniche di bioedilizia e con l'utilizzo delle energie rinnovabili (impianti solari per la produzione di acqua calda e fotovoltaici per la produzione di energia elettrica) consentiranno notevoli risparmi e non è da scartare l'ipotesi in cui le nuove volumetrie producano più energia di quanto esse possano consumare. Al fine di acquisire i risparmi previsti e monitorare la maggiore efficienza delle caldaie è importante che sia messa in atto l'attività ispettiva prevista dal "Regolamento per la disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" che permetterà anche di censire e monitorare le caldaie individuali e condominiali. Il "Regolamento Edilizio Comunale" prescrive inoltre la corretta applicazione delle normative sugli isolamenti degli edifici e sulla corretta realizzazione degli impianti al fine di un corretto utilizzo dell'energia.</p>	<p>SI-NO</p>

	<p><i>Il PRG prevede variazioni nell'emissione di gas serra?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. Perché riprende sia il SEAP e sia tutta una serie di norme e tecniche del costruire volte alla sostenibilità ambientale ed alla riduzione e controllo della CO₂. Relativamente agli altri “gas serra” si fa riferimento sempre al SEAP.</p> <p><i>ingegnere LECCESE</i> Aumenteranno i gas serra a causa dei consumi dei nuovi abitanti insediati ma contemporaneamente saranno attuate tutte le misure di controllo dei gas di scarico delle caldaie attraverso il “Regolamento per la disciplina dell’attività ispettiva sugli impianti termici”. Il “Regolamento Edilizio” prescrive la corretta applicazione della normativa sul risparmio energetico e concorre alla riduzione dell’emissione di gas serra. Inoltre saranno attuate tutte le misure di mitigazione dovute alla nuova mobilità dolce pedonale e ciclabile prevista dal PRG. Attraverso la realizzazione del Parco Fluviale saranno incrementate le superfici a verde che ridurranno la Co2.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>
	<p><i>Il PRG concorre al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. Perché riprende il SEAP il quale dovrebbe già contenere il dettato del Decreto del 15 marzo 2012 (c.d. Burden Sharing).</p>	<p>SI</p>
	<p><i>Il PRG promuove il risparmio energetico ed incentiva l'efficienza energetica anche da fonti alternative?</i></p> <p><i>agronomo AGOSTINI</i> SI. Perché si parla sia di costruzioni a maggiore efficienza energetica, sia di impianti Solari, sia di Bioclimatica e sia di cogenerazione (piscina comunale).</p>	<p>SI</p>

Fig.26 – Tabella di individuazione delle interazioni relative alla Salute Umana

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
SALUTE UMANA	<p><i>Il PRG prevede azioni che possono comportare rischi alla salute umana?</i></p> <p><i>ingegnere PICCIONI</i> Non è prevista alcuna nuova attività che possa creare problema.</p>	NO
	<p><i>Il PRG può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?</i></p> <p><i>ingegnere PICCIONI</i> Non è prevista alcuna nuova attività da parte della programmazione del PRG che possa creare tale problema: non sono stati inseriti nuovi elettrodotti che si ricorda essere ad un livello decisionale sovraordinato.</p>	NO
	<p><i>Il PRG può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?</i></p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Non sono previste particolari problematiche relative alle nuove zonizzazioni e si possono escludere anche quelle relative a nuove opere pubbliche, perché tali previsioni sono limitatissime. Inoltre verrà adeguato il Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale alle nuove ipotesi previste dal PRG.</p>	NO

Fig.27 – Tabella di individuazione delle interazioni relative alla Popolazione

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
POPOLAZIONE	<p><i>Il PRG può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?</i></p> <p><i>architetto ANGELINI</i> Le previsioni di piano comporteranno interferenze con la distribuzione insediativa (di tipo residenziale, turistico-ricettiva, etc...) in quanto le aree di trasformazione determineranno la possibilità di realizzare nuovi insediamenti (Aree Progetto e Aree interessate da diversi Piani Comunali) in varie zone del territorio comunale, che insieme alla razionalizzazione della mobilità esistente e il ricorso alla mobilità dolce allargata, determineranno una possibile conseguente attrattività per movimenti e trasferimenti da altre zone del territorio e/o per ingresso da territori comunali esterni.</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Rispetto alla popolazione è possibile fare riferimento a due temi trattati nei Regolamenti Comunali che possono configurare relazioni con il PRG: il tema dei luoghi per il conferimento di rifiuti ed il tema delle nuove attività produttive. L'area con la quale nel PRG è individuato il Polo di conferimento rifiuti di Relluce è maggiore della effettiva consistenza attuale della discarica. Ciò vuol dire che ipotesi di ampliamento risulterebbero conformi al PRG. Tali ampliamenti potrebbero incidere sugli insediamenti circostanti. Nel caso del polo di Via Monini l'auspicio è quello di prevedere una progettazione integrata con i temi ambientali (rifiuti). E' quindi auspicabile che l'interferenza con le scelte di distribuzione insediativa sia valutata come fattore positivo e significativo per dotare il nuovo insediamento di uno spazio adeguatamente progettato ed attrezzato per conferire i rifiuti (differenziati). Riguardo al tema delle nuove attività produttive l'applicazione del regolamento comunale può innescare delle interferenze con la distribuzione insediativa e con l'esercizio stesso delle funzioni residenziali. Spesso lo svolgimento delle attività di somministrazione viene accompagnato da attività di intrattenimento che determinano dei sovraccarichi rispetto ai normali valori di inquinamento. Potrebbe porsi pertanto la necessità di prevedere, nella norma tecnica di attuazione, una forma di tutela riferita all'esercizio dell'attività di impresa ed al contemporaneo svolgimento delle attività residenziali (tutela da rumori, fumi ed odori)</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>

Fig.28 – Tabella di individuazione delle interazioni relative ai Beni Culturali

ASPETTO AMBIENTALE	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
BENI CULTURALI	<p><i>Il PRG può comportare il degrado di beni culturali?</i></p> <p><i>architetto ANGELINI</i></p> <p>La realizzazione delle previsioni di PRG non può comportare degrado di beni culturali, sia per scelta progettuale che si pone l'obiettivo di salvaguardia e valorizzazione degli stessi, sia per scelta pianificatoria che deriva dall'operazione di adeguamento alle prescrizioni del PPAR che esclude ogni nuova previsione in zone ove siano presenti diverse tipologie di beni culturali.</p> <p>Centri e nuclei storici meritevoli di tutela, ambiti di tutela degli edifici e dei manufatti storici, aree archeologiche e tratti di strade consolari, ambiti di paesaggio agrario storico e ambiti di luoghi della leggenda, sono segnalati negli elaborati grafici e nelle schede documentarie del piano con una calibrazione delle norme di intervento che vanno dalla tutela, alla salvaguardia, alla valorizzazione.</p>	NO
	<p><i>Il PRG prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?</i></p> <p><i>architetto ANGELINI</i></p> <p>La realizzazione delle previsioni non interferisce, nel senso di ostacolare o impedire, con la percezione visiva di beni culturali.</p> <p><i>Nel senso più ampio dell'accezione di interferenza, intesa invece come incrocio e intersezione, ogni nuovo intervento, sia esso spazio costruito o spazio aperto, muterà la percezione visiva verso l'area in oggetto.</i></p> <p><i>architetto GALANTI</i></p> <p><i>Relativamente ai siti di conferimento rifiuti l'area con la quale è individuato il Polo di Relluce è maggiore della effettiva consistenza attuale della discarica: ciò vuol dire che ipotesi di ampliamento risulterebbero conformi al PRG. Tali suoli potrebbero pertanto subire delle modifiche di utilizzo rispetto all'attuale uso agricolo e delle modifiche sostanziali anche dal punto di vista della percezione visiva.</i></p> <p>Trattandosi di ampliamento di polo esistente, in ambito di non particolari valenze paesaggistiche e geomorfologiche, l'impatto non dovrebbe produrre effetti di modifica rilevante.</p>	NO-SI SI-NO

Pertanto gli interventi pianificatori previsti dal PRG interessano sinteticamente e con diversa significatività i sottostanti **temi ambientali**, per i quali vengono di seguito individuati i relativi **aspetti ambientali** delle azioni coinvolte:

Fig.29 – Temi ambientali rilevanti

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE
Biodiversità	<i>Conservazione habitat Distribuzione specie selvatiche Elementi di disturbo degli ecosistemi Connettività ecosistemica Conservazione degli ecosistemi</i>
Acqua	<i>Utilizzo delle risorse Risorse sotterranee Scarichi in recettori Contaminazione corpi idrici Produzione di reflui</i>
Suolo e Sottosuolo	<i>Contaminazione del suolo Degrado del suolo Uso del suolo Protezione del suolo</i>
Paesaggio	<i>Modifica del paesaggio Variazione assetto territoriale</i>
Aria	<i>Variazione inquinanti Variazione concentrazioni</i>
Cambiamenti Climatici	<i>Assorbimento gas serra Utilizzo energia Emissione gas serra Emissioni globali Fonti alternative</i>
Popolazione	<i>Distribuzione popolazione</i>
Beni culturali	<i>Percezione visiva</i>

b. Settori di governo pertinenti al PRG

Risulta utile identificare anche i Settori di Governo che potrebbero potenzialmente entrare in rapporto con il PRG, in quanto le previsioni di piano possono determinare diversi livelli di interazione con attività antropiche che a loro volta possono determinare degli impatti sui temi ambientali.

Le interazioni del Piano con i settori di governo, sono riportate e sinteticamente commentate nella tabella sottostante.

Sono stati considerati i temi della Mobilità, Parchi e Agricoltura, Energia e Rifiuti.

Fig.30 - Settori di governo pertinenti il Programma di Riqualificazione Urbana

SETTORI DI GOVERNO	POSSIBILI INTERAZIONI
MOBILITA'	Le previsioni di sviluppo urbanistico indicate nella Aree Progetto e nelle aree interessate dagli altri strumenti attuativi comunali, i relativi adeguamenti viari e gli interventi nuovi, determineranno un incremento dell'attrattività sul territorio comunale e quindi, anche dei <u>flussi di traffico</u> da e verso lo stesso.
	La realizzazione del <u>nuovo ponte carrabile</u> sul Tronto in località Monticelli/Castagneti interferisce positivamente con la regolamentazione dei flussi di traffico di attraversamento del quartiere residenziale.
	La <u>razionalizzazione dei collegamenti</u> , con gli interventi diffusi sul territorio, contribuisce a rendere più agevoli le possibilità di spostamento delle persone e dei mezzi veicolari.
	La <u>Mobilità Dolce</u> trova un'ampia diffusione all'interno del territorio, sia in ambiente naturalistico (parco fluviale e del parco urbano) che in ambiente urbano.
PARCHI / AGRICOLTURA	L'obiettivo pianificatorio di realizzare due <u>parchi urbano-territoriali</u> , il Parco Fluviale su Tronto e Castellano e il Parco delle pendici del Colle S.Marco, mette a sistema una serie di presenze ecologiche ampliando la dotazione urbana di aree verdi, favorendo azioni di tutela e valorizzazione a favore delle popolazioni residenti e limitrofe e l'offerta di nuovi spazi per le attività all'aperto.
	Il ritorno alla cultura della terra con l'appoggio allo sviluppo delle <u>aree agricole</u> nel territorio attraverso la previsione di dotazioni obbligatorie di zone per Orti Urbani all'interno delle Aree Progetto favorisce la reintroduzione di pratiche agricole familiari e la tutela degli aspetti legati alla salvaguardia del paesaggio agrario.
ENERGIA	La realizzazione delle previsioni di piano in merito alle zone di trasformazione con nuovi insediamenti di residenze, servizi e strutture turistico-ricettive, determinerà incrementi dei <u>consumi energetici</u> .
	La realizzazione delle previsioni di piano in merito alle zone di trasformazione con nuovi insediamenti di residenze, servizi e strutture turistico-ricettive, può determinare incrementi delle <u>fonti di alimentazione energetica</u> .
	Le costruzioni edilizie in chiave ecologica interferiscono positivamente con i <u>consumi e le fonti di alimentazione energetica</u> .
RIFIUTI	La realizzazione delle previsioni di piano in merito alle zone di trasformazione con nuovi insediamenti di residenze, servizi e strutture turistico-ricettive, determinerà incrementi nella <u>produzione di rifiuti</u> .
	Le costruzioni edilizie in chiave ecologica interferiscono positivamente con la <u>produzione dei rifiuti</u> .

c. Ambito di influenza territoriale

Il tema della definizione dell'ambito di influenza territoriale del Piano Regolatore Generale è legato all'area in cui potrebbero manifestarsi impatti ambientali e quindi specificamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa.

Generalmente l'ambito di influenza territoriale di un piano supera quello che è il suo ambito di intervento territoriale, che nel caso in analisi è l'intero territorio comunale su cui insistono le previsioni.

In particolare l'area di influenza dell'intervento urbanistico avrà come ambito di applicazione l'area amministrativa del comune, ma potrà ovviamente influenzare anche le zone limitrofe dei comuni confinanti fino ad allargarsi a riverberi sull'intera vallata del Tronto.

I legami che andrà a stabilire con le immediate vicinanze e con i comuni vicini sono determinati dalla previsione di nuovi ambiti di trasformazione, di natura residenziale, turistico-ricettiva, terziaria, di accessibilità a questi, di possibilità di fruire dei parchi urbano territoriali, nonché di una serie di attrezzature di vario genere nella città.

Le interazioni con un livello territoriale più ampio di quello d'intervento possono essere riferite a dinamiche legate alla realizzazione di nuove possibilità di insediamento, di attività, di una viabilità di accesso più razionale, che potranno modificare i temi ambientali identificati precedentemente e gli aspetti ambientali a questi legati, come riassunto nella Tabella di fig.29.

7 - INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

a. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Dall'individuazione dei temi o degli aspetti ambientali indicati come pertinenti si può arrivare a definire gli Obiettivi Ambientali cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La scelta di tali Obiettivi può fare prioritariamente riferimento alla STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS Regione Marche, come già indicato dal D.lgs. 152/'06, all'art. 34, che stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Si riporta un quadro di coerenza tra gli Obiettivi della STRAS Marche e alcune Azioni Progettuali del Piano Regolatore Generale evidenziate nei documenti e nelle tavole di Piano.

Le Aree di intervento analizzate fanno riferimento a:

- 1 Clima e Atmosfera
- 2 Natura e Biodiversità
- 3 Ambiente e Salute
- 4 Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti

e sono legate ad una serie di obiettivi specifici.

La tabella riepilogativa che segue, impostata dal coordinatore per la redazione della VAS per rendere confrontabili le diverse indicazioni e allo stesso tempo visibili l'eterogeneità e la complessità di interpretazione dei temi affrontati, è frutto del lavoro e delle considerazioni specialistiche dei diversi consulenti (*titolo NOME*), ognuno per la propria specifica competenza.

Fig.31 - Obiettivi di sostenibilità ambientale correlati alla STRAS (area 1)

STRAS Regione Marche		AZIONI PROGETTUALI dedotte dal PRG
AREE di INTERVENTO	MACROBIETTIVI	
1 - CLIMA ED ATMOSFERA	A_Riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<p><i>agronomo AGOSTINI</i></p> <p>Il PRG (Rel_01, pag.5) introduce un principio progettuale di estremo interesse che riguarda “l’evoluzione urbana e la qualità”: un pensiero assolutamente in linea con le <u>strategie di sostenibilità ambientale</u>. Questo concetto viene ulteriormente ampliato quando si ipotizza di potenziare la pedonalizzazione del centro storico limitandone l’accesso ai veicoli motorizzati. Infine, rivalorizzando il settore agricolo, anche con forme di terziarizzazione del settore ed impiegando nuove tecnologie a maggiore risparmio energetico. Altro elemento di grande importanza per quanto riguarda la sostenibilità degli interventi al fine di ridurre i “gas serra”, è la progettualità dello sviluppo della mobilità leggera lungo “l’armatura” delle vie “d’acqua” L’ultimo programma di controllo delle emissioni atmosferiche, oltre i principi contenuti in “Cultura del costruire bene” è racchiuso nello “studio del bilancio complessivo di CO2” relativo a trasformazione e gestione dei piani d’intervento per i successivi 20 anni.</p>
		<p><i>ingegnere LECCESE</i></p> <p>Il nuovo PRG svolge un ruolo di Coordinamento delle Misure del PEAR, PEAC, SEAP: le sue previsioni sono infatti integrate con le politiche finalizzate alla riduzione dei gas Climalteranti mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) il risparmio energetico. b) l'impiego delle energie rinnovabili. c) l'eco-efficienza energetica. d) la nuova mobilità dolce. <p>La misura più rilevante ed efficace a livello urbanistico e infrastrutturale è la previsione di piste ciclabili per creare un sistema di <u>mobilità dolce</u>, alternativo a quello automobilistico, ciò attraverso la creazione di una dorsale est-ovest di percorsi ciclabili che interesserà anche il corridoio verde formato dal Parco Fluviale. Tale misura ridurrà sensibilmente il ricorso alla mobilità privata tra i quartieri di Brecciarolo-Monticelli e il Centro città e tra la prima periferia intorno alle mura storiche ed il Centro. Da segnalare che all’interno dell’Area Ex Sgl Carbon il P.R.U. prevede una preponderante viabilità ciclabile e pedonale. La nuova viabilità di attraversamento del Fiume Tronto in corrispondenza della Croce di Tolignano congiungerà il quartiere di Monticelli con quello di Castagneti, tale previsione urbanistica produrrà oltre allo snellimento del traffico anche il collegamento pedonale e ciclabile tra due quartieri della città che in passato è avvenuto</p>

		<p>sempre e soltanto ricorrendo all'uso dell'automobile.</p> <p>Le prime tre misure sono appoggiate dal rapporto che il PRG stabilisce con le indicazioni di alcuni specifici Regolamenti Comunali.</p> <p>Anche il "Regolamento per la disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" contribuendo al controllo delle caldaie private e condominiali favorisce l'<u>efficienza energetica</u> delle stesse e quindi di conseguenza il risparmio energetico. Inoltre tale regolamento contribuisce alla sostituzione di caldaie vecchie e inefficienti o pericolose con nuove caldaie ecoefficienti.</p> <p>Il "Regolamento Edilizio Comunale" presidiando l'applicazione delle normative in materia energetica in relazione agli impianti e agli isolamenti termici dei fabbricati e all'introduzione di prescrizioni obbligatorie per la produzione di energia da <u>fonti rinnovabili</u>, si armonizza con le politiche del Nuovo PRG e ne permette la loro corretta applicazione. Tale Regolamento quindi impone in ogni singola pratica edilizia sul nuovo o sull'esistente il rispetto dei principi di <u>risparmio energetico</u>, energie rinnovabili e ecoefficienza energetica imponendo di fatto la conformità di tutti gli interventi edilizi ad una politica di riduzione dei Gas Climalteranti.</p>
--	--	--

Fig.32 - Obiettivi di sostenibilità ambientale correlati alla STRAS (area 2)

STRAS Regione Marche		AZIONI PROGETTUALI dedotte dal PRG
AREE di INTERVENTO	MACROBIETTIVI	
2 - NATURA E BIODIVERSITÀ	A_Conservazione degli ecosistemi	<p><i>agronomo AGOSTINI</i></p> <p>Il nuovo PRG ha molti programmi relativi alla conservazione degli ecosistemi naturali. L'intento di conservazione è contenuto nel progetto del Parco Fluviale, nel programma del Parco del Colle San Marco e nella valorizzazione delle terre abbandonate.</p> <p><i>ingegnere LECCESE</i></p> <p>La conservazione del paesaggio e conseguentemente degli ecosistemi viene attuata dal Nuovo PRG anche attraverso la vincolistica del PPAR trasposta definitivamente, con particolare riferimento al Parco Fluviale che diventa un corridoio ecologico e un ecosistema vincolato e protetto all'interno dell'asse fluviale del Fiume Tronto.</p> <p>Inoltre attraverso il "Regolamento Edilizio Comunale" ogni intervento viene assoggettato alla verifica della sua conformità con la vincolistica esistente. La Commissione Edilizia Comunale e per il Paesaggio presidia il rispetto del Paesaggio e impone la mitigazione degli interventi e di conseguenza il rispetto degli ecosistemi.</p>

	<p>B_Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale</p>	<p><i>agronomo AGOSTINI</i> Un programma di sostenibilità è l'indicazione di un nuovo sistema di gestione sia dell'ambiente e sia dell'agricoltura, con uno specifico intento che è quello della conservazione dello spazio rurale e della riqualificazione degli spazi naturali con essenze autoctone.</p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Uno degli strumenti principe che il PRG utilizza per garantire la conservazione dello spazio rurale è stata la ricognizione e l'individuazione delle aree già sottoposte o da assoggettare a vincolo dal PPAR: sono state infatti compiute indagini specialistiche per ognuno dei sottostemi tematici con un bilancio qualitativo e quantitativo di tutela definitiva "finale" abbondantemente superiore alle originarie previsioni dello stesso piano paesaggistico.</p> <p>Il nuovo strumento urbanistico ipotizza un potenziamento dell'attività agricola che già ora, in forma di hobby, è in atto un ritorno alla cultura della terra: il PRG promuove un regolamento per l'utilizzo da parte di privati cittadini dei ritagli di terra abbandonati e delle zone agricole vicine alla città, anche al fine di salvaguardare, mediante una costante attività di manutenzione, il territorio nei confronti del rischio di incendio e idrogeologico.</p> <p>La vera novità comunque è l'introduzione, all'interno delle Aree Progetto, di nuove aree per Orti urbani per compensare e mitigare il sacrificio di aree agricole a favore di quelle edificabili.</p> <p>Inoltre il PRG prevede strategicamente una conservazione del suolo agricolo attraverso due misure:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Riqualificazione di aree edificate piuttosto che nuova edificazione al fine di ridurre il consumo di suolo agricolo, e l'esempio più efficace è la riqualificazione dell'area della Ex Sgl Carbon; 2. La creazione di piccole aree edificabili con scarsa potenzialità edificatoria, solo a ridosso di quelle già edificate al fine di ridurre lo sprawl urbanistico, con l'introduzione di un indice territoriale molto basso, con un limite sulla superficie coperta e l'obbligo di fornire aree destinate a Orti Urbani. <p>In sintesi la conservazione delle zone agricole verrà garantita attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincolistica per conservare il paesaggio agrario • Orti urbani e politica di promozione delle aree agricole su fondi abbandonati • Riqualificazione di aree edificate piuttosto che nuove aree di espansione a danno della superficie agricola • Nuove aree di scarsa densità edilizia e solo a ridosso e come ricucitura di aree edificate.
--	--	---

		<p>Concorre nel rispetto di tali principi ispiratori il “Regolamento Edilizio Comunale” e la Commissione Edilizia Comunale e per il Paesaggio da esso prevista. Inoltre il Regolamento introduce i criteri per la Vigilanza e Il Controllo del Territorio che impone la lotta all’abusivismo edilizio che è la principale minaccia alla conservazione del paesaggio rurale.</p>
	<p>C_Garantire uno sviluppo territoriale integrato</p>	<p><i>agronomo AGOSTINI</i> Nei confronti del territorio e del paesaggio, la linea programmatica generale del PRG è totalmente imperniata nella direzione della garanzia di uno sviluppo territoriale integrato o volto a riqualificare l’esistente e non intervenire su nuovo territorio.</p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Il Nuovo PRG individua una serie di Aree Progetto consistenti in zone di nuova edificazione a destinazione residenziale, a ricucitura di zone adiacenti ad aree già edificate: tale previsione volumetrica oltre a prevedere obbligatoriamente la realizzazione degli standard di legge (parcheggi e verde attrezzato) introduce l’obbligo di reperire aree destinate a Orti urbani. Si creano i presupposti quindi per integrare la nuova residenza con la produzione agricola a dimensione familiare, questo sia per valorizzare i prodotti tipici locali, sia per conservare la natura agricola delle aree assoggettate a nuova edificazione. Il “Regolamento Edilizio Comunale” e la Commissione Edilizia e per il Paesaggio mettono in atto misure di controllo preventivo sulle pratiche edilizie e permettono di indirizzare verso tecniche costruttive che orientino le nuove realizzazioni verso una integrazione sempre maggiore con il Paesaggio naturale e architettonico. Il “Regolamento per la salvaguardia del Centro Storico” introduce un linguaggio unitario e il concetto di mitigazione del Paesaggio della città storica e permette l’integrazione delle attività commerciali e turistiche all’interno del Centro Storico e del suo Paesaggio.</p>
	<p>D_Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici</p>	<p><i>ingegnere LECCESI</i> Il Nuovo PRG recepisce le zonizzazioni del Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino e introduce la vincolistica derivata dal PPAR relativa al vincolo di rispetto integrale dei corsi d’acqua. La proposta del Parco Fluviale introduce un principio di pulizia e manutenzione costante delle aree prospicienti l’alveo del fiume a garanzia della loro tenuta di fronte alle emergenze idrogeologiche e idrauliche. Il “Regolamento Edilizio Comunale” presidia la corretta esecuzione degli interventi edilizi valutando la loro conformità con la vincolistica del PAI e del</p>

		<p>PPAR e in tal modo permette un controllo preventivo di tutte le opere che modificano il territorio. Inoltre presidia l'applicazione della normativa antisismica relativamente a tutti gli interventi edilizi ad essa assoggettati, promuovendo i principi e le norme di corretta progettazione anche per interventi sull'edilizia esistente. Impone inoltre la Vigilanza e il Controllo del Territorio attuando le misure di contrasto all'abusivismo edilizio sino alla demolizione delle opere edilizie.</p> <p><i>geologo MANCINI</i></p> <p>Tali Macroobiettivo ed Obiettivo specifico, sono stati trattati in sede di redazione del PRG: Relazione di Progetto - Relazione Geologica di 1^ Fase - Relazione sulla carta delle pericolosità geologiche e della vulnerabilità pag.19, Trasposizione passiva aree PAI pag.26.</p> <p>Il territorio comunale, in funzione della vulnerabilità, è stato suddiviso in 4 classi di pericolosità Geologica, ciascuna delle quali caratterizzata da un grado specifico di pericolosità.</p> <p>Il Piano Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto individua aree in frana e aree esondabili con livello di pericolosità e rischio variabile da molto basso-moderato a molto elevato.</p> <p>I dissesti franosi cartografati dal PAI comprendono aree già individuate sulla cartografia geomorfologica come aree in frana attive, quiescenti o inattive, e le aree calanchive che caratterizzano i rilievi pelitici della fascia nord-orientale del territorio comunale.</p> <p>Per quanto riguarda l'assetto idraulico del territorio in esame emerge che le aree esondabili sono ubicate prevalentemente in corrispondenza della porzione orientale del territorio in studio, laddove i corsi d'acqua incidono con scarpate di altezza modesta (circa 5,00 m.) le piane alluvionali attuali e recenti.</p> <p>L'eventuale interferenza tra le aree PAI e le aree di PRG è valutata in dettaglio negli elaborati di II^ e III^ Fase.</p>
	<p>E_Prevenire la desertificazione</p>	<p><i>ingegnere LECCESI</i></p> <p>Il nuovo PRG introduce il concetto di cultura dell'acqua intesa come recupero del rapporto con il fiume e quindi con l'elemento sulla base del quale la città di Ascoli Piceno viene fondata. Tale concetto si declina nel Parco Fluviale che è una entità che pervade la città e ad essa si compenetra come occasione di contatto con il fiume e di rispetto della sua risorsa.</p> <p>Un altro aspetto legato alla prevenzione della desertificazione si sostanzia nella nuova idea di Orto urbano e di abitazione ecosostenibile che crescono insieme alla nuova città indissolubilmente legati.</p> <p>Attraverso il "Regolamento Edilizio Comunale" tali politiche trovano una pratica applicazione in norme cogenti per il collettamento delle acque e il controllo preventivo di tutte le opere che modificano il territorio.</p>

	<p>F_Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo</p>	<p><i>agronomo AGOSTINI</i> La politica territoriale riguardo la riduzione dell'inquinamento del suolo e del sottosuolo favorisce interventi di sostenibilità sia ambientale e sia energetica con l'abbattimento dell'impatto ambientale dei piani di progetto.</p> <p><i>ingegnere LECCESI</i> Il PRG si pone come obiettivo la riduzione dell'inquinamento del suolo e del sottosuolo mediante una zonizzazione delle aree di espansione il più possibile vicine alle aree già servite dal collettamento delle acque nere, anche per ridurre lo sprawl urbano che genera un effetto negativo sul suolo agricolo e sottosuolo.</p> <p>Il "Regolamento Edilizio Comunale", in linea con il nuovo PRG, impone ad ogni intervento edilizio la verifica dell'allacciamento alla pubblica fognatura e/o a sistemi di depurazioni alternativi ove possibile e così facendo impedisce preventivamente che gli interventi proposti abbiano un impatto negativo nei confronti del suolo e sottosuolo.</p> <p>Inoltre la sfida più importante del PRG su tale tema è quella del Programma di Recupero della Ex Sgl Carbon, area di vasto inquinamento industriale nel cuore della città.</p> <p>Il relativo PRU prevede il totale disinquinamento del sottosuolo dell'area comprensivo della demolizione ed eliminazione di circa 800.000 mc di strutture industriali presenti sul suolo e la successiva realizzazione di un quartiere nuovo con nuove realtà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un parco pubblico attrezzato di estensione di oltre 10 ettari. • Un nuovo quartiere residenziale con parcheggi pubblici e verde privato. • Un Parco tecnologico con scuola e area sportiva in grado di catalizzare le nuove energie imprenditoriali e generare nuova impresa.
--	---	---

Fig.33 - Obiettivi di sostenibilità ambientale correlati alla STRAS (area 3)

STRAS Regione Marche		AZIONI PROGETTUALI dedotte dal PRG
AREE di INTERVENTO	MACROBIETTIVI	
3 - AMBIENTE E SALUTE	A_Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile e una migliore qualità della vita	<p><i>ingegnere LECCESI</i></p> <p>Il PRG propone uno sviluppo sostenibile nelle nuove Aree Progetto attraverso l'equilibrio tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Basse cubature - Standard a verde attrezzato e parcheggi e nuovi orti urbani - Limite alla copertura del suolo - Costruire sul costruito (PRU Ex Sgl Carbon), dove la sostenibilità viene garantita da tali previsioni: <ul style="list-style-type: none"> • la bonifica di suolo e sottosuolo di una zona industriale dimessa • la realizzazione di un nuovo quartiere a fronte di un'area già fortemente urbanizzata e servita da autostazione e ferrovia elettrificata. • la realizzazione di un Polo Tecnologico con scuola e area sportiva <p>Un altro elemento di sostenibilità viene garantito attraverso il bilancio della vincolistica del PPAR che viene trasposto sul territorio garantendo una compensazione tra le sue diverse anime: il paesaggio, la cultura, la natura e la produzione industriale e la residenza.</p> <p>Il "Regolamento Edilizio Comunale" attuerà le politiche del PRG attraverso il presidio sistematico del rispetto delle NTA e garantendo l'attuazione di tutte le normative sul risparmio energetico, sismica, igiene e salubrità degli interventi residenziali e non.</p> <p>Il "Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" contribuirà, rendendo più efficienti le caldaie individuali e condominiali, alla riduzione dei consumi e delle emissioni e di conseguenza al miglioramento della qualità della vita.</p> <p><i>architetto GALANTI</i></p> <p>Il PRG individua alcune attività ricettive e di somministrazione in zona extra urbana, ne norma il possibile ampliamento ed adeguamento. Tale indicazione potrebbe essere ampliata ed estesa al patrimonio edilizio esistente, principalmente nelle zone agricole, nell'ipotesi di sviluppo produttivo del territorio con valorizzazione del sistema enogastronomico locale.</p> <p>Lo sviluppo ed il potenziamento, anche strutturale, degli immobili in zona agricola, destinati a collegare lo sfruttamento agricolo e la contemporanea offerta e somministrazione di prodotti locali, potrebbe costituire un volano per il presidio, il restauro e la manutenzione del territorio ed il generale per la qualificazione del paesaggio.</p>

		A tal fine tale tema dovrebbe essere declinato nell'ottica del rispetto e recupero di valori architettonici, culturali e paesaggistici degli immobili utilizzati a tali fini e delle aree circostanti e pertinenti.
	B_Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	<p><i>ingegnere LECCESI</i> Uno degli Obiettivi principe del PRG è attuare il Piano di Recupero dell'area della Ex Sgl Carbon al fine di risolvere il più importante rischio della salute degli abitanti che minaccia la città dal suo interno. Inoltre il "Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" contribuirà, rendendo più efficienti le caldaie individuali e condominiali, alla riduzione dei consumi e delle emissioni e di conseguenza a tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il Progetto di PRG ("Premessa" della Relazione di Progetto e cap. "Obiettivi e Finalità") evidenzia il conseguimento della salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale contemplando anche la realizzazione di un Parco Fluviale ed un Parco delle pendici di Colle San Marco.</p>

Fig.34 - Obiettivi di sostenibilità ambientale correlati alla STRAS (area 4)

STRAS Regione Marche		AZIONI PROGETTUALI dedotte dal PRG
AREE di INTERVENTO	MACROBIETTIVI	
4 - USO E GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E DEI RIFIUTI	A_Riduzione del prelievo delle risorse naturali nei cicli e nelle attività di produzione e consumo	<p><i>ingegnere LECCESI</i> Il Nuovo PRG si pone obiettivi sostenibili limitando le nuove cubature di espansione in funzione di una previsione di bassa crescita demografica. Coerentemente con tale principio ispiratore, esso detta un limite allo sfruttamento del territorio e si pone obiettivi di rigenerazione e recupero urbano piuttosto che di nuovo consumo di risorse e di suolo. Attraverso il "Regolamento Edilizio Comunale" si metteranno in atto prescrizioni per il rispetto degli standard di legge relativi al risparmio energetico e la dotazione di indispensabili impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Attraverso il "Regolamento di disciplina dell'attività ispettiva sugli impianti termici" sarà garantito un uso più efficiente delle risorse energetiche e ambientali.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il controllo del ciclo dell'acqua ridurrà il fabbisogno e consumi di acqua nelle abitazioni (Relazione Progetto, c.4, pag.33).</p>

	<p>B_Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica</p>	<p><i>ingegnere LECCESI</i> Le politiche del nuovo piano si basano sul rispetto e la conservazione della risorsa idrica attraverso la nuova cultura del fiume declinata nel Parco Urbano e attraverso un'edilizia ecosostenibile con recupero delle acque e produzione da energie rinnovabili mediante fotovoltaico e solare sul tetto delle nuove abitazioni.</p> <p><i>geologo MANCINI</i> Il PRG persegue la gestione sostenibile della risorsa idrica, in quanto non condiziona le portate di prelievo, nè interferisce sulla qualità della risorsa. Il PRG evidenzia (Relazione di Piano, pag.30) il principio della sostenibilità “quale interesse comune e convergente nella composizione degli interessi pubblici e privati, in particolare nei suoi aspetti ambientali ed energetici”.</p>
	<p>C_Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica</p>	<p><i>geologo MANCINI</i> La L.R. n.22 del 23/11/2011 introduce la valutazione di compatibilità idraulica fra le disposizioni relative allo sviluppo di nuovi strumenti urbanistici comunali e sovracomunali da applicare a qualunque intervento che comporti una trasformazione dei luoghi in grado di modificare il regime idraulico. Questa deve rilevare che le nuove previsioni urbanistiche non aggravino l'esistente livello di rischio idraulico, né pregiudichino la possibilità di riduzione anche futura di tale livello (art.10 c.1). Inoltre, l'art.10 c.3 stabilisce che ogni trasformazione del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della medesima trasformazione.</p> <p>In merito alle “infrastrutture, reti ed urbanizzazioni” vengono fornite le prime informazioni utili nella Relazione (pag. 35-36): la permeabilità verrà garantita in corrispondenza di ciascun lotto edificabile, in modo che una congrua superficie risulti permeabile.</p> <p>Nella presente fase di pianificazione, non sono disponibili valori circa la possibile ripartizione delle diverse tipologie di superfici (permeabili, semipermeabili ed impermeabili); pertanto verranno semplicemente indicati i parametri idrologici e il percorso metodologico da seguire in fase di urbanizzazione delle aree oggetto di trasformazione urbanistica.</p> <p>Considerando quanto detto e la realizzazione delle opere necessarie per garantire l'invarianza idraulica nel corpo idrico recettore, non sussiste interferenza del PRG con il regime delle acque superficiali, la risorsa idrica e le portate del fiume Tronto.</p>

	<p>D_Riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, recupero di materia</p>	<p><i>geologo MANCINI</i> La raccolta dei rifiuti verrà effettuata puntando alle forme piu' innovative di raccolta differenziata (Relazione di Piano, dotazione tecnologica – sostenibilità energetica, pag 31)</p> <p><i>architetto GALANTI</i> Il PRG evidenzia (Relazione di Piano pag.30) il principio della sostenibilità “quale interesse comune e convergente nella composizione degli interessi pubblici e privati, in particolare nei suoi aspetti ambientali ed energetici”. A tale proposito la raccolta differenziata dei rifiuti verrà effettuata puntando alle forme più innovative di raccolta. Tale meccanismo dovrebbe produrre alcuni risultati: - Diminuzione del volume dei rifiuti solidi urbani ed assimilati da conferire in discarica con conseguente diminuzione della necessità, nel medio lungo periodo, di ampliamento dell’impianto di Relluce; - Dotazione di sistemi e centri di raccolta per il conferimento di rifiuti differenziati. Necessità di inserire tale variabile nelle progettazioni di trasformazione urbanistica; le “isole ecologiche” sono trattate alla stessa maniera delle altre urbanizzazioni primarie (strade, parcheggi, illuminazione) e diverranno elementi sempre più integrati con il paesaggio urbano.</p>
--	---	---

Ribadendo gli Obiettivi Strategici del PRG identificati in:

- 'riprogrammazione' o 'rigenerazione' della Città (DGC n.99/2010),
- restituzione del ruolo caratterizzante di una Città capoluogo,
- realizzazione di nuovi interventi equilibrati con la manutenzione del patrimonio esistente, costruito e non,

e legandoli al “principio della sostenibilità” attraverso azioni orientate alla cultura della terra, dell'acqua, del costruire bene, e anche ai contenuti dei piani e programmi alla base del quadro pianificatorio e programmatico riferito al Piano stesso, gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale pertinenti, da realizzare attraverso Azioni progettuali del PRG (in nero 'azioni già indicate' dal PRG, in rosso 'azioni da indicare' nel PRG), sono:

Fig.35 - Tabella degli Obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti

TEMA AMBIENTALE / SETTORE DI GOVERNO	ASPETTO	OBIETTIVO di SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE da realizzare tramite Azioni Progettuali pertinenti del PRG
<i>BIODIVERSITÀ</i>	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione - distribuzione - disturbo - connettività 	<p>Sostenere e sviluppare aree naturali (Parco fluviale / Parco collinare) a supporto degli habitat a livello vegetazionale</p> <p>Salvaguardare areali delle specie animali selvatiche</p> <p>Contenere elementi di disturbo negli ecosistemi</p> <p>Sviluppare la connettività ecologica diffusa a livello regionale (attraverso il Parco Fluviale)</p>
<i>ACQUA</i>	<ul style="list-style-type: none"> - consumo - interferenza - scarico - contaminazione - depurazione 	<p>Incentivare un utilizzo sostenibile della risorsa (sia a livello quantitativo che qualitativo)</p> <p>Evitare interferenze con le risorse sotterranee</p> <p>Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti in corpi recettori (evitando l'impianto di attività nocive e lo scarico in depurazione)</p> <p>Eliminare ogni possibilità di contaminazione di corpi idrici</p> <p>Adottare misure di riduzione dei carichi inquinanti di reflui verso la depurazione</p>
<i>SUOLO e SOTTOSUOLO</i>	<ul style="list-style-type: none"> - contaminazione - degrado - uso - protezione 	<p>Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose</p> <p>Evitare abbandono di aree con conseguente perdita di sostanza organica</p> <p>Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività edilizie e terziarie e delle infrastrutture</p> <p>Incentivare la protezione del suolo anche per la produzione di cibo (Orti Urbani e aree agricole)</p>
<i>PAESAGGIO</i>	<ul style="list-style-type: none"> - modifica - assetto territoriale 	<p>Assicurare la qualità del paesaggio attraverso interventi progettuali sostenibili di area vasta (Parco Fluviale e Parco S.Marco) e di zone più contenute.</p> <p>Garantire un'equilibrio tra le scelte di sviluppo e le scelte di conservazione dell'assetto territoriale</p>

<i>ARIA</i>	<ul style="list-style-type: none"> - emissioni - concentrazioni 	<p>Promuovere l'impiego di energie rinnovabili negli edifici; promuovere la mobilità ciclabile e pedonale</p> <p>Tutelare e migliorare la qualità dell'aria attraverso l'adozione di sistemi energetici attivi</p>
<i>CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - assorbimento - utilizzo energia - emissioni - fonti alternative 	<p>Mantenere un rapporto maggioritario tra le superfici permeabili rispetto a quelle impermeabilizzate (mediante ampie aree verdi o semipermeabili)</p> <p>Tutelare e migliorare la qualità dell'aria attraverso l'adozione di sistemi energetici attivi</p> <p>Promuovere l'impiego di energie rinnovabili negli edifici; promuovere la mobilità ciclabile e pedonale; aumentare le superfici verdi e naturali.</p> <p>Adottare sistemi energetici alternativi (nelle costruzioni private e negli impianti pubblici)</p>
<i>POPOLAZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione 	<p>Promuovere una pianificazione ecosostenibile, attrattiva e conveniente per i cittadini</p> <p>Garantire la riqualificazione urbana e promuovere il ricorso alla bioedilizia (qualità dell'abitare)</p> <p>Promuovere un sistema di mobilità territoriale e urbana sostenibile (qualità dell'abitare)</p>
<i>BENI CULTURALI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - percezione visiva 	<p>Salvaguardare la percezione visiva di dimensione urbana e territoriale</p>
<i>MOBILITA'</i>	<ul style="list-style-type: none"> - traffico veicolare - nuova viabilità - mobilità dolce 	<p>Promuovere un sistema di mobilità territoriale e urbana sostenibile, attraverso la razionalizzazione di quella esistente e la costruzione di nuovi elementi (ponte sul Tronto)</p> <p>Sviluppare la mobilità dolce attraverso la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali urbani e naturalistici</p>
<i>PARCHI / AGRICOLTURA</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo - socialità - ruralità - paesaggio 	<p>Creare nuove aree verdi (Parco fluviale, Parco collinare) ampliando la presenza in città di zone naturali, attrezzate e di integrazione.</p> <p>Conservare lo spazio rurale (Orti urbani) anche per aspetti sociali e paesaggistici</p>
<i>ENERGIA</i>	<ul style="list-style-type: none"> - consumi - fonti - costruzioni 	<p>Perseguire il risparmio energetico, l'eco-efficienza energetica, l'impiego delle energie rinnovabili: azioni auspicabili a livello di nuove costruzioni e di adeguamenti dell'esistente</p>
<i>RIFIUTI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - produzione - costruzioni 	<p>Perseguire modelli di consumo più sostenibili (riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti urbani) a livello di nuove costruzioni e di adeguamenti dell'esistente</p>

8 - RAGIONE DELLE SCELTE

Il presente Rapporto Ambientale fa riferimento ad una fase della procedura di Valutazione Ambientale Strategica denominata “**Fase di Scoping**” e rappresenta un passaggio preliminare da avviare precedentemente all’adozione dello strumento urbanistico Piano Regolatore Generale, in un momento in cui le scelte e le azioni progettuali non sono ancora consolidate e quindi possono essere rimesse in discussione alla luce di eventuali e giustificate motivazioni.

In questa fase risulta quindi importante indicare quali sono stati gli elementi ed i passaggi istituzionali che hanno condotto alla definizione delle strategie alla base del Piano Regolatore Generale.

La **scelta politica** dell'Amministrazione Comunale di riprendere e portare a compimento il nuovo Piano Regolatore Generale rappresenta la concretizzazione dell'Obiettivo espresso nei documenti amministrativi (Linee Programmatiche del Mandato Amministrativo 2009 / DGC n.99/2010) di “riprogrammazione” o “rigenerazione” della Città, legato alla consapevolezza che *<< il miglioramento dell’assetto urbano incide sulla qualità della vita dei cittadini, sul benessere sociale ed economico di chi abita nel nostro comune >>* anche attraverso un disegno strategico che possa contribuire a restituire alla città il suo ruolo storico di capoluogo. I temi di confronto con la cittadinanza hanno permesso di costruire una serie di indicazioni per la pianificazione di interventi da inserire nel PRG, che possono essere riferiti al sistema delle “Infrastrutture territoriali strategiche e politiche di sviluppo territoriale, industriale ed occupazionale”, alle “Politiche di sviluppo delle risorse culturali ed ambientali”, allo “Sviluppo e valorizzazione del sistema socio assistenziale cittadino”.

Le **scelte di piano** che potranno condizionare gli sviluppi della struttura territoriale della città sono state calibrate su questi obiettivi e articolate in una serie di tematiche strutturanti lo strumento stesso. Il tema delle Infrastrutture, con la scelta di agire sulla razionalizzazione delle esistenti e la costruzione di un nuovo ponte sul Tronto tra Monticelli e Castagneti, per alleggerire il traffico urbano di attraversamento; il tema della mobilità dolce con la messa a sistema delle piste ciclabili in ambito urbano e in ambito naturalistico che possano dare

continuità alla fruizione da parte delle persone; una diversa politica per l'edilizia residenziale pubblica, per l'edilizia convenzionata e per la qualità edilizia in genere, attraverso l'introduzione di regole che rispettino i criteri di impostazione ecologica dei nuovi insediamenti e dei nuovi edifici; un'attenzione alla riqualificazione di opere pubbliche esistenti (servizi, scuole, attrezzature) e alla previsione di alcune di nuovo impianto in risposta alle esigenze del territorio e del comprensorio (attrezzature sanitarie, attrezzature sportive); un sistema del verde strutturato su una rete di luoghi urbani ed extraurbani connessi tra di loro da corridoi ecologici, per valorizzare il territorio ma anche da rendere vivibili e fruibili da parte dei cittadini.

Le **scelte localizzative** interessano tutto il territorio comunale con diverse intensità: il centro storico (con politiche mirate) e le aree urbanizzate intorno alla città storica, la riqualificazione dei quali dovrà consentire un attento equilibrio tra politiche di sviluppo e politiche di salvaguardia (aree legate a diversi strumenti attuativi di iniziativa pubblica o di iniziativa pubblico-privata); l'area dell'ex sito industriale della SGL Carbon, da bonificare e qualificare; la riqualificazione e attrezzatura delle frazioni, dell'area del quartiere di Monticelli e di Castagneti, dell'area di Campolungo; e a collegamento di queste aree la proposta di messa a sistema e di valorizzazione della zona di Colle San Marco e delle aste fluviali di Tronto e Castellano, e delle zone rurali variamente dislocate nel territorio.

In questo quadro è possibile articolare le singole strategie del PRG in una serie di Obiettivi Generali, già indicati all'interno delle Azioni Progettuali precedentemente individuate (*Fig.34 - Tabella degli Obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti*).

La tabella di seguito riportata sintetizza quelle che saranno le linee guida del PRG, articolate in tre principali Sistemi che ne vedono l'attuazione, il Sistema ambientale, il Sistema insediativo e il Sistema della mobilità. La lettura in sistemi è funzionale a leggere come i Temi ambientali rilevanti per i diversi interventi si sostanziano rispetto agli Obiettivi generali, attraverso una modalità di progetto (una norma, una prescrizione) o un elemento di progetto (una destinazione di zona, una indicazione operativa) rintracciabile nella proposta di piano.

Fig.36 - Strategie e Obiettivi articolati nei Sistemi tematici della proposta

SISTEMA AMBIENTALE
Conservazione della BIODIVERSITA' , salvaguardia delle aree sensibili con contenimento del disturbo biotico o abiotico, e sviluppo delle connessioni ecologiche
Regolazione del consumo, scarico e depurazione delle ACQUE , evitando interferenze o contaminazione della risorsa idrica
Tutela dell'uso del SUOLO , incentivandone la produttività agricola ed evitando il degrado e la contaminazione
Valorizzazione della percezione ed equilibrio dell'assetto territoriale del PAESAGGIO
Regolazione delle emissioni e della loro qualità nell' ARIA
Controllo degli effetti sul CLIMA attraverso la diffusione delle aree permeabili, i sistemi energetici attivi, l'incentivazione della mobilità dolce

SISTEMA INSEDIATIVO
Promozione della residenzialità sostenibile per la POPOLAZIONE sia nelle aree di nuovo impianto che nelle aree da riqualificare
Salvaguardia della percezione visiva di dimensione urbana e territoriale rispetto alla presenza di BENI CULTURALI
Impianto e gestione di PARCHI territoriali e di aree verdi urbane
Promozione di nuove aree per insediamenti strettamente correlate alla presenza di zone per l' AGRICOLTURA come gli Orti urbani
Incentivazione al consumo sostenibile di ENERGIA
Incentivazione alla gestione sostenibile dei RIFIUTI

SISTEMA della MOBILITA'
Promozione della MOBILITÀ sostenibile per la popolazione sia nella città esistente che nelle aree di nuovo impianto
Miglioramento della MOBILITÀ veicolare
Razionalizzazione di alcuni COLLEGAMENTI viari (nuovo ponte sul Tronto)
Sviluppo della MOBILITÀ dolce in ambito urbano e in ambito naturalistico

9 - IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La prima fase della procedura di applicazione della VAS ad un piano si concretizza con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare. Si tratta di un documento che prende forma nei diversi passaggi del percorso e che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta dalla proposta di Piano Regolatore Generale. Il rapporto dà conto delle risposte che le proposte forniscono rispetto agli effetti ambientali attesi e costituisce un documento che procede di pari passo con le indicazioni di queste, arrivando, attraverso l'elaborazione delle eventuali verifiche, alla versione finale che integrerà gli elaborati della proposta di piano.

Viene di seguito riportata una proposta di indice che si intende seguire per la predisposizione del successivo Rapporto Ambientale, impostato tenendo conto di quanto indicato all'Allegato I delle Linee Guida Regionali e dei temi ritenuti rilevanti per la valutazione in essere:

RAPPORTO AMBIENTALE

0. INTRODUZIONE

1. SEZIONE A: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2. SEZIONE B: INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E

TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3. SEZIONE C: OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

4. SEZIONE D: VALUTAZIONE

5. SEZIONE E: MONITORAGGIO

6. SEZIONE F: CONCLUSIONI

Nella tabella seguente è infine riportata l'articolazione della struttura del Rapporto Ambientale mettendo in evidenza il contenuto delle sezioni proposte e il loro riferimento normativo al D.Lgs. 152/06 .

Fig.37- Struttura del Rapporto Ambientale

SEZIONI RAPPORTO AMBIENTALE	SOTTOSEZIONI	CONTENUTI PREVISTI allegato VI alla p. 2° del D.LGS. 152/’06 e ss.mm.ii
Sezione introduttiva	Descrizione dell’impostazione delle fasi di analisi e valutazione	----
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per pianificazione/ programmazione in oggetto	Lettera a)
	A.2. Illustrazione del PRG in oggetto	
	A.3. Illustrazione delle alternative individuate	
	A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del PRG	
	A.5 Analisi di coerenza esterna	
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento	Lettere b), c), d)
	B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PRG e individuazione di trend	
	B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità	
	B.4 Descrizione dei settori di governo	
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull’ambiente	Lettere f), g), h)
	D.2 Valutazione degli scenari alternativi	
	D.3 Valutazione degli effetti cumulativi	
	D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	
E. Monitoraggio	E.1. Modalità e competenze	Lettera i)
	E.2. Struttura del sistema di monitoraggio	
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate	Lettera h)
	F.2. Eventuali difficoltà incontrate	
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)
	All.2. Piano di Comunicazione	

10 - LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

Tra le finalità del Rapporto Ambientale Preliminare, nella fase di scoping, vi è quella di stabilire, congiuntamente agli SCA Soggetti con Competenza Ambientale, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale finale.

Risulta pertanto necessario che, sulla base degli elementi emersi nella prima sezione del Rapporto, vi sia una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano” e conseguentemente siano individuati ed elencati gli indicatori di stato ambientale pertinenti alla descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il Piano Regolatore Generale potrebbe interagire e gli indicatori utili alla valutazione e al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

Durante la definizione della proposta urbanistica del Piano Regolatore Generale, sono state effettuate **Consultazioni Preliminari** con i SCA Soggetti con Competenza Ambientale, per avere un quadro di riferimento delle tematiche ambientali di propria competenza che potrebbero costituire livelli di attenzione per la Valutazione Ambientale Strategica. Gli incontri mirati hanno inoltre permesso di ricalibrare alcuni interventi e di orientare alcune delle scelte di progetto verso obiettivi di maggiore sostenibilità.

Alcune delle richieste saranno riprese quindi in occasione della redazione del Rapporto Ambientale definitivo di VAS.

Sono quindi stati effettuati i seguenti incontri preliminari relativamente alle tematiche indicate:

1. Provincia di Ascoli Piceno:

1.1. Servizio Urbanistica – Settore BB.NN, VIA, VAS

1.2. Servizio Urbanistica - Progetti Strategici - Marketing - Gestione Risorse Umane – Informatica

Gli incontri sono stati volti ad individuare due percorsi di lavoro: uno relativo ai rapporti tra l'Autorità Procedente (Comune di Ascoli Piceno) e l'Autorità Competente (Provincia di Ascoli Piceno) circa la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, e l'altro per le possibili interferenze della proposta con piani e programmi urbanistici di livello provinciale, da inserire nel Rapporto di VAS.

Si è discusso dell'opportunità di redigere un Rapporto Ambientale Preliminare di Scoping che farà riferimento alla parallela procedura urbanistica del PRG; inoltre vi è stato un primo confronto sul possibile elenco di SCA Soggetti con Competenza Ambientale da coinvolgere nella procedura di VAS.

Sono state date indicazioni tecniche da riportare negli elaborati di PRG, per facilitare la lettura dei tematismi, rispetto alle aree di zonizzazione e/o piani attuativi relativi alle nuove previsioni o già esistenti, rispetto alle specifiche normative che interesseranno i due parchi di San Marco e Fluviale.

2. Provincia di Ascoli Piceno:

Servizio Tutela Ambientale, Rifiuti, Energie, Acque, Autorizzazioni - Controlli tecnici ed amministrativi - Sistema Trasporti

Gli incontri sono stati volti ad individuare le possibili interferenze della proposta con tematiche inerenti Acqua, Aria, Energia, Rifiuti e il grado di approfondimento degli indicatori ad esse collegati. Si richiede il massimo approfondimento delle tematiche ambientali (come indicato nelle Linee Guida).

La proposta pianificatoria ha tenuto conto dei temi suddetti in maniera differenziata, inserendoli nelle prescrizioni e/o nelle indicazioni progettuali degli spazi aperti e degli spazi costruiti.

Occorrerà verificare la valutazione ambientale anche nelle aree che non sono oggetto diretto di previsioni di trasformazione.

3. Provincia di Ascoli Piceno:

Servizio Edilizia scolastica - Patrimonio - Beni Architettonici - Interventi Sismici e di Elettricità - Protezione Civile - Genio Civile - ERP

Gli incontri sono stati indirizzati ad individuare le possibili interferenze della proposta con gli aspetti ambientali relativi alla risorsa Suolo.

L'attenzione richiesta riguarda una serie di possibili interferenze che la proposta di pianificazione, specie nella aree di nuova previsione, può stabilire con lo stato precedente: va affettuata la verifica prescritta dalla LR 22/2011 relativamente alla compatibilità idraulica e l'invarianza idraulica [*già contenute negli elaborati di*

PRG]

Vanno analizzati gli aspetti idrogeologici rispetto ai possibili rischi, date indicazioni rispetto agli scarichi di acque bianche e acque nere, ed effettuate le verifiche di stabilità nelle zone previste a parco fluviale.

4. Provincia di Ascoli Piceno:

Servizio Viabilità -Infrastrutture per la mobilità, Concessioni Stradali, Demaniali e Patrimoniali, Espropri

Gli incontri sono stati volti ad individuare le possibili interferenze della proposta con i temi della Mobilità, del traffico veicolare, dell'inquinamento e del rumore da questo generate.

Si richiede di approfondire i livelli di traffico generati dalle nuove Aree Progetto e dalle realizzazioni relative alle previsioni di altri strumenti attuativi del comune, anche rispetto alla costruzione del nuovo ponte sul Tronto tra Monticelli e Castagneti e i nuovi flussi direzionali.

Va evidenziato il nuovo carico di traffico urbano anche rispetto alle indicazioni del Piano di Zonizzazione Acustica.

Va valutato l'effetto positivo della elettrificazione della linea ferroviaria.

5. Provincia di Ascoli Piceno:

Servizio Turismo - Parchi ed Agricoltura - Cultura - Beni Culturali - Pubblica Istruzione - Sport

Gli incontri sono stati volti ad individuare possibili interferenze tra la proposta e gli aspetti relativi al tema dei Parchi e dell'Agricoltura.

A livello territoriale andrà tenuta in conto la presenza nel territorio comunale delle aree SIC e ZPS relative al Monte dell'Ascensione e alla Montagna dei Fiori, oltre alla vicinanza del territorio del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga verso Sud.

A livello urbano la proposta del Parco Fluviale andrà specificata anche in riferimento al ruolo ed alle forme della vegetazione preesistente e di progetto prevista nelle zone attrezzate; le varie zone interne al tessuto urbano dovrebbero far riferimento all'utilizzo progettuale pianificato di essenze vegetazionali.

Il tema dell'agricoltura può essere declinato anche a livello sociale e didattico.

6. Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

L'ufficio è stato coinvolto per le previsioni del PRG che possono interferire con Beni Archeologici vincolati (d.lgs.42/'04).

Per le opere previste nel centro storico, nelle frazioni e nelle nuove zone di espansione, sarà richiesto un approfondimento da parte dei privati che interverranno con operazioni di scavo.

Anche nelle aree interessate da previsioni non edilizie, come il Parco Fluviale di Tronto e Castellano, la zona di S.Marco verso la Montagna dei Fiori, in cui ci sarà una frequentazione sociale, oltre al vincolo paesaggistico già proposto dal PPAR, occorre che il PRG rimandi ad operazioni di salvaguardia e valorizzazione delle zone e dei beni storico archeologico intercettati producendo la “carta del rischio archeologico”, eventualmente da indicare nelle NTA del piano.

7. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

L'ufficio è stato coinvolto per le previsioni del PRG che possono interferire con Beni Architettonici e Paesaggistici vincolati (d.lgs.42/'04).

Il sito del centro storico rimanda al relativo piano attuativo che ne riconosce la specificità e l'interesse, calibrando le operazioni di intervento.

Tutto il territorio comunale, con l'operazione di adeguamento al PPAR, risulta correttamente tutelato nei diversi sistemi di vincoli che riguardano sia i Beni storico-culturali che il Paesaggio.

8. Autorità di Bacino Interregionale del fiume Tronto

Gli incontri sono stati volti ad individuare possibili interferenze tra la proposta e gli aspetti relativi alla difesa del suolo e del fiume.

L'interesse dell'ufficio è relativo alla parte a contatto con il fiume dove l'obiettivo di riqualificazione è da sempre stato anche nelle finalità dell'ente e si concentra quindi sulla corretta trasposizione dei vincoli di PAI, relativamente a frane ed aree esondabili, e di PPAR , negli ambiti del Tronto e del Castellano.

Sono interessate le verifiche di stabilità in sommità e le verifiche di stabilità delle

sponde nelle zone dove vi è la presenza del Parco Fluviale, inoltre le verifiche di sicurezza lungo il corso del Castellano nella parte più a diretto contatto con gli ambienti insediati, in quanto legato al vincolo della diga a monte.

9. Consorzio per l'Industrializzazione delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino - CONSIND

Il rapporto tra il Piano Regolatore del Comune e il Piano Territoriale del ConsInd non esiste a livello planimetrico né a livello di competenza, nel senso che il PRG rimanda ogni scelta per le zone industriali al Piano dell'ente stesso, senza avere in questo ambito alcuna potestà pianificatoria o regolamentare.

Tuttavia il coinvolgimento dell'ente risulta necessario in maniera diretta per le nuove previsioni di viabilità che coinvolgeranno l'area di l'ingresso dalla città alla zona di Castagneti, luogo di appoggio del nuovo ponte sul Tronto, e in maniera indiretta perchè ogni tipo di modifica territoriale può comunque, relativamente a qualche specifico indicatore ambientale, avere relazioni con l'area di propria competenza (e viceversa).

10. A.A.T.O. 5 Marche sud

Gli incontri sono stati volti ad individuare possibili interferenze tra la proposta di Piano e il ciclo idrico integrato (approvvigionamento e consumi, scarichi, depurazione, ecc) gestito da AATO.

L'ente è interessato a conoscere e quantificare le ricadute delle nuove previsioni urbanistiche su acquedotto, fogne e depurazione, anche rispetto agli abitanti insediabili, per predisporre una cronologia di investimenti per interventi sulla città compatibilmente con le operazioni già programmate di manutenzione, adeguamento e costruzione di nuove attrezzature tecnologiche legate alla gestione del servizio idrico integrato. E' necessario evidenziare negli elaborati di PRG se e in che modo le nuove aree di espansione ricadono nelle caratteristiche dell'agglomerato conforme alla Direttiva 91/271/CEE, al di sopra dei 2.000 abitanti equivalenti, provvisti di rete fognaria, indicandone i tempi di adeguamento in funzione del carico generato e del tipo di scarico (in area sensibile o meno).

Inoltre le nuove aree fabbricabili dovranno essere studiate nelle loro interrelazioni,

anche dal punto di vista altimetrico, per dimensionare i collettori fognari atti ad ospitare anche i flussi derivanti dall'insediamento a monte.

11. C.I.I.P. poliservizi

L'ente è stato coinvolto per l'individuazione delle possibili interferenze della proposta con acque, fognature e depurazione.

L'interesse sarà sulle nuove previsioni insediative, sulla stima dei nuovi abitanti e sulle ricadute nei consumi di acqua e negli scarichi in fognatura e nel depuratore. E' necessario evidenziare negli elaborati di PRG se e in che modo le nuove aree di espansione ricadono nelle caratteristiche dell'agglomerato conforme alla Direttiva 91/271/CEE, al di sopra dei 2.000 abitanti equivalenti; sarà necessario conoscere i tempi di realizzazione delle previsioni per poter coordinare gli investimenti nelle diverse zone della città già previsti dall'ente, e le relazioni tra un'area e un'altra per poter dimensionarne gli effetti cumulativi.

Occorrerà coinvolgere il ConsInd poichè molte delle nuove zone potrebbero interessare il loro depuratore.

12. ASUR Marche Area Vasta 5

L'ufficio è stato coinvolto per le previsioni del PRG che possono avere relazione o interferenze con la Salute Umana.

Rispetto alle previsioni di piano per le aree insediative richiede di verificare se ci siano elettrodotti in riferimento alle radiazioni; di verificare la portata del depuratore rispetto alle nuove previsioni e la funzionalità rispetto alle zone già abitate, evitando fenomeni di zone a fogne chiuse come talvolta accaduto nel centro storico; di verificare la possibilità di allaccio al depuratore nella zona indicata per il nuovo ospedale comprensoriale.

Rispetto alle previsioni di aree aperte, nel Parco fluviale richiede di verificare gli scarichi diretti al fiume e, nelle aree per Orti Urbani, una verifica sulla posizione della falda (alta o bassa) perchè può accadere che siano scavati pozzi per l'irrigazione che intercettino acque inquinate.

Si rimanda infine la consultazione preliminare con il seguente SCA direttamente alla verifica diretta degli elaborati di progetto. In particolare:

- **Regione Marche: Servizio Territorio e Ambiente**

Per le verifiche di relazione tra le proposte di PRG e il possibile riferimento a opere soggette a VIA o AIA regionale.

Occorre inoltre ricordare che l'Amministrazione Comunale ha condotto una campagna di informazione e partecipazione con alcuni soggetti interessati alla realizzazione delle scelte di piano, **portatori di interessi collettivi**, nel periodo tra il 2009 e il 2010, attraverso l'esperienza dei Tavoli di Concertazione con la quale è stato creato uno spazio di ascolto nell'ambito di una serie di incontri tematici denominati "Focus Group Progettuali".

Gli atti deliberativi interessati sono: la DGC n.99/2009 "Avvio delle procedure di concertazione per la progettazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città" e la DGC n.99/2010 "Atto d'indirizzo per la definizione delle "linee guida per l'elaborazione della proposta del nuovo PRG in adeguamento al PPAR'."

La ricaduta di interesse per la Valutazione Ambientale Strategica riguarda in questo caso l'aspetto ambientale facente capo alla "Popolazione".

Il Focus Group Progettuale n.1 – *Infrastrutture territoriali strategiche e politiche di sviluppo territoriale, industriale ed occupazionale* – è costituito da Enti pubblici territoriali ed altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici.

<< Il tavolo collegialmente ha manifestato la necessità che il nuovo P.R.G. individui un nuovo modello di sviluppo economico e sociale che faccia fronte alla crisi occupazionale ed al negativo andamento demografico della città, cui si ritiene di poter far fronte attraverso un'adeguata individuazione di nuove aree a destinazione pubblica che incrementino l'offerta di alloggi a prezzi accessibili.[...]

A livello di nuove infrastrutture si è registrato il comune intendimento che vengano assunte decisioni coraggiose, utili a spezzare l'isolamento della città che, anche a causa della perdita di parte del territorio provinciale, rischia di perdere quella naturale centralità ora messa in discussione dall'espansione urbana e demografica del territorio costiero. Ipotesi percorribili sono la

metropolitana di superficie verso le città del territorio costiero e, come sviluppato anche in altri tavoli, la creazione di un efficiente sistema di collegamento, anche ferroviario, con il territorio laziale e con la città di Roma>>.

Il Focus Group Progettuale n. 2 – *Politiche di sviluppo delle risorse culturali ed ambientali* – è costituito da enti pubblici ed associazioni economiche e professionali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi.

<< Gli incontri tematici hanno “rilevato che le attuali criticità del territorio ascolano dimostrano la necessità che il nuovo modello di sviluppo venga ancorato alle risorse culturali ed alla possibilità di vincolare a tale destinazione gli interventi concernenti l’area Carbon ed il Centro Storico cittadino che rappresentano una grande opportunità per la valorizzazione della città. Il Centro Storico rappresenta una grande risorsa culturale che merita di essere adeguatamente valorizzata nella prospettiva di un’ autentica crescita turistica con una serie di azioni amministrative volte a favorire:

- interventi di qualità che permettano il recupero di nuovi residenti attraverso il recupero delle volumetrie esistenti;*
- insediamento di nuove attività economiche e nascita di un distretto culturale che attuino la vocazione di epicentro culturale (e conseguentemente turistico) della città.*

Inoltre è stato auspicato che il P.R.G. punti con forza verso una edificazione di qualità che sia particolarmente attenta alla sostenibilità energetica ed ambientale >>.

Il Focus Group Progettuale n. 3 – *Sviluppo e valorizzazione del sistema socio assistenziale cittadino* – è costituito da associazioni di volontariato e vari operatori del settore.

<< In generale, c’è molta aspettativa del Terzo Settore verso il nuovo P.R.G.: è l’occasione per poter pensare ad una città adatta ai più deboli, quali le persone anziane, ai disabili ed ai minori che necessitano di servizi specifici e di alta qualità.

Dovranno pertanto essere adottate tutte le misure atte a garantire una progettazione che ponga a suo criterio fondante l’accessibilità dei luoghi, intesa come fruibilità degli spazi e delle strutture edilizie da parte di persone in

condizioni di disabilità o comunque di disagio motorio, secondo quanto stabilito dalla Convenzione ONU per i diritti dei disabili che l'amministrazione considera come imprescindibile riferimento per tutti gli ambiti della progettazione urbana, comprendendovi anche azioni mirate all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici >>.

Tali risultanze hanno permesso all'Amministrazione di rafforzare gli obiettivi individuati nelle Linee Guida alla base del nuovo Piano Regolatore Generale e allo strumento di pianificazione di mirare in appositi interventi le richieste dei cittadini, costituendo la linfa del disegno strategico per la città di Ascoli Piceno.